

**Ponte Chiasso****3****Un "ritorno a casa" per la Casa della Giovane**

Ultimate, nei giorni scorsi, le pratiche per il passaggio di consegne da Symplokè.

**Sondrio****27****Verso i vent'anni di amicizia con São Mateus**

Sabato scorso un incontro con l'associazione A Danca da Vida.

**NUMERO SPECIALE DEL SETTIMANALE PER IL NATALE**

Un invio straordinario de Il Settimanale della diocesi di Como sarà effettuato, come lo scorso anno, a tutte le parrocchie della diocesi in concomitanza delle festività natalizie. Chi desiderasse NON aderire a questa iniziativa è pregato di contattare la segreteria del Settimanale **entro il 14 dicembre 2023**. Invitiamo tutte le comunità cristiane a fare **opera di sensibilizzazione dei propri fedeli, ricordando il ruolo di informazione e di formazione** che viene realizzato attraverso Il Settimanale. Ricordiamo che è in corso la campagna abbonamenti che proseguirà secondo le modalità usuali: è possibile esporre in luogo visibile la locandina con le diverse possibilità di adesione inviata con la Newsletter diocesana e pubblicata anche all'interno del nostro giornale. Per info e contatti: telefono 031.0353570; e-mail: settimanalediocesi@libero.it.

**EDITORIALE****Per un'autentica cultura dell'incontro. Nel nome di Gesù!**di **don Alessandro Alberti** \*

Anche in questo "breve" Avvento 2023 trova spazio nella sua seconda domenica, come ormai è tradizione da tempo nella nostra Diocesi, la proposta della "Giornata del Seminario", ed è diffusa in tutte le comunità la locandina appositamente preparata che questa volta riporta l'immagine della celebre "Vocazione di san Matteo" del Caravaggio, una bella foto dei nostri seminaristi e una frase che abbiamo scelto per il percorso educativo di quest'anno: "Nel nome di Gesù... per un'autentica cultura dell'incontro". Queste parole sono tratte dal "Il dono della vocazione presbiterale" (anno 2016) della Congregazione per il Clero, al numero 98, dove si parla della realtà digitale e dei social network, all'interno del capitolo fondamentale della formazione umana dei futuri preti. Il tema del cosiddetto mondo digitale o info-sfera è importante anche per i seminaristi, che sono giovani di oggi, e per tutta la Chiesa che, tra le tante periferie dell'uomo contemporaneo, si trova a "navigare" anche su queste rotte ed a trovare qui un prezioso strumento di incontro e di evangelizzazione, senza paura di fronte alle sfide ed anche senza ingenuità di fronte ai pericoli ed ai limiti che questo ambito comporta. Anche in Seminario abbiamo pensato e proposto un sostanzioso percorso, in complementarità con tutta la formazione scolastica e teologica, di conoscenza e approfondimento, dal titolo "Prete S-connessi? - 5W per una vera Pastorale Digitale". In accordo con l'Ufficio Diocesano per le Comunicazioni Sociali abbiamo contattato professionisti che ci guidano con competenza e passione in questo progetto.

Oltre che al mondo social, la parola incontro è fondamentale nella realtà quotidiana del Seminario e nella vita fraterna e comunitaria, che è l'asse portante di tutta la formazione e deve integrare la dimensione umana, spirituale, intellettuale e pastorale della persona.

Incontro per i seminaristi è il "gomito a gomito" di ogni giorno nella condivisione degli spazi comuni, di vari impegni e servizi comunitari, nei momenti di preparazione della liturgia e di altre proposte, nella bellezza e fatica di pregare e vivere insieme, con puntualità, cura e attenzione. Incontro è pure il confronto fraterno su vari temi e la scelta di un'iniziativa da fare insieme con gli altri; qui talvolta l'incontro può diventare scontro che, se vissuto con giusta misura e con umile disponibilità a perdere e a crescere, diventa palestra di dialogo e occasione di vera maturazione. Incontro sono poi i tanti ambiti di gratuità vissuti ad esempio al "bar di teologia" e in momenti di gioco e svago e le tante attenzioni reciproche nelle relazioni interpersonali che, se vissute come si deve, fanno crescere amicizie libere, capaci di portare a tutta la comunità tanto bene.

Incontro per un seminarista è anche il rapporto con noi formatori nei vari livelli che il percorso di accompagnamento e discernimento vocazionale comporta. Qui la cifra fondamentale è quella della fiducia reciproca e della docilità, requisiti non immediati ma che crescono strada facendo. E inevitabilmente l'incontro deve diventare riscontro e confronto, cioè, verifica paziente e schietta di reale cammino e di autentica maturazione per essere davvero appassionati discepoli-missionari del Signore Gesù. (Segue a pagina 2)

\* Rettore Seminario diocesano

## Giornata del Seminario 2023|2024



**Nel nome di Gesù,  
per un'autentica  
cultura dell'incontro**

*Il Dono della vocazione presbiterale, 98*[www.seminario.como.it](http://www.seminario.como.it)

Domenica 10 dicembre, seconda domenica d'Avvento, si celebra la Giornata diocesana del Seminario. Un'occasione importante per conoscere più da vicino il cuore palpitante della nostra diocesi e sensibilizzarci alla causa delle vocazioni sacerdotali. Sul colle di Muggiò (Como), dove il Seminario ha sede, tante vocazioni hanno trovato radici e preso forma, attraverso un prolungato tirocinio di formazione umana, spirituale, teologica e pastorale. Per arrivare infine a donarsi totalmente a Cristo e alle comunità cristiane. Uniamoci in preghiera perché il cammino dei nostri seminaristi trovi vigore nello Spirito ed entusiasmo per abbracciare con generosità la missione che li attende.

## Le parole del Rettore. I seminaristi: un dono per cui ringraziare e pregare

... continua  
dalla prima pagina

Incontro per i seminaristi è tutto il rapporto con chi è "esterno" al Seminario. Qui la parola incontro si coniuga con le parole accoglienza e apertura. Il desiderio di non essere chiusi è davvero grande, non solo per i momenti di preghiera aperti a tutti come le Adorazioni Eucaristiche o il partecipare con fedeltà al terzo sabato del mese alla preghiera vocazionale alla Madonna del Soccorso e, quando possibile, ad altre iniziative diocesane e culturali, ma anche nell'aprire le finestre e le porte a testimonianze di vario genere che fanno circolare aria fresca e ci dischiudono ad una dimensione universale e attenta alle sfide dell'oggi. La recente - mi pare buona - collaborazione con il Seminario milanese di Venegono per gli studi teologici, seppure ci richieda qualche sacrificio in più, ci educa in questo senso. C'è poi tutto l'aspetto delle esperienze pastorali che i seminaristi vivono con gioia e dedizione in parrocchia a fianco dei nostri cari preti e diaconi e nell'incontro concreto con la gente e le famiglie. Quest'anno, inoltre, due nostri giovani, Manuel e Nicola, nel loro percorso personalizzato di formazione vivono un anno di seminario un po' particolare: l'uno in Albania, nella diocesi di Lezhë; l'altro in Francia, nella Comunità di Taizé: esperienze per entrambi molto belle ed impegnative, di servizio e d'incontro, davvero uniche. Penso inoltre che nel panorama della vita della nostra vasta Chiesa diocesana la struttura fisica stessa del Seminario, sulla Collina di Muggiò, oltre ad essere quella "città posta sul monte" come



## La cultura dell'incontro

scrivevo due anni fa e anche visibile da lontano, (oggi ancor meglio per la necessaria sfolitura di tanti alberi del nostro bel parco!) è oggi più che mai anche il crocevia di molti incontri a vario livello. La presenza da tempo del nostro rinomato Centro Nicolò Rusca e della nostra splendida Biblioteca, l'accoglienza, ormai da più di un anno, di vari Uffici Pastoral, la proposta per incontri con diverse realtà, la messa a disposizione degli spazi per vari tipi di ospitalità, aiutano i nostri seminaristi a crescere in questa cultura dell'incontro.

Infine, lasciatemi rimarcare quel "nel nome di Gesù..." che ho voluto assolutamente presente nella frase di quest'anno per la giornata del seminario. Qui siamo all'incontro

decisivo della vita! Anche in seminario. Ogni seminarista arriva qui perché certamente ha già incontrato Gesù, ma è negli anni di formazione, sotto la guida sicura dello Spirito Santo e della paziente sapienza della Chiesa, che si impara a conoscere davvero il Signore. La vita di grazia, i tanti momenti di preghiera, la fatica e la bellezza dello studio della teologia, il confronto con gli altri, l'esempio di santità di tanti fratelli e sorelle maggiori nella fede, l'affetto sincero per la Chiesa, il sentirsi ogni giorno fragili ma oggetto continuo della misericordia di Dio, l'apertura alla realtà dell'uomo di oggi e dei poveri: questo è il nostro incontro con Gesù. Solo così quella cultura dell'incontro diventa autentica!

il centro del mondo e della vita. È non lasciarsi bloccare dai problemi del piccolo mondo al quale apparteniamo: l'umanità è più grande. Missione è sempre partire, ma non è divorare chilometri. È, soprattutto, aprirsi agli altri come a fratelli, è scoprirli e incontrarli. E, se per incontrarli e amarli è necessario attraversare i mari e volare lassù nel cielo, allora missione è partire fino ai confini del mondo.

Penso sia la missione anche del nostro Seminario diocesano per il quale invito con insistenza tutta la Diocesi ad un rinnovato affetto, fatto di preghiera, sostegno e vicinanza. Grazie di cuore.

don ALESSANDRO ALBERTI  
Rettore Seminario diocesano

## L'importanza di comunicare

F in dalla prima teologia sono stato uno dei membri del gruppo "sito, stampa e foto", che si occupa della gestione del sito del seminario, oltre che delle pagine Facebook e Instagram, che sono state aperte ormai due anni fa. Ironia della sorte, non mi piace fare foto e nonostante la (quasi) giovane età non sono presente sui social. Ho solo un profilo su Facebook (aperto ai tempi delle superiori) che ormai non seguo né aggiorno più e uno su LinkedIn che utilizzavo quando lavoravo. La mia esperienza nel campo è pressoché nulla: per fortuna ci sono da scrivere anche gli articoli per il Settimanale, altrimenti sarei stato davvero inutile! Ammetto anche che all'inizio ero un po' scettico sul fatto che il seminario avesse un sito e dei social: perché tutta questa necessità di mostrarsi al "mondo"? Perché "seguire la massa"? Il seminario non dovrebbe essere innanzitutto un luogo di raccoglimento, di studio e di silenzio (anche digitale)? Finire sulla rete non lede la libertà dei seminaristi? Queste erano solo alcune delle obiezioni che sentivo dentro di me. Mi toccava però svolgere i compiti che i superiori mi avevano assegnato.

Allora, pian piano, mi sono reso conto che, se questi mezzi sono utilizzati nel modo giusto, si possono costruire ponti, intrattenere relazioni, comunicare contenuti a molte persone che non sarebbe stato facile raggiungere con altre modalità. Il tutto senza rinunciare alle peculiarità del seminario: non ci è chiesto di diventare degli influencer, ma solo di aprire una porta verso il cosiddetto "mondo", anche



perché in questo mondo siamo anche noi, viviamo su un colle, non sulla luna! Certo, il digitale non ha niente a che fare con il vedersi in carne ed ossa o con una chiacchierata in amicizia. È però un contenitore molto efficace per trasmettere qualche informazione sulla vita che inaspettatamente esiste anche tra le quattro impenetrabili mura del seminario, che tutto sommato è più "normale" di quanto possa sembrare. E i post sui social possono diventare occasione di incontro e di confronto, anche nel "reale": più di

una volta in questi anni mi è capitato che qualche animatore mi scrivesse su WhatsApp per commentare gli scatti del rosario di maggio o del torneo di calcio dei seminaristi, o che in parrocchia mi chiedesse informazioni su qualche evento visto in rete. Si può quindi stilare un primo bilancio di questi due anni, alla luce del tema dell'incontro? Sicuramente grazie a questi mezzi siamo riusciti a raggiungere più persone, ma l'incontro non si può risolvere nel livello digitale. Bisogna alzarsi e

camminare. Altrimenti il rischio è quello di rimanere chiusi sulle proprie occupazioni quotidiane, impermeabili ad ogni stimolo, come i due personaggi di sinistra della tela di Caravaggio che trovate riprodotta sul manifesto della Giornata del Seminario di quest'anno. Alziamoci, allora! Noi verso il piano e voi verso il colle di Albate, camminando alla sequela di Colui che con la sua luce squarcia le tenebre delle nostre incomprensioni.

PAOLO PIASINI - III Teologia

Pronti a cambiare visuale. Spostare lo sguardo: da se stessi, all'altro...

# L'incontro con il Seminario: accolti con gioia

Sono passati pochi mesi da quella mite sera settembrina quando, accesi da un gran entusiasmo, con molte attese e qualche timore abbiamo bussato alle porte del Seminario. Accolti con gioia, siamo stati introdotti in questo nuovo cammino in prima teologia attraverso la voce dell'Esortazione apostolica *Pastores dabo vobis* di Giovanni Paolo II e con le umili parole di San Francesco d'Assisi; in particolare è risuonata nel nostro cuore la frase sottolineata più volte dal Rettore Don Alessandro Alberti: "Predicate il Vangelo, e se è proprio necessario usate anche le parole. Predicate con la vita: la testimonianza". La si trova tra le righe nella Regola non bollata (1221), precisamente al capitolo XVI (*Fonti francescane*, 43), dove si indica, ed è la prima volta che si trova in una regola religiosa, uno stile di missione caratterizzato insieme da grande mitezza e forza straordinaria. Ecco, un programma di annuncio del Vangelo attuale agli inizi del Duecento e attualissimo ai giorni nostri: prima la testimonianza, la forma di vita del Vangelo condivisa con i fratelli nella gioia. La vita in Seminario che stiamo saggiando e scoprendo sempre più nel profondo giorno per giorno, non ci pare molto distante da quella realtà fraterna di comunione lontana otto secoli, ma così contemporanea e quotidiana. Si collegano alcuni punti di contatto non indifferenti con la *Ratio Fundamentalis Institutionis Sacerdotalis* (90-91) dove troviamo scritto: "La vita comunitaria in Seminario è il contesto più adatto per la formazione di una vera fraternità presbiterale. L'humus della vocazione al ministero presbiterale è la comunità, in quanto il seminarista proviene da essa, per esservi, dopo l'ordinazione, inviato a servirla. Il seminarista prima,



il presbitero poi, hanno bisogno di un legame vitale con la comunità. La comunità cristiana è radunata dallo Spirito per essere inviata alla missione; quindi l'anelito missionario e la sua concreta messa in atto appartengono all'essere dell'intero popolo di Dio. Tale slancio missionario riguarda, in modo ancora più speciale, coloro che sono chiamati al ministero presbiterale, come fine e orizzonte di tutta la formazione". Abbiamo percepito, fin dai primi giorni, quanto fosse centrale e importante la dimensione dell'incontro nella vita del Seminario. Incontro che implica, innanzitutto, una disponibilità a cambiare visuale, ad alzare lo sguardo spostando

l'attenzione da sé stessi all'altro, per poterlo accogliere, per dirgli: "Tu, proprio tu, mi interessi!" Gli occhi diventano, da semplici organi di senso, la porta di ingresso per entrare, per penetrare nelle profondità di chi hai di fronte, ma solo se prima hai preparato il tuo cuore, aprendolo al prossimo. Nelle nostre giornate il primo incontro che facciamo dopo esserci svegliati è con Gesù nella preghiera delle lodi, nella messa e nel successivo tempo di meditazione: "Dalla liturgia, dunque, e particolarmente dall'eucarestia, deriva in noi, come da sorgente, la grazia, e si ottiene con la massima efficacia quella santificazione degli uomini nel Cristo e quella glorificazione di Dio, alla quale tendono, come a loro fine, tutte le altre attività della Chiesa." (*Sacrosanctum Concilium*). È dalla relazione quotidiana con il Maestro che impariamo ad amare come Lui ci ha amato, è solo partendo da Gesù Cristo che possiamo poi vivere incontri veri, autentici tra di noi seminaristi, con gli educatori, con i professori, con le comunità che incontriamo, specialmente quella di pastorale dove siamo stati inviati. È lì dove gli incontri si estendono nel contatto diretto con i ragazzi, con i sacerdoti e soprattutto le famiglie, felici di invitarci nelle loro case per condividere, oltre al pasto, esperienze, pensieri, confronti. Partecipare alla vita parrocchiale aiuta a misurare il proprio cammino. L'importanza dell'incontro è sottolineata in modo particolare quest'anno dal tema che ci accompagna: "Nel nome di Gesù, per un'autentica cultura dell'incontro" (*Il dono della vocazione presbiterale*, 98).

GABRIELE e GIOVANNI, *1 teologia*

## Ricordi di Seminario

Luogo di futuro e di speranza...

La Giornata del Seminario risveglia in ogni prete molti ricordi. Per me in modo particolare, perché, dopo averlo frequentato per la preparazione al sacerdozio, l'ho vissuto di nuovo come educatore e insegnante nelle classi di liceo. Quanto al primo incontro, intorno ai 18 anni dopo la maturità liceale conseguita a Milano, ricordo, tra le altre memorie, che un compagno di classe a cui avevo confidato la mia decisione mi invitò a seguirlo in Duomo, non lontano dal nostro liceo e, davanti alla famosa statua di san Bartolomeo, che si trova nel transetto destro, l'apostolo e martire che tiene in mano la propria pelle, mi disse: "Guardalo bene, perché in Seminario leveranno la pelle anche a te". Lì per lì rimasi un po' perplesso; ma qualche mese dopo, varcata la soglia del Seminario di Como, doveti sperimentare che la realtà era alquanto diversa: clima sereno, superiori e insegnanti di grande caratura umana e spirituale, compagni accoglienti e vivaci, pronti alla battuta spiritosa, con quella arguzia tutta valtelinese di molti di loro, che per me era una novità assoluta. Insomma, una comunità che ti arricchisce, senza privarti di nulla; tanto meno... della pelle. Circa vent'anni dopo, diventato prete e dopo alcune esperienze di ministero, il Vescovo mi richiamò nel Seminario minore (di cui pure non avevo fatto esperienza) per servire da insegnante e da educatore. Il Seminario minore rivive oggi, in un certo senso, nell'esperienza del "Sicomoro" di cui è costellata la nostra Diocesi, con la differenza che la vita comune era continuata; coltivando, per altro, frequenti contatti con la famiglia e con l'ambiente di origine. Mi sono presto reso conto che il Seminario, per degli adolescenti, offriva una libertà in più rispetto a quella dei loro

coetanei: la libertà di poter pensare anche a diventare preti, tra le possibili scelte di vita. Una libertà che spesso, in un ambiente cosiddetto "normale", si trovava offuscata e repressa. A quei giovani seminaristi in discernimento vocazionale non mancavano stimoli alla creatività: ogni anno si sceglieva una pagina del Nuovo Testamento (La tempesta sul lago, il Figliuol prodigo, la prima lettera di Giovanni...) per inventarne delle attualizzazioni e tradurre il tutto in un "Recital" di canzoni e dialoghi da rappresentare in diverse comunità della Diocesi. Mi pare che questa abitudine sia resistita per molti anni. Una bella palestra di fantasia e di comunicazione. Non mancavano stimoli alla formazione di un pensiero critico: un giorno alla settimana - per esempio - si procuravano giornali di tutto "l'arco costituzionale" per esaminare, in una discussione serrata, come veniva raccontato uno stesso evento di politica o di costume e scoprire le diverse ideologie che ispiravano la narrazione. Insomma, un esercizio di confronto e di... smascheramento. Ma una memorabile impresa comune, quando il liceo fu trasferito da Viale Cesare Battisti a Muggio, è stata quella di allestire un luogo dove celebrare l'Eucaristia



quotidiana per la comunità. Il locale del seminterrato che ci venne assegnato divenne il Cenacolo dove si viveva il cuore della giornata nell'incontro con Gesù. La Comunità del Seminario continua oggi la sua storia, attenta al cammino della Chiesa e ai rapidi cambiamenti della società, ma soprattutto concentrata nella conoscenza del Signore Gesù e nell'amicizia con Lui, che è Via, Verità e Vita. E da tutta la Diocesi guardiamo a quei giovani che si preparano ad essere servi nel popolo di Dio: meritano la nostra preghiera, la nostra stima, il nostro sostegno.

don CARLO CALORI

## Dal Libro Sinodale - Capitolo 8

Testimoni e annunciatori della misericordia di Dio

«Il Seminario curi la formazione umana, spirituale, intellettuale e pastorale dei candidati al sacerdozio ministeriale per far crescere "discepoli missionari" appassionati del Vangelo e per conformarli, con tutto il tempo necessario, all'immagine di Cristo Buon Pastore. Si prospettino percorsi educativi personalizzati; si approfondisca la conoscenza e la comprensione della società odierna in rapidissima evoluzione, anche attraverso l'apporto di laici esperti. I seminaristi siano guidati a vivere la sinodalità e a condividere il proprio cammino con quello del presbitero e con la porzione di popolo di Dio in cui sono inseriti e in cui svolgano significative esperienze pastorali. Si sviluppi un rapporto costante con le famiglie in una giusta valutazione del matrimonio cristiano. Si consideri, nell'équipe educativa del Seminario, la presenza di sposi e di consacrati e consacrate, persone appositamente formate per questo servizio. In tutto il percorso seminaristico siano sempre tenuti vivi lo spirito missionario della Chiesa, l'apertura al dialogo e alla fraternità universale e uno stile di autentica povertà evangelica.» (Capitolo 8, II 20)

ANNO PROPEDEUTICO	3
TAPPA DISCEPOLARE O DEGLI STUDI FILOSOFICI	
PRIMA TEOLOGIA	2
SECONDA TEOLOGIA	2
TAPPA CONFIGURATRICE O DEGLI STUDI TEOLOGICI	
TERZA TEOLOGIA	4
QUARTA TEOLOGIA	2
QUINTA TEOLOGIA	2
TAPPA PASTORALE O DI SINTESI VOCAZIONALE.	
SESTA TEOLOGIA (Diaconi)	4
SEMINARISTI in ESPERIENZA PASTORALE ALL'ESTERO (nella Diocesi di Lezhë in Albania e a Taizé in Francia)	2
SEMINARISTA in percorso personalizzato - (terminati gli studi teologici)	1
TOTALE (senza la propedeutica)	19
* Ospitiamo, inoltre, per gli studi fino al giovedì, pienamente inserito nella vita comunitaria, fra' Stefano della Comunità Francescana Santo Spirito di Colda - Sondrio.	



**C**apita frequentemente che, in discussioni circa la formazione degli adulti, di udire affermazioni quali: "Rivolgersi agli adulti", "Coinvolgere gli adulti", "Una proposta per gli adulti", molto si parla di "adulti", e ancora di più si scrive su di essi. "Adulto" diventa un termine valido per ogni ipotetica proposta. Anche nelle comunità cristiane il tema è avvertito: gli adulti, che formano le comunità, sono davvero presi sul serio? Sono davvero *soggetti* che entrano in dialogo con altri *soggetti*? Incontrano una proposta che li interpellati, appunto, come adulti? Potranno apparire interrogativi retorici o impertinenti. Eppure, sono domande serie, che pervadono il vissuto di tante comunità: gli adulti sono *soggetti* o *destinatari* solamente? Se sono *soggetti* devono entrare in dialogo con le altre componenti della comunità; se così non avviene, il rischio è che - oltre le lodevoli parole - essi restano sempre e solo *oggetti*, destinatari di qualcosa che non è stato elaborato con essi. Ecco alcune riflessioni raccolte in diversi incontri.

#### IDEE O PERSONE?

Ecco allora: l'adulto in quanto genitore di figli in cammino per l'Iniziazione cristiana; gli adulti, in quanto sono una coppia, nella pastorale familiare; l'adulto come protagonista sociale; l'adulto in situazioni esistenziali particolari (malattia, emarginazione...). Questa impostazione vorrebbe richiamare, da una parte, la centralità dell'adulto; dall'altra, però, corre il rischio di creare una dispersione e una frammentazione proprio nell'adulto che si vorrebbe mettere al centro: egli, infatti, vive normalmente molte delle situazioni sopra descritte (genitore, lavoratore, cristiano impegnato socialmente...). Il rischio è di creare *categorie* di adulti che "ciclicamente", a prescindere dal loro personale cammino di crescita, sono interpellati più come categorie (genitori, lavoratori...) che come credenti in cammino verso una possibile maturità umana e spirituale. Spesso si è avvertito, in diverse situazioni, che gli adulti si lamentano di non essere presi in considerazione, di trovarsi di fronte a proposte già elaborate, a scelte già fatte. E a scelte che dovrebbero riguardare la loro crescita spirituale! Si tocca con mano il rischio di un certo efficientismo: piuttosto che dare ascolto ai tempi di crescita delle persone, si seguono i ritmi delle cose da fare, delle iniziative da attuare. Prima i progetti elaborati a tavolino, poi l'applicazione di essi agli "adulti"! Ci si dimentica, così, troppo spesso che la prima forma di dialogo è l'ascolto sincero dell'altro.

#### GLI ADULTI ATTENDONO...

Quando latitano i contenuti adeguati, ci si appella al metodo. Ma un metodo non adeguato a un contenuto non risolve nulla, complica la vita, disorienta le persone semplici, quelle che -guarda caso- il Concilio ha chia-

mato "popolo di Dio": i battezzati nella loro quotidiana esistenza, sotto il segno della fatica e della gioia di vivere. Questi battezzati -cristiani "normali", senza titoli e "ricognoscimenti"- arrivano nella loro vita ad alcuni punti di non ritorno: ci sono situazioni maturate dalle quali essi non tornano indietro. Sono diventati adulti. Eppure, in tanti contesti, si continua a ritenere il «diventare adulto» come una realtà permanente. Si ha invece la sensazione che, quando si parla di adulti cristiani, si continui a parlare di persone che dovrebbero vivere come un percorso circolare: un ritornare sempre sulle stesse cose. Questo modo di "pensare l'adulto" arriva a generare una vita della comunità nella quale gli adulti "non diventano mai adulti". Allora le responsabilità non coinvolgono mai in prima persona l'adulto che, pur essendo adulto, gli viene detto che "deve diventare adulto".

Forse è anche per questo che il vissuto di tante comunità è segnato da una comunicazione unidirezionale: dall'alto al basso. Non in modo palese, ma quasi come pratica alla quale ci si è assuefatti. Il "popolo di Dio" ascolta, si rende disponibile, partecipa. Qualcuno, un po' maliziosamente, ha osservato che le comunità cristiane dedicano la maggior parte delle loro energie ai bambini. Scelta certamente importante. Tuttavia, una domanda emerge: non è che ci si rivolge prevalentemente ai bambini proprio perché diventa difficile attuare scelte con gli adulti, assieme, per cammini aperti? Verso i bambini la proposta è "dall'alto in basso"; con gli adulti questo non è possibile. Quando gli adulti, che sono popolo di Dio, avranno la possibilità di prendere la parola e raccontare il *come* e *perché* della propria fede?

ARCANGELO BAGNI

## GIOVANI: IL LORO DIRITTO A SOGNARE

**I**n Italia i 18-34enni sono poco più di 10 milioni pari al 17,5% della popolazione totale mentre nel 2007 superavano i 13 milioni pari al 23% della stessa popolazione: in venti anni si sono persi quasi tre milioni di giovani. Le previsioni per il futuro confermano il calo: nel 2050 i 18-34enni saranno poco più di 8 milioni pari al 15,2% della popolazione. Per il 57,3% degli italiani sono la generazione più penalizzata. I giovani sono pochi e contano sempre di meno. Per il 57,3% degli italiani sono la generazione più penalizzata. Come in passato il rapporto del Censis, Istituto di ricerca socioeconomica, pubblicato nei giorni scorsi è duro ma offre un insieme



ragionato di dati e valutazioni. Si descrive l'Italia come un paese triste, abitato da sonnambuli, da persone impaurite e

sole, da coppie che, 3 su 4, non faranno figli. Un Paese che non ha sogni, che è incollato al presente, alle sue discutibili sicurezze e non trova le ragioni di sperare, di avere fiducia, di osare strade nuove verso un futuro che non parli solo con un linguaggio economico e tecnologico. C'è chi è ai bordi di questo quadro ed è chi ha età inferiore ai 18 anni, cioè i minori e in particolare i bambini. A loro occorre tornare a loro non lasciandoli alle statistiche o alle immagini emotive ma considerandoli persone che all'inizio della vita hanno già una coscienza vigile e critica. Basterebbe ascoltarli e non abbandonarli alle immagini pubblicitarie o a comparse attorno a un Natale tradito. I bambini hanno sogni ma non sono sognatori. Neppure un Paese triste può togliere loro il diritto al sogno. Un diritto a pensare e scrivere una storia di accoglienza e non di rifiuto, di case e non di macerie, di un sole che scalda e che non provoca siccità. Portarsi all'altezza dei

piccoli per diventare grandi. Ascoltare i loro perché provando stando di fronte alla loro coscienza vigile, alla loro capacità di pensare e di guardare più in alto e più lontano. Sui media vengono spesso pubblicate le lettere e mostrati i disegni di bambini in situazioni difficili o terribili: di fronte a questi messaggi è l'emotività a prevalere e a cancellare la richiesta di avere il diritto al sogno? Gli adulti guardano e leggono, raramente riescono a riconoscersi ladri di sogni, adulti che con la loro mediocrità scoraggiano pensieri, progetti e percorsi controcorrente. Del furto dei sogni, come emerge dal rapporto Censis, sono state vittime negli ultimi decenni i giovani di età compresa tra i 18 e i 34 anni. Ora ci sono i bambini, che camminano a occhi aperti e passi leggeri. Come è possibile consegnare loro un Paese abitato da adulti che, come sonnambuli, brancolano nel buio?

PAOLO BUSTAFFA

## Stella polare di don Angelo Riva

## L'amore di due genitori nell'abisso del male

**B**ravo Nicola. Brava Elisabetta. Siete il papà e la mamma di Filippo Turetta, l'omicida di Giulia Cecchetti. Perché vi diciamo «bravi»? Perché quel giorno, nel parcheggio di Marghera, anche voi siete morti dentro. Non riconoscendo più quel bimbo che tu Elisabetta avevi portato in grembo, e non riconoscendo più quel piccolo uomo che tu Nicola avevi sognato bello e forte, quel giorno anche voi siete morti dentro. Certo, niente di paragonabile a quell'ergastolo a vita che ha inchiodato per sempre il papà di Giulia, Gino, e la sorella Elena: il «fine pena mai» di chi non potrà mai più riabbracciare la propria figlia e sorella. Voi, almeno, Filippo potrete ancora abbracciarlo, e forse lo avete già fatto, nelle segrete del carcere di Verona. Gino ed Elena, invece, mai più. Dolori fra loro incomparabili. Eppure, anche voi quel giorno siete morti dentro. Perché allora osiamo dirvi «bravi»? Perché per un attimo avevate declinato l'invito a recarvi nel carcere di Verona e incontrare Filippo. Facciamo fatica, non ci sentiamo pronti, avevate detto. E noi per un momento abbiamo trattenuto il respiro: dunque anche questo nuovo scempio andrà ad aggiungersi ai precedenti, il dolore di una paternità e di una maternità sconfessata? Ma poi, per fortuna, l'istinto paterno e materno ha avuto il sopravvento. E siete andati a incontrare Filippo. Per questo osiamo dirvi «bravi». Perché ripudiare un figlio assassino, fargli trangugiare il calice amarissimo del disprezzo e dell'anatema da parte dei genitori, sarebbe

stato un nuovo, ennesimo e tremendo segnale di sconfitta e di morte. Se anche l'amore paterno e materno indietreggia di fronte al nemico, e non regge il confronto col male...se foste arretrati al cospetto di un figlio omicida, sarebbe morta un'altra speranza. La vicenda umana è un campo di battaglia. Un affresco tormentato e corrusco dove bene e male si affrontano e si mescolano in un groviglio infernale. Il male lacera, frantuma, spappola, divide. Percuote selvaggiamente la creazione di Dio, volendo quasi spegnerla, soffocarla, «de-crearla»: ridurla a poltiglia, da infilare in un sacco nero da abbandonare in un dirupo del lago di Barcis. Ma alla forza diabolica del male si oppone e fa da contrappunto la forza del bene. La forza dell'amore, che, al contrario, cuce, ripara, risana, «ri-crea». Ma dove vive questa forza dell'amore che risana e fa ripartire? In Dio, naturalmente. Spesso anche nell'amicizia. A volte nella coppia. Con più fatica nella società e nelle sue leggi giuste. Soprattutto vive e abita nell'amore paterno e materno: è lì il sacrario dell'amore che non si arrende mai e ricomincia sempre. Perché per un papà e una mamma (oltre che per Dio, che infatti chiamiamo Padre) un figlio sarà sempre un figlio: fosse anche il peggiore degli assassini. Nicola ed Elisabetta, per un attimo abbiamo temuto che questa forza dell'amore paterno e materno in voi si fosse fermata, si fosse arresa, avesse alzato bandiera bianca di fronte allo strapotere del male. Ma per fortuna è stato solo un momento. Guardandovi



dentro come uomo e come donna, e guardandovi in faccia come sposo e come sposa, che un giorno vi siete promessi l'uno all'altro «nella buona e nella cattiva sorte», avete trovato la forza di rialzarsi. Foste rimasti inchiodati al vostro dolore, credo che nessuno avrebbe osato dirvi niente. Ma rivedervi in piedi, e poi scendere nell'abisso di quel carcere, di quella cella, a incontrare il vostro bambino, ci ha fatto bene al cuore. Ci consola immaginare un abbraccio, un lungo pianto, un «perché?» soffocato nel dolore, un «perdonatemi, almeno voi» rotto da un singhiozzo. Solo molte lacrime potranno pulire via tanto liquame sparso quella notte nel parcheggio di Marghera. Purtroppo, gli occhi di Giulia non ne hanno più, di lacrime da spargere, se non quelle trasfigurate dalla luce del paradiso. Papà Gino e sorella Elena potrebbero presto finirne le scorte. Filippo invece potrà (dovrà) averne tante, di lacrime, e tutte da versare, per rimontare quel baratro, quel buco nero che la sua libertà malata ha voluto discendere. Ma da solo non ce la farà mai. Avrà bisogno dell'amore e delle lacrime di un papà e di una mamma. Grazie Nicola, Grazie Elisabetta.

**L'**inflazione è un cane che morde le caviglie di ogni cittadino, ma fa particolarmente male ai meno abbienti o a chi non si può difendere in alcun modo: si pensi in particolare ai pensionati, molti dei quali campano con redditi da sussistenza. Questi ultimi due anni hanno portato ad un generale impoverimento del cittadino italiano: sostanzialmente l'inflazione ha scalfito un 10-15% del tenore di vita di ciascuno di noi. Evitiamo di generalizzare perché la crescita dei prezzi è stata disomogenea: chi va spesso dal benzinai ha sofferto di più di chi gira in bici, per dire. Ora il carovita sta calando (drasticamente nell'ultimo mese), ma nel frattempo ognuno di noi ha adottato delle strategie di contenimento del danno. Se nei trasporti, appunto, l'unica strada percorribile è stata la... rinuncia (un viaggio in meno, un volo in meno, un mezzo più economico per spostarsi), al supermercato i dati dicono che la strategia è stata duplice: un

**L'ITALIA CHE CAMBIA** di Nicola Salvagnin

**Mercato libero: la vera sfida è capire cosa cambia**

po' meno prodotti nel carrello (e grande attenzione a sconti e promozioni); una crescita dei prodotti private label, cioè marchiati direttamente dalla catena distributiva, generalmente meno costosi degli altri. Lo dicono appunto le cifre raccolte dalla Nielsen. Lo specifica ancora di più un dato. Le linee di prodotti "aziendali" normalmente sono due: quelle "base" che guardano soprattutto al prezzo, e quelle premium, più attente alla qualità del prodotto e alla provenienza (normalmente più care). Sono cresciute le prime (+37,5% in un anno) molto più delle seconde (+2,8%).



Dal caro-energia - che ha colpito sostanzialmente tutti - ci siamo difesi ottimizzando i consumi, comunque riducendoli: nel 2023 c'è stato un crollo del consumo di metano in Italia, non dovuto solo ad un anno molto caldo.

ai marosi dello stesso. Una protezione che terminerà nei prossimi mesi (è molto costosa per le casse dello Stato), e non è detto che sia un male perché nel frattempo i prezzi sono scesi (di molto) e nel libero mercato

si possono trovare offerte più vantaggiose per i consumatori. Quindi il vero problema non è più quello dei prezzi, ma ancora una volta della capacità di capire il cambiamento e saperlo sfruttare. Che è massima nei più giovani, dei veri "mostri" nel saper surfare tra le proposte - ad esempio - dei gestori telefonici. Che è minima nei più anziani: hai voglia di dire loro di navigare in internet e di consultare quel sito che mette in chiaro tutte le offerte energetiche... Hai voglia di capire le proposte stesse: per esperienza personale abbiamo esaminato con la cura di un notaio un contratto di fornitura apparentemente vantaggioso, con clausole così fitte e scritte così in piccolo che il 99% dei consumatori non avrebbe avuto la capacità né di capire (il Pun e lo spread sullo fasso? La vera tassazione della materia prima? I costi "connessi" e il dispiacimento?), né di aggregare i dati per arrivare al vero esborso. È servito un pomeriggio intero per venire a capo del reale contenuto di quanto veniva offerto...

**Magistratura ed esecutivo. Nella separazione, alla ricerca del miglior equilibrio possibile Scontro fra poteri: nella Carta leale collaborazione**

**Q**uando ciclicamente si riaffaccia nel dibattito pubblico il tema dei rapporti conflittuali tra politica e magistratura, si è soliti ricondurre ai tempi di Tangentopoli e dell'inchiesta Mani pulite l'inizio di questo filone, tra i più delicati per la vita di una democrazia. L'innesco può essere di volta in volta l'indagine di qualche procura che arriva a coinvolgere personalità politiche o, viceversa, un'iniziativa legislativa che interviene a regolamentare l'amministrazione della giustizia, suscitando reazioni negative tra i magistrati, in particolare all'interno delle loro associazioni. Da trent'anni a questa parte la materia del contendere è più o meno sempre la stessa: ciascun soggetto rimprovera all'altro un'indebita invasione di campo. A rigore, la risposta potrebbe essere estremamente lineare. Che ai politici competa fare le leggi e ai giudici applicarle, è un'affermazione su cui in teoria nessuno dovrebbe avere alcunché da obiettare. E ci mancherebbe. Il problema è che poi la realtà è molto più complessa delle idee e nella concretezza delle situazioni i confini non sono così nitidi come si vorrebbe. Diciamo pure - a costo di far storcere qualche naso - che una certa dialettica può essere persino considerata fisiologica: non si tratta di una tesi rivoluzionaria ma della più classica interpretazione della democrazia liberale, da Montesquieu in poi, secondo cui è necessario che il potere limiti il potere. Pesi e contrappesi, come insegna la lezione del costituzionalismo anglosassone. Guardare al di fuori dei nostri confini aiuta a evitare strumentalizzazioni o indebiti arruolamenti in uno dei due fronti. Così non si può non sottolineare come anche in Europa la crisi di alcune democrazie si sia manifestata principalmente nei termini di un controllo del potere politico sulla magistra-



tura. È sempre questo il primo passo quando si accende la tentazione autoritaria. Però anche la magistratura può provocare sfracelli com'è avvenuto per esempio in Portogallo: un'omnium in un'intercettazione telefonica e un errore di trascrizione da parte della procura hanno determinato le dimissioni del primo ministro ed elezioni anticipate. Tornando in casa nostra, non esistono soluzioni semplicistiche. Non resta che affidarci alla traccia segnata dalla Costituzione e nel solco di questa cercare di individuare percorsi il più possibile condivisi. La giurisprudenza della Corte costituzionale, a partire da un'analisi sistematica della Carta, ha enucleato il principio della "leale collaborazione" tra poteri. Poteri che devono certamente essere separati, ma anche cooperare nella prospettiva del bene comune. È un principio dinamico che impone la ricerca del miglior equilibrio possibile. La magistratura fa bene a difendere la propria indipendenza. "I giudici sono soggetti soltanto alla legge", recita l'articolo 101 della Costituzione. Ma alla legge sono soggetti, non sono sopra di essa. E questo vale per tutti i cittadini perché tutti "sono eguali davanti alla legge", secondo la solenne formula dell'articolo 3. Quindi, a loro volta, i politici non devono rivendicare zone franche in nome del mandato popolare ricevuto. Questo mandato, piuttosto, esige un di più di responsabilità e ciò vale anche per i magistrati che pure amministrano la giustizia "in nome del popolo" (ancora l'articolo 101). Per tutti vale l'articolo 54: "I cittadini cui sono affidate funzioni pubbliche hanno il dovere di adempierle con disciplina ed onore". Perché alla fine i comportamenti contano più delle regole.

STEFANO DE MARTIS

Il raccolto ha subito perdite importanti e diminuiscono i consumi interni ed esteri

**Vino: produzione scarsa, ricavi incerti**

**M**eno vino e minor presenza sui mercati mondiali (e non solo). È una sorta di inverno del vino italiano, quello a cui si sta assistendo. Colpa del clima e dell'economia. Il segnale di quanto sia delicato l'equilibrio delle produzioni alimentari. Nel corso degli ultimi giorni, sono almeno due le indicazioni che devono far pensare i vitivinicoltori: la revisione al ribasso delle stime relative alla vendemmia 2023, i dati che arrivano dai mercati internazionali e interni. Si ferma all'interno di una forbice tra 38 e 40 milioni di ettolitri la produzione vitivinicola italiana 2023. È quanto emerge dalla revisione delle stime annunciate a settembre dall'Osservatorio Assoenologi, Ismea e Unione italiana vini (Uiv), che ha registrato un ulteriore alleggerimento rispetto ai valori della vendemmia 2022. Detta in percentuale, la contrazione dovrebbe stare tra il -20% e -24%. Taglio importante, dunque, dovuto in particolare alla riduzione del raccolto nelle principali regioni produttive del Nord, come Veneto (-10%) e Piemonte (-17%), ma anche in altre aree come Toscana (-30%), Puglia (-30%), Abruzzo (-60%) e Sicilia (-45%). Come mai? Secondo l'Osservatorio

Assoenologi, Ismea e Uiv, l'ulteriore diminuzione è da imputare all'andamento climatico: le vigne hanno vissuto un'estate settembrina che ha significato in molti casi una qualità migliore ma una quantità molto al di sotto del normale. Poi ci sono i mercati. In Italia, ma soprattutto nel mondo, pesano secondo Federvini, "le incertezze legate alla limitata crescita del PIL e al trend dell'inflazione". Stando all'ultimo studio di questa associazione insieme a Nomisma e TradeLab, il clima internazionale si è fatto sentire anche sulle etichette italiane. "Sul fronte delle esportazioni dei vini - spiega una nota -, l'Italia registra nei primi otto mesi del 2023 una flessione pari allo 0,7% a valore ma una tenuta sul fronte dei volumi (+0,8%)". Certo, non si tratta di numeri pesantemente negativi (anzi), ma di segnali che devono essere presi con grande attenzione. Tenendo pure conto, ad esempio, che gli spumanti italiani nel mondo hanno visto crescere le vendite e che in alcuni mercati le esportazioni sono andate alla grande. E bene anche sono andate le vendite interne nei canali della grande distribuzione organizzata. Contrastate, invece, quelle del cosiddetto "fuori casa",

cioè i consumi effettuati nei locali che, stando sempre a Federvini, sono crollati in estate e hanno tenuto negli altri mesi. Segnale, quest'ultimo, che indica molto il clima di incertezza diffuso tra i consumatori e che spinge ad acquisti in alcuni casi più attenti, in altri meno. Ancora Federvini spiega: "Nel periodo tra gennaio e settembre in dettaglio gli aperitivi serali crescono del 3% in termini di presenza e del 5% a valore, la cena vede un +1% di presenza e un +4% a valore, mentre crollano le occasioni dopocena e notturne (-14% in presenza e consumi)". Andamenti in parte positivi e in parte negativi, dunque, attese di mercato e degli eventi che lo possono influenzare, effetti del clima sempre più imprevedibile e comunque "contrario alla tradizione", grande peso delle aspettative generali dell'economia. Incertezza, dunque. E capacità di resilienza. È tutto questo a popolare pensieri e dialoghi tra gli addetti ai lavori. Su tutto, poi, un'indicazione che se da un lato sa di già visto, dall'altro è davvero forse l'unica strategia da seguire: fare sistema di fronte alle sfide internazionali.

ANDREA ZAGHI

## L'Avvento nella Striscia

## DA GAZA UN GRIDO DI PACE

“Una lunga e incessante preghiera per la pace”: all'inizio dell'Avvento la piccola comunità cristiana di Gaza si è ritrovata lo scorso 2 dicembre in chiesa a pregare, “con fede ma anche con tanta paura per i bombardamenti che sono ripresi con più violenza dopo l'interruzione della tregua che ci aveva dato un poco di respiro”. A parlare al Sir è suor **Nabila Saleh**, religiosa delle Suore del Rosario di Gerusalemme, sfollata con la sue consorelle nella parrocchia latina della Sacra Famiglia di Gaza, insieme ad altri 700 fedeli. La voce di suor Nabila è coperta dalle esplosioni e dagli scoppi: “Senti come sparano, stanno bombardando nelle vicinanze della parrocchia. Noi stiamo tutti dentro”. Secondo il parroco di Gaza, padre **Gabriel Romanelli**, “i poco più di 1.000 cristiani di Gaza hanno trovato rifugio nella parrocchia latina della Sacra Famiglia e in quella greco-ortodossa di San Porfirio. Tutte le famiglie cristiane di Gaza praticamente non hanno più la casa per via dei bombardamenti”. La giornata degli sfollati nella parrocchia latina è scandita dalla preghiera:

**Suor Nabila Saleh racconta al Sir l'inizio del cammino verso il Natale della piccola e provata comunità cattolica latina della Sacra Famiglia**

la Messa del mattino, la recita del Rosario pomeridiano con l'adorazione eucaristica e la messa vespertina. “La chiesa è sempre piena di fedeli ma ieri mattina lo era ancora di più - dice suor Nabila - l'inizio dell'Avvento ci spinge a pregare con più intensità per chiedere a Dio che la guerra finisca al più presto. Il Natale è la festa di Gesù, principe della pace, come ci ha ricordato il vice parroco, padre Yusuf. Ci ha invitato ad avere pensieri e gesti di pace per noi e per i fratelli, ad accettare quanto sta accadendo con il cuore rivolto a Dio perché la salvezza viene solo da Lui. Camminiamo verso il Natale armati della sola fede in Dio salvatore”.



La tregua dei giorni scorsi ha permesso di far arrivare qualche aiuto in parrocchia, specialmente dalla Giordania. Aiuti molto apprezzati dal patriarca latino di Gerusalemme, **card. Pierbattista Pizzaballa**, che ha indirizzato ad Abdullah II, re di Giordania, una lettera di ringraziamento per la solidarietà concreta mostrata “nei confronti dei nostri parrocchiani nella chiesa della Sacra Famiglia a Gaza”, attraverso l'Organizzazione Benefica Hashemita Giordana. “All'inizio dell'Avvento - conclude suor Nabila - facciamo nostro il desiderio dei bambini di Gaza: tornare nelle proprie case e vivere in pace”.



## I morti a Gaza sono oltre 15.200

Con la fine della tregua tra Hamas e Israele, il flusso di camion verso Gaza attraverso il valico con l'Egitto è notevolmente diminuito. Dal 24 al 30 novembre, la sospensione dei combattimenti ha permesso il passaggio di 170 camion al giorno permettendo così di far arrivare rifornimenti d'emergenza alla popolazione e alle strutture sanitarie: numeri tuttavia nettamente inferiori ai circa 300 al giorno che entravano nella Striscia prima dell'inizio delle ostilità, ma

una boccata d'ossigeno per una popolazione allo stremo. Con la ripresa dei combattimenti che stanno sempre più interessando la zona a sud della Striscia i numeri sono invece diminuiti rapidamente arrivano sotto ai 50 mezzi al giorno. Secondo il ministero della salute della Striscia il numero dei morti ha superato i 15.200 e 40.000 sarebbero i feriti. Non ci sono dati sul numero di civili morti rispetto ai combattenti, ma donne e minori sarebbero il 70% delle vittime.

## Notizie flash

## Filippine

**Bomba esplose in chiesa: quattro morti**

È di circa quattro morti, tra cui tre donne, e 42 feriti il bilancio dell'esplosione avvenuta domenica 2 dicembre nelle Filippine durante una Messa cattolica. La funzione si stava svolgendo nella palestra dell'università dello Stato di Mindanao, a Marawi, nel sud del Paese. I feriti hanno riportato per lo più lesioni lievi, rivelano le autorità locali citate dai media filippini, che parlano di terrorismo islamico. La città di Marawi nel 2017 è stata scenario di una battaglia tra forze governative e militanti legati allo Stato islamico. E l'esplosione di oggi ha fatto seguito all'uccisione di undici combattenti in un'operazione militare venerdì scorso a Maguindano del Sur, a 200 km di distanza. Tra questi, i membri del gruppo Dawlah Islamiyah-Filippine. L'operazione ha permesso il recupero di una decina di armi da fuoco ad alto potenziale e tre ordigni esplosivi.

## Venezuela

**Il voto sull'Esequibo rafforza Maduro**

Oltre il 95% dei “Sì” (su 10 milioni di elettori) ha caratterizzato il referendum consultivo del 2 dicembre, in Venezuela, sull'annessione dell'Esequibo, una regione di 160.000 chilometri quadrati di foresta, ricca di petrolio, che attualmente fa parte del territorio della Guyana ed è da decenni rivendicata dal Governo di Caracas. L'esito del referendum non ha conseguenze immediate (appare impensabile che il Venezuela scateni una guerra con il Paese confinante), se non quello di alzare al massimo livello la tensione con il Governo della Guyana. La “partita”, però, è soprattutto interna, e mira a rinsaldare la leadership del presidente Nicolás Maduro, ad un anno dalle elezioni presidenziali. Le opposizioni, in effetti, anche se la rivendicazione di quel territorio è condivisa da tutti, si sono divise, tra chi ha partecipato al voto e chi lo ha boicottato, denunciandone la strumentalità.

## Racconti dal Parlamento Ue

## Chi vuole le riforme e chi le frena

C'è qualcosa che - probabilmente - non funziona al Parlamento europeo. Se ne è avuta conferma quando, durante la sessione plenaria di Strasburgo di novembre, l'emendamento ha approvato una relazione, accompagnata poi da una risoluzione, che contiene significative - a tratti addirittura coraggiose - proposte per rendere l'Ue più efficiente, vicina ai cittadini, capace di rispondere alle sfide geopolitiche, economiche, ambientali e sociali attuali.

Tali proposte, indirizzate a Consiglio e Commissione Ue, prendono le mosse dalla Conferenza sul futuro dell'Europa (maggio 2021-maggio 2022), che aveva tratteggiato decine di possibili ritocchi o vere e proprie riforme della “casa comune”, le quali però erano rimaste nei cassetti per l'incapacità - o la mancata volontà - dei 27 capi di Stato e di governo di trovare un accordo in proposito. Proprio a loro, riuniti nel Consiglio europeo, si deve la maggior parte della responsabilità per una Ue che rimane inadeguata alle trasformazioni imposte dalla storia. Basterebbe pensare ai cambiamenti climatici, alla sicurezza, alle migrazioni, alla pervasività della finanza, alla politica estera, temi su cui i leader nazionali appaiono divisi. Ebbene, il documento passato in Parlamento era stato preparato dai rappresentanti

**Mentre si avvicinano le elezioni europee previste per il mese di giugno 2024 l'assemblea si spacca su una risoluzione che mira a darle maggiori poteri**

dei cinque gruppi più “europeisti” (se così si può dire): popolari, socialisti e democratici, liberali, verdi e sinistra. Tra le proposte presenti nella risoluzione votata figurano ad esempio un maggiore ricorso al voto a maggioranza qualificata in Consiglio e alla procedura legislativa ordinaria (che coinvolge il Parlamento assieme al Consiglio); il riconoscimento al Parlamento di un pieno diritto di iniziativa legislativa (che attualmente spetta alla Commissione) e del ruolo di colegislatore per il bilancio a lungo termine; una revisione delle norme sulla composizione della Commissione e per l'elezione del suo presidente. Il Parlamento chiede inoltre di aumentare le competenze dell'Ue in settori strategici come l'ambiente e l'energia, nonché la “creazione di meccanismi di partecipazione adeguati e il rafforzamento del ruolo dei partiti politici europei, per dare più voce ai cittadini”. Chiede di rendere le competenze nei seguenti settori, attualmente di competenza esclusiva degli Stati membri, di competenza condivisa tra Stati e Ue: salute pubblica, protezione



civile, industria, istruzione. I cinque gruppi proponenti potevano contare sulla carta su 440 voti rispetto ai 705 componenti del Parlamento. Eppure la risoluzione è stata approvata con soli 291 voti favorevoli, 274 contrari e 44 astensioni. Molte dunque le defezioni, particolarmente significative nel Ppe. Ora è lecito domandarsi quale vento stia tirando all'Europarlamento. Si vogliono le riforme oppure no? Chi rema contro? Sono forse gli eurodeputati nazionalisti, che albergano in vari partiti presenti a Strasburgo? O, più semplicemente, i calcoli elettorali prevalgono sulla responsabilità politica verso una Unione europea rinnovata e “utile”? Una cosa è certa: se il Parlamento si divide diventa politicamente più debole rispetto al Consiglio. E così i cittadini perdono “peso” nell'architettura comunitaria. Un segnale da non lasciar cadere anche in vista delle elezioni per il rinnovo dell'Eurocamera previste per il prossimo mese di giugno.

GIANNI BORSA

CLIMA

Il punto sulla COP28 tra grandi assenti e timidi annunci

# Le novità di Dubai dove ancora non si è visto il cambio di passo

**C**ontinua a Dubai la COP28, la conferenza delle parti delle Nazioni Unite sul clima, e il primo Global Stocktake dell'Accordo di Parigi è entrato nel vivo: si tratta del bilancio globale di ciò che finora è stato fatto da ciascuno Stato per la riduzione delle emissioni di gas climalteranti. Intanto pesano le parole pronunciate dai politici durante il Leader Summit, mentre la definizione di "ebolizione globale" pronunciata da **Antonio Guterres**, Segretario generale delle Nazioni Unite, ha fatto eco tra le sale negoziali. Ma resta "Telefante nella stanza", quel tabù che ci portiamo dietro da anni: nessuno dei paesi industrializzati vuole impegnarsi in modo inequivocabile ad abbandonare in futuro definitivamente l'uso dei combustibili fossili.

**LE COP SERVONO DAVVERO A QUALCOSA?**

Così appare legittima la domanda sulle annuali Conferenze delle Parti delle Nazioni Unite, divenute ormai un punto di riferimento politico e mediatico. Restiamo molto lontani da ciò che dovrebbe essere fatto per ottenere un'efficace strategia di mitigazione del riscaldamento globale. Ma, a conti fatti, dalla firma dell'Accordo di Parigi avvenuta nel 2015 il percorso di decarbonizzazione ha accelerato il passo, anche se non abbastanza: nel 2015 si stimava infatti che entro il 2030 le emissioni globali sarebbero aumentate del 16 per cento, rispetto al 2010; oggi la percentuale si è ridotta al +9 per cento al 2030 sempre rispetto allo stesso anno di riferimento. E sebbene le COP siano un processo negoziale troppo lento e imperfetto, restano comunque un importante processo multilaterale e l'unico momento in cui 196 Paesi del mondo possono riunirsi e dialogare faccia a faccia, e in cui anche i



paesi più piccoli e vulnerabili hanno un peso negoziale.

**COSA ASPETTARSI**

Il bilancio su questa COP28 potremo farlo solo alla fine dei lavori, ma intanto è emersa già qualche notizia inaspettata. Innanzitutto la tanto discussa adozione lampo del *Loss&Damage*, il fondo per le perdite e i danni già subiti dai paesi più vulnerabili. L'adozione è stata una sorpresa perché ci si aspettava un lungo dibattito per un fondo nato solo lo scorso anno, durante la COP27, invece i primi passi sono già stati fatti: gli Emirati Arabi Uniti hanno messo sul piatto i primi 100 milioni di dollari, seguiti da Germania, Francia e anche dall'Italia. In effetti la posizione italiana è stata forse la notizia che ha avuto maggior risonanza sulla stampa nazionale, con l'annuncio a sorpresa dalla presidente del Consiglio **Giorgia Meloni** durante la prima

giornata del World Climate Action Summit. Nel resto della sua dichiarazione Meloni ha ribadito la necessità di una transizione ecologica, che sia però "pragmatica e non ideologica". La Presidente ha annunciato anche la volontà dell'Italia di diventare un "hub" dell'energia pulita, sebbene i recenti accordi stipulati con Paesi del Nord Africa e Medio Oriente segnalino l'intenzione di puntare soprattutto sul gas.

**L'ASSENZA DEI GRANDI**

Mentre l'Italia ha tentato di fare bella figura, la somma impegnata per il Fondo perdite e danni dagli Stati Uniti è apparsa, invece, altamente deludente: 17 milioni sono largamente insufficienti da parte del Paese che ha emesso di più nella storia. Del resto, il Presidente **Joe Biden** è uno dei grandi assenti di questa conferenza, sostituito dalla Vicepresidente **Kamala Harris**, che ha però annunciato un nuovo

contributo statunitense di 3 miliardi di dollari al Fondo verde per il clima dell'UNFCCC per sostenere i Paesi in via di sviluppo nella transizione. Probabilmente una mossa studiata per compensare l'esiguo contributo al fondo condiviso su perdite e danni. Oltre agli Stati Uniti latita anche la Cina: l'altra pesante assenza di questa COP è infatti quella del Presidente cinese **Xi Jinping**. Al suo posto, il Vice Premier e inviato speciale **Xuexiang Ding** ha ribadito il dovere dei Paesi storicamente più responsabili delle emissioni globali di aumentare il proprio sostegno finanziario ai Paesi emergenti. Il primo Paese al mondo per emissioni ritiene, dunque, che i Paesi che hanno cominciato prima a industrializzarsi debbano guidare gli sforzi sia di mitigazione - quindi riduzione delle emissioni - che di aiuti finanziari.

**NORD VS SUD**

Il sostegno finanziario finora carente per aiutare i Paesi emergenti è proprio alla fonte della sfiducia del cosiddetto Sud globale (termine che individua i paesi in via di sviluppo, in contrapposizione al Nord globale che invece individua i più ricchi). Sfiducia che ha creato una frattura sempre più evidente ai negoziati. I Paesi industrializzati sono accusati di un'azione climatica poco ambiziosa alla luce delle responsabilità storiche e delle risorse a loro disposizione. Critiche aspre ai Paesi occidentali sono arrivate dal presidente brasiliano **Inácio Lula da Silva**, che ha sottolineato l'abisso tra i finanziamenti per l'azione climatica e le spese militari. Lula ha, inoltre, ribadito l'impegno di fermare la deforestazione in Amazzonia entro il 2030. Questa critica ha trovato eco nell'intervento del premier indiano **Narendra Modi**, che ha sottolineato come il livello di ambizione dei Paesi emergenti superi quello dei più ricchi. L'India, come la Cina, spinge infatti per un riconoscimento maggiore delle responsabilità dei Paesi occidentali. Per esempio, gli Stati Uniti superano la Cina ed eccidano l'India se si parla di emissioni storiche o di emissioni pro capite. Per confermare la propria ambizione, l'India ha annunciato la volontà di ospitare COP33 nel 2028.

## Il discorso. Le parole di Papa Francesco alla COP28 di Dubai «Il cambiamento climatico è un problema sociale»

**P**urtroppo non posso essere insieme a voi, come avrei desiderato, ma sono con voi perché l'ora è urgente". Comincia così il discorso di Papa Francesco per la Cop28, letto dal cardinale segretario di Stato, Pietro Parolin, a Dubai, dove il Santo Padre non si è potuto recare a causa di problemi di salute. "Sono con voi perché, ora come mai, il futuro di tutti dipende dal presente che scegliamo", prosegue Francesco: "Sono con voi perché la devastazione del creato è un'offesa a Dio, un peccato non solo personale ma strutturale che si riversa sull'essere umano, soprattutto sui più deboli, un grave pericolo che incombe su ciascuno e che rischia di scatenare un conflitto tra le generazioni". "Sono con voi perché il cambiamento climatico è un problema sociale globale che è intimamente legato alla dignità della vita umana", spiega il Papa citando la Laudate Deum: "Sono con voi per porre la domanda a cui siamo chiamati a rispondere ora: lavoriamo per una cultura della vita o della morte? Vi chiedo, in modo accorato: scegliamo la vita, scegliamo il futuro! Ascoltiamo il genere della terra, prestiamo ascolto al grido dei poveri, tendiamo l'orecchio alle speranze dei giovani e ai sogni dei bambini! Abbiamo una grande responsabilità: garantire che il loro futuro non sia negato". L'ambizione di produrre e possedere si è trasformata in ossessione ed è sfociata in un'avvidità senza limiti, che ha fatto dell'ambiente l'oggetto di uno sfruttamento sfrenato", la denuncia di Francesco, secondo il quale "il clima impazzito suona come un avvertimento a fermare tale delirio di onnipotenza".



**«Il domani sarà di tutti o non sarà», ha ricordato il Pontefice nel messaggio letto dal segretario di stato Parolin. Dal Papa l'invito a fare del 2024, a 800 anni dalla composizione del Cantico delle Creature, un anno di svolta»**

"I negoziati internazionali non possono avanzare in maniera significativa a causa delle posizioni dei Paesi che privilegiano i propri interessi nazionali rispetto al bene comune globale", l'analisi del Papa, che stigma-

tizza le "posizioni rigide se non inflessibili" e i "rimpalli di responsabilità" e osserva che il domani "sarà di tutti o non sarà". Nel discorso, Bergoglio stigmatizza "i tentativi di scaricare le responsabilità sui tanti poveri e sul numero delle nascite": "sono tabù da sfatare con fermezza". Il cambiamento climatico "non è colpa dei poveri, perché la quasi metà del mondo, più indigente, è responsabile di appena il 10% delle emissioni inquinanti, mentre il divario tra i pochi agiati e i molti disagiati non è mai stato così abissale". I poveri, al contrario, sono vittime del "debito ecologico" che le nazioni più ricche ha contratto nei loro riguardi: "pensiamo alle popolazioni indigene, alla deforestazione, al dramma della fame, dell'insicurezza idrica e alimentare, ai flussi migratori indotti". "E le nascite non sono un problema, ma una risorsa", osserva il Papa denunciando le "colonizzazioni con mani di velluto". La via d'uscita alla crisi climatica è "la via dell'insieme, il multilateralismo", l'affermazione sulla scorta della Laudate Deum. "Quante energie sta disperdendo l'umanità nelle tante guerre in corso, come in Israele e in Palestina, in Ucraina e in molte regioni del mondo: conflitti che non risolveranno i problemi, ma li aumenteranno! Quante risorse sprecate negli armamenti, che distruggono vite e rovinano la casa comune!". Al centro del discorso, il rilancio della proposta della Fratelli Tutti: "Con il denaro che si impiega nelle armi e in altre spese militari costituiamo un Fondo mondiale per eliminare finalmente la fame e realizzare attività che promuovano lo sviluppo sostenibile dei Paesi più poveri, contrastando il cambiamento

climatico". "Usciamo dalle strettoie dei particolarismi e dei nazionalismi, sono schemi del passato", l'indicazione di rotta per un "cambio di passo" politico e culturale: "Se nella strada della lotta al cambiamento climatico, che si è aperta a Rio de Janeiro nel 1992, l'Accordo di Parigi ha segnato un nuovo inizio, bisogna ora rilanciare il cammino". "Questa Cop sia un punto di svolta", la raccomandazione ai Paesi che vi partecipano: "manifesti una volontà politica chiara e tangibile, che porti a una decisa accelerazione della transizione ecologica, attraverso forme che abbiano tre caratteristiche: siano efficienti, vincolanti e facilmente monitorabili. E trovino realizzazione in quattro campi: l'efficienza energetica; le fonti rinnovabili; l'eliminazione dei combustibili fossili; l'educazione a stili di vita meno dipendenti da questi ultimi". È la buona politica il rimedio: "se un esempio di concretezza e coesione verrà dal vertice, ne beneficerà la base, laddove tantissimi, specialmente giovani, già s'impegnano a promuovere la cura della casa comune. Il 2024 segni la svolta". Come auspicio, il Papa cita l'anno in cui, nel 1224, San Francesco compose il Cantico delle creature: "Anch'io, che porto il nome di Francesco, con il tono accorato di una preghiera vorrei dirvi: lasciamo alle spalle le divisioni e uniamo le forze! E, con l'aiuto di Dio, usciamo dalla notte delle guerre e delle devastazioni ambientali per trasformare l'avvenire comune in un'alba di luce", l'auspicio finale.

## Il Santo Sepolcro. Alla scoperta, con la Giornata dell'Archeologia all'Ambrosiana



# Un luogo patrimonio di tutti

La storia del Santo Sepolcro e della sua basilica è storia assai complessa nei secoli a causa di continui mutamenti dei luoghi, scenario di numerose invasioni e di diverse dispute tra le stesse comunità cristiane. Attualmente la basilica è in regime di Status quo e di proprietà di greci ortodossi, armeni e latini (cattolici). Questo luogo è stato portato all'attenzione nell'ultima Giornata dell'archeologia, che si è recentemente svolta alla Biblioteca Ambrosiana di Milano.

Il primo dei due interventi in programma, il più breve, è stato affidato a **fra Amedeo Ricco**, dello Studium Biblicum di Gerusalemme e ha riguardato le tre colonne absidali della zona nord est dell'edicola del Santo Sepolcro, parte curata dai frati francescani, colonne riscoperte durante i lavori del 1927 e del 1958

quando vennero ripulite dalle foderie in muratura realizzate nel 1808. Sono le uniche rimaste, mentre le altre sono andate perdute. In parte ricostruite fedeli all'originale sono visibili, tuttora, mentre gli originali sono stati portati dapprima alla Basilica del Getsemani poi nel 2022 presso il Museo della Flagellazione. Ricco ha mostrato con le immagini cosa si è evidenziato nel corso degli studi fatti sui reperti databili al V/VI secolo.

Centrale il secondo intervento: a svolgerlo è stata la **prof.ssa Francesca Romana Stasolla**, docente dell'università La Sapienza di Roma e direttrice degli scavi archeologici della basilica del Santo Sepolcro, che avranno termine presumibilmente nel 2024. Tali lavori sono per la maggior parte finanziati dalle Chiese "proprietarie" (la cattolica, la greco-ortodossa e la armeno-apostolica)

e riguardano solamente le parti in comune sotto la supervisione delle Chiese stesse. Stasolla si è servita di accurate slides per illustrare i lavori in corso: al di là dei particolari tecnici di questi interventi, è utile ricordare come e perché si stanno eseguendo. Una ritrovata cordialità fra le Chiese aveva già portato alla riparazione del tetto sopra l'Edicola pericolante e al bellissimo restauro della stessa. Si è pensato/proposto, quindi, di porre mano alla pavimentazione comune, facendo, contemporaneamente, lavori di ricerca mediante scavi sotto di essa, per cercare di capire meglio i vari passaggi che attorno a questo "Mistero di fede" si è costruito: dalla distruzione romana di Gerusalemme, alla costruzione di edifici sacri della Aelia Capitolina, dall'edificazione monumentale di Costantino, alla distruzione dei

persiani e alla generosità del Califfo Omar, dall'incendio dell'Anastasis, alla riedificazione crociata, dall'incendio del 1808 al terremoto del 1927, con costruzioni, rifacimenti eccetera. La relatrice ha illustrato il progetto diviso in settori, con la collaborazione di altri istituti, delineato nel 2019 e approvato nel 2021. Il 14 marzo 2022, alla presenza dei capi delle Chiese, è stata rimossa la prima pietra della pavimentazione, mentre nel maggio 2022 sono iniziati gli scavi veri e propri. È un lavoro di equipe - ha sottolineato Stasolla -, che vien fatto in un contesto non certo facile, 24 ore su 24, cercando di rispettare le varie liturgie ecclesiali e le visite di pellegrini e turisti, oggi quasi inesistenti a causa del conflitto in corso. Sono in essere lavori di ricerca anche a Roma, dove vengono inviati dati e materiali vari. Stasolla ha parlato anche della metodologia della ricerca, di utilizzo del 3D, di documentazione time lapse, passo dopo passo dei lavori, di studio dei materiali ritrovati (circa 100.000 frammenti), di minitracce per scoprire con quali attrezzi si è lavorato, di carotaggi, di resti paleobotanici e di microfauna. Un vero laboratorio in essere! La curatrice ha segnalato alcuni ritrovamenti in particolare: una cava con due tombe, gli scarti di lavorazione utilizzati per l'agricoltura, i gradini d'accesso di un'area sacra... senza parlare di ipotesi perché la ricerca continua - ha sottolineato - e in più occorrerà un tempo di sedimentazione, di riflessione sulle scoperte e che siano portate a confronto con altre ricerche e ipotesi fatte in precedenza, tenuto conto dell'ampio spettro che si sta perseguendo; «non ci sono domande precise a cui dare risposta in questo lavoro, perché limiterebbe la ricerca» ha concluso la prof.ssa. Comunque, per chi volesse saperne di più ci sono pubblicazioni e riviste editte da Edizioni Terra Santa che permettono di conoscere e approfondire l'argomento grazie a testi e immagini.

**ROBERTO RIGHI**

## “Cattedrale di luce” Il libro e la mostra fotografica in Duomo per Avvento e Natale

È stato presentato nell'Aula Magna del Collegio Gallo di Como, la sera di martedì 5 dicembre, il libro dal titolo “Cattedrale di Luce”. «Questo libro - si legge nella presentazione - descrive il Duomo di Como in un'ottica nuova. Anziché limitarsi semplicemente a introdurre il lettore alle meraviglie architettoniche e decorative della cattedrale, le immagini qui raccolte le riportano alla vita immortalando i giochi di luci e ombre che filtrano attraverso le sue vetrate in diverse ore del giorno. Non si tratta quindi di una consueta guida per immagini del Duomo di Como, ma di un progetto artistico unico nel suo genere, come finora non era mai stato dedicato alla pur tanto ammirata bellezza della cattedrale comasca». Il prezioso volume è stato specificamente concepito fin dall'inizio per raccogliere 100 scatti inediti del Duomo realizzati appositamente dal fotoreporter comasco **Carlo Pozzoni**. A corredo testuale dell'apparato fotografico, ciascuna sezione di immagini è accompagnata da un ricco commentario di **don Andrea Stabellini**, docente alla Facoltà di Teologia di Lugano, che qui presta la sua prosa raffinata per soffermarsi sul significato simbolico che la luce della cattedrale consente di esplorare. Ne emerge uno sguardo inedito sul Duomo di Como come vera e propria Cattedrale di luce. Completano il volume la colta introduzione dell'architetto **Clemente Tajana**, tra i massimi esperti viventi di tutto quanto riguarda il Duomo di Como, e una prefazione scritta appositamente dal Vescovo di Como, il **cardinale Oscar Cantoni**. Per tutto il tempo di Avvento e di Natale i pannelli espositivi collocati all'ingresso delle navate del Duomo accolgono una selezione di 20 foto tratte dalla pubblicazione “Cattedrale di Luce”.





AGENDA DEL VESCOVO



**7 DICEMBRE**  
In Vaticano, Dicastero dei Vescovi.

**8 DICEMBRE**  
A **Bianzone**, alle ore 10.00, Celebrazione Eucaristica con la Comunità; a **Tirano**, in Santuario, alle ore 16.30, Inizio ministero del nuovo Rettore del Santuario don Giuseppe Romano.

**9 DICEMBRE**  
A **Como**, in Episcopio, udienze.

**10 DICEMBRE**  
A **Como**, parrocchia di **Tavernola**, alle ore 10.30, Celebrazione Eucaristica con la Comunità.

**11 DICEMBRE**  
A **Como**, in Seminario, alle ore 17.30, Incontro Uffici di Curia.

**12 DICEMBRE**  
A **Tavernerio**, presso i Padri Saveriani, alle ore 11.30 Celebrazione Eucaristica; a **Como**: nel pomeriggio, in Episcopio, udienze; in Cattedrale, alle ore 20.45, Celebrazione Eucaristica con le Aggregazioni laicali.

**13 DICEMBRE**  
A **Como**, in Episcopio, udienze.

**14 DICEMBRE**  
In Vaticano, Dicastero dei Vescovi.

**15 DICEMBRE**  
A **Como**: nella sede dell'Università dell'Insubria (Sant'Abbondio), alle ore 11.00, inaugurazione Anno Accademico; nella chiesa di San Giorgio, alle ore 13.00, Celebrazione Eucaristica con i dirigenti e il personale dell'Ente Provincia di Como; in Episcopio, nel pomeriggio, Consiglio Episcopale.

**16 DICEMBRE**  
A **Como**, al Teatro Sociale, alle ore 10.30, Scambio di auguri con S.E. il Prefetto di Como; a **Sondrio**, in Prefettura, alle ore 18.00, Scambio di auguri con S.E. il Prefetto di Sondrio.

**17 DICEMBRE**  
A **Montorfano**, alle ore 10.30, Celebrazione Eucaristica con la Comunità.

# Lettera alla Chiesa di Como in occasione del Tempo di Avvento

## Le parole del Vescovo: Dio non ci abbandona

Il tempo liturgico di Avvento è molto ristretto: quest'anno si riduce a tre sole settimane! Utilizziamo, tuttavia, questo periodo per metterci nelle disposizioni giuste così da andare incontro al nostro Dio, "che viene a visitare il suo popolo" in piena consapevolezza.

**1. È DIO CHE CI VIENE INCONTRO PER PRIMO.**

L'Avvento è lo spazio liturgico dentro il quale ci rendiamo conto che è Dio che prende l'iniziativa. Viene incontro alle nostre attese di salvezza, in un tempo così drammatico che l'umanità sta attraversando, in cui tutti siamo coinvolti.

Dio non ci lascia vagare nel buio e non ci abbandona. È questa la bella e consolante notizia che, come cristiani, possiamo offrire al mondo, che vive questo lungo periodo di desolazione, dentro il quale tutti sperimentiamo la nostra insufficienza, la incapacità di salvarci da soli.

**2. ACCOGLIERE IL DIO CHE VIENE.**

Come cristiani siamo chiamati a guardare in alto. Attendere il Dio che viene suppone accrescere in noi il vivo desiderio di andargli incontro. Il Dio di Gesù Cristo non è estraneo alla nostra storia, ne è pienamente coinvolto. Egli viene, ma vuole essere cercato, desiderato, atteso. Questo suppone, quindi, che coltiviamo il vivo senso dell'attesa della sua venuta, sviluppando la volontà di accogliere la sua Persona viva, prima ancora che i suoi doni. "Vieni, Signore Gesù" è la antica preghiera dei cristiani, che in ogni tempo riconoscono in Colui che viene il Signore della storia, nelle cui mani sta il destino del mondo, ma anche la sorte di ogni uomo.

**3. COSA CI OFFRE IL SIGNORE CON LA SUA VENUTA?**



Dio non raggiunge l'umanità a mani vuote. Egli sa ciò di cui noi tutti abbiamo bisogno per vivere una vita pienamente umana. I doni di Dio ci sono offerti gratuitamente, ma esigono da parte nostra di essere rielaborati, necessitano di una accoglienza consapevole. Vanno sviluppati, perché risplendano come risposta grata da parte di ciascuno di noi. Il Dio che viene ci dona la pace, ma ciò richiede che noi diveniamo uomini e donne di pace, compiamo perciò senza indugio gesti di riconciliazione. Il Dio di Gesù Cristo ci dona l'unità, ma ciò implica una capacità di continuo dialogo per superare i conflitti. Ci dona la gioia, ma questa suppone che noi la sappiamo condividere con quanti attraversano la nostra storia personale. Ci offre la pienezza della sua Vita, ma vuole che utilizziamo la nostra umanità come

occasione di vera fraternità e accoglienza nei confronti di tutti, anche se costosa.

Buon cammino di Avvento a tutti!

Vescovo Oscar

**DALLA CANCELLERIA - NOMINE**

Il Vescovo ha nominato **don Mario Bagliolo** prevosto di Sondalo, parroco di Mondadizza e responsabile della Comunità pastorale delle parrocchie di Sondalo, Mondadizza, Le Prese e Frontale.

**La Buona Notizia della Domenica: 10 dicembre - Seconda Domenica di Avvento - Anno B**

## La ricchezza di un incipit: Gesù e Giovanni

Con questa seconda domenica di Avvento ricominciamo da capo la lettura del Vangelo secondo Marco e subito siamo indotti a fare alcune sottolineature.

"Inizio del Vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio"

È l'inizio del **VANGELO, della BUONA NOTIZIA** che Gesù è venuto a portare e che manifesta attraverso ogni sua parola nei tre anni di predicazione, ma è anche la buona notizia che è Gesù stesso, perché la sua stessa vita è buona notizia.

Il termine "vangelo", *evangelion*, era utilizzato nel mondo antico in due contesti, per due occasioni, la prima per annunciare una vittoria militare e, la seconda, per annunciare la nascita del figlio dell'imperatore o di un personaggio importante che avrebbe cambiato il mondo, che avrebbe aperto una nuova era. Marco riprende questo termine e lo applica a Gesù nella cui persona si concentrano e si realizzano entrambi i significati: Gesù è Colui che porterà la vittoria dell'amore, raccontata in ogni episodio in ogni suo gesto, soprattutto l'ultimo, e la cui nascita cambierà la storia. Capiamo, allora, la forza dirompente di questo annuncio! Fin dall'inizio, ci viene mostrato il personaggio principale,

**Prima Lettura:**  
Is 40, 1-5, 9-11

**Salmo:**  
Sal 84 (85)

**Seconda Lettura:**  
2Pt 3, 8-14

**Vangelo:**  
Mc 1, 1-3

**Liturgia Ore:**  
Seconda settimana

Gesù, ed è talmente importante da essere preceduto e annunciato da un messaggero. I versetti dal 2 all'8, infatti, parlano di Giovanni, come di colui che preparerà la via e appianerà la strada al Signore, come è scritto nelle profezie antiche. Giovanni è descritto secondo tre dimensioni essenziali: la missione, lo stile di vita, il messaggio.

Giovanni è il battezzatore, colui che amministra il battesimo per il perdono dei peccati; è la voce che grida e che provoca un vasto terremoto spirituale nella gente che accorre a lui e lo ascolta. Il suo stile di vita è sobrio ed essenziale, vive nel deserto, indossa un abito rude, una cintura ordinaria, si nutre di cibi naturali, non sofisticati, così come Dio glieli dona. Non è interessato né al cibo né al vestito ma solo all'annuncio di Gesù, di cui si dichiara servo, anzi meno di un servo (*non sono degno di chinarmi per slegargli i lacci dei sandali*). Negli ultimi versetti apprendiamo che Giovanni proclamava uno diverso da lui, più forte di lui e che viene dietro a lui. La sua grandezza consiste specialmente nella libertà di annunciare. Non parla anzitutto di se stesso, benché la citazione profetica lo valorizzasse, ma parla con autorità di un Altro che viene. È la figura stessa della speranza, è colui che con tutta la sua persona dà corpo alla speranza messianica. Questo breve sguardo alla figura di Giovanni Battista ci offre molte ragioni per le quali possiamo vedere in lui il nuovo Elia. Prima di tutto, secondo il racconto biblico che troviamo in 2Re 1,8 vestiva come Elia. Inoltre, sia

Giovanni che Elia, vivevano nel deserto, predicavano un battesimo di pentimento e dovettero fronteggiare re e nemici di rilievo. Se Giovanni è l'Elia annunciato come precursore immediato del Messia, allora Gesù, che viene dopo di lui, deve essere necessariamente il Messia atteso. La funzione che svolge questa pericope evangelica, quindi, è duplice: da una parte, presenta Giovanni Battista che, attraverso il suo ruolo, rivela chi è Gesù. Papa Francesco in una sua omelia a Santa Marta (il 24 giugno 2013) ha proposto che la Chiesa si ispiri alla figura di Giovanni il Battista: che «esiste per proclamare, per essere voce di una parola, del suo sposo che è la parola» e «per proclamare questa parola fino al martirio» per mano «dei più superbi della terra». Cogliamo questo invito a rivedere i nostri stili personali e comunitari, sull'esempio di Giovanni che mai si impadronisce della Parola, ma è colui che la indica, colui che insegna a vivere i ruoli diversi non nella via della concorrenza, ma del servizio, colui che dà testimonianza alla Verità. Vi auguro una buona continuazione del cammino di Avvento

suor GIUSEPPINA DONATI  
Ufficia per la Catechesi - Apostolato biblico



## Morbegno: incontro di inizio Avvento con la Pastorale giovanile Giovani, per voi una santità contenta

Sabato 2 dicembre, presso l'aula ipogea della chiesa di San Giuseppe a Morbegno, quasi duecento giovani della nostra diocesi si sono dati appuntamento per il ritiro d'avvento dal titolo, che risuona come un invito, "Brilla, ascolta, non temere". È un'esortazione tratta dall'omelia di papa Francesco nella messa conclusiva della GMG di quest'anno e, da lì, si è partiti con l'idea di raccontare e di condividere l'esperienza anche con chi non era presente a Lisbona.

All'inizio è stato un video con diverse immagini dei nostri giovani, con in sottofondo alcune parole del Papa, a far tornare alla mente le emozioni di quei giorni, immagini che sono state raccolte, insieme a diverse testimonianze, in un volumetto che è stato donato a tutti i presenti. Diverse attività in gruppi sono poi servite a riflettere insieme su come vivere concretamente il principio che nella Chiesa c'è posto per tutti e il bisogno di correre il rischio di amare. Dopo il ricordo della GMG, don Paolo Rocca ha condotto i giovani in una meditazione sul tema dello sguardo, in sintonia con il tema proposto dalla Pastorale Giovanile per l'avvento di quest'anno. «L'enorme bisogno di essere guardati ce l'abbiamo scritto dappertutto». Pensiamo a quando pubblichiamo qualcosa sui social, li stiamo chiedendo agli altri di guardarci. Abbiamo il terrore che nessuno ci guardi e ci veda. Lo sguardo degli altri diventa una sorta di tribunale e, molto spesso, attribuiamo agli altri il nostro sguardo, «così come guardi te stesso, così pensi che ti guardino gli altri». L'icona biblica della chiamata di Davide è stata la chiave per spiegare che l'uomo vede l'apparenza, ma il



Signore vede il cuore. «Tuo padre che è nei cieli vede quello che gli altri dimenticano, proprio ciò che non vuoi guardare di te». Se siamo figli di Dio e gli assomigliamo, anche Dio vuole essere guardato. «Dio ci ha fatti simili a sé e vuole essere visto. Noi lo guardiamo attraverso i suoi doni». Protesi verso il mistero del Natale, in cui Dio si fa carne, don Paolo ha spiegato che «gli occhi di Dio sono visibili in quelli di un uomo, gli occhi con cui Dio ha amato e guardato la creazione si sono aperti in questo mondo», quindi anche Dio si è fatto guardare, si è fatto toccare. Ha sentito su di sé degli sguardi, si è lasciato guardare. È nella parte nera della pupilla che è custodito il mistero della persona, in quel pozzo senza fine, «in modo misterioso, lì c'è l'incontro tra lo spirito di quella persona e lo spirito di Dio, lì si infrange una barriera». Dopo quel momento si vede Dio in tutte le cose, si vede il suo sguardo su di noi, «uno sguardo davanti al quale non c'è bisogno di nascondersi e, allora, puoi realizzare il tuo desiderio e permetti a Dio di realizzare il suo».

Il Vescovo ha spiegato di non voler

raccogliere frutti, ma di essere tra i giovani per scuoterli, «perché ho il dovere di chiedervi che ne è dei giorni che abbiamo vissuto insieme». Lo Spirito Santo entra in noi per fare in modo che le buone intenzioni diventino realtà, «perché il suo compito è scompigliare, facendo nascere il desiderio di compromettervi, di fare qualcosa di nuovo, di bello, di vero, di giusto». Il Vescovo, poi, ha richiamato il suo invito rivolto ai giovani durante la GMG, a «fare come Dio: diventare pane», cioè nutrimento per gli altri. «Se viene il Signore, come ci vuole trovare? Ci vuole trovare coinvolti in un'operosità quotidiana capace di far fruttificare i doni di Dio». Questi doni messianici sono la pace, che «si deve vedere, si deve toccare con mano», sapendo compiere gesti di riconciliazione, poi l'unità, in un continuo dialogo con tutti per superare i conflitti, infine «la gioia e la pienezza di Cristo risorto», che ci fa brillare nel mondo, ci «fa prosciugare le amarezze, i vittimismo e le malinconie e ci fa vivere - come ricordava il vescovo Maggiolini - "una santità contenta"».

testi e foto di DAVIDE BONAEDO

### Esprimi un desiderio!

Dopo il pomeriggio vissuto con i ricordi della GMG, la meditazione proposta da don Paolo Rocca, la preghiera guidata dal Vescovo e la cena insieme, i giovani sono stati entusiasmati dall'associazione Il Carrozone degli Artisti, che ha portato sul palco lo spettacolo "Esprimi un desiderio".

La compagnia, fondata nel 2017 a Pontevecchio, in provincia di Brescia, lavora per far vivere diverse esperienze a persone con fragilità diverse, portandole ad essere dei veri e propri attori, in una proposta sia artistica sia di inclusione sociale. L'associazione conta 150 persone impegnate nella realizzazione delle esibizioni e non solo, con 18 tra attori e "tecnici" in campo, proponendo circa 100 spettacoli di piazza per grandi e piccini ogni estate.

Nello spettacolo messo in scena sabato sera, si sono presentati diversi artisti in cerca di stelle cadute, con il preciso intento di trovarle per riattaccarle al cielo, altrimenti non sarebbe possibile esprimere i desideri. Con le parole, il canto, la danza, la magia, tra momenti divertenti e altri che hanno portato a pensare, e il coinvolgimento di alcuni giovani, si è cercato di far scoprire che le stelle che brillano di più sono quelle più vicine a noi, e la bellezza del cielo si fa presente nella bellezza umana, in particolare nei momenti di festa e di condivisione. Al termine dello spettacolo, a tutti è stata consegnata una stella con un preciso messaggio che riassume il senso del "dove è la nostra casa", ovvero «dovunque si deposita un po' della nostra storia e le nostre storie si intrecciano a quelle degli altri».

8 dicembre:  
Giornata dell'Adesione

CHI HA  
TOCCATO  
LE MIE  
VESTI?

2023/2024

CDAL  
CONSULENZA  
DIOCESANA  
PASTORALE  
LAICALI

Le aggregazioni laicali  
in cammino verso il Natale

12 dicembre 2023  
alle 20.45  
Cattedrale di Como  
Santa Messa presieduta dal  
cardinale Oscar Cantoni

**SUD SUDAN**

**La storia di Radio Saut al-Mahabba**

# Una voce di pace in un Paese scosso dalle tensioni

**M**alakal è una città settentrionale del Sud Sudan, vicina al confine con il Sudan che da diversi mesi è in preda ad un feroce conflitto dimenticato dal mondo. Solo Papa Francesco non si stanca di ripetere che "il Sudan è in preda a una guerra civile che non accenna a spegnersi e che sta provocando numerose vittime, milioni di sfollati interni e rifugiati nei Paesi limitrofi e una gravissima situazione umanitaria" (Angelus del 12 novembre 2023). La realtà in quest'area è talmente tesa che rischia di destabilizzare anche regioni limitrofe che vivono già in condizioni fragili e precarie. Inoltre tra Sudan e Sud Sudan erano in corso trattative aperte su un territorio conteso, quello di Abyei, che si trova sul confine tra i due Stati ed è ricco di petrolio.

L'attuale conflitto in Sudan non solo ha congelato i colloqui tra i due Paesi in merito a questa regione, ma ha acuito le tensioni, come dimostrano i combattimenti del 19 novembre scorso durante i quali sono rimaste uccise 32 persone ad Abyei, come denunciato da Bulis Koch Aguar Ajith, portavoce sud Sudanese per la regione, secondo il quale l'assalto sarebbe stato commesso dai Dinka contro una fazione rivale. In questo contesto di violenza, dolore e conflittualità, può sembrare strano che ci sia chi si impegna per tenere in vita la radio diocesana di Malakal (fondata dalla missionaria combonina suor Elena Balatti, nativa di Samolaco San Pietro). Eppure, riuscire a realizzare questo progetto è un modo per tenere accesa una speranza, una piccola fiammella che squarci quel buio che avvolge l'intera area e rischia di travolgere anche le regioni limitrofe. La radio fa parte del network delle radio



cattoliche e trasmette nella città di Malakal e nel vicino sito di protezione dei civili delle Nazioni Unite, per un totale di circa 70mila potenziali ascoltatori. La radio è lo strumento di comunicazione più utilizzato nell'area di Malakal dopo i social media, preferiti per lo più dalla popolazione giovane. Attraverso la stazione Fm, anche nelle aree rurali arrivano notizie locali e nazionali, considerato che la radio governativa è spenta dall'inizio della guerra civile. Radio Saut al-Mahabba offre programmi per tutti, ma la priorità è rivolta agli ascoltatori di fede cristiana. L'obiettivo è poter trasmettere settimanalmente la messa per chi non ha la possibilità di partecipare dal vivo. Anche la programmazione di rubriche indirizzate ai giovani è molto preziosa perché assicura una formazione ai valori umani e un approfondimento del Vangelo. Temi importanti da affrontare nei programmi, tra gli altri, sono: giovani e pace; giovani e scelte di vita; gioventù e scelta degli studi della professione; giovani e uso dei social media; gioventù e salvaguardia del Creato; giovani e partecipazione alla vita civile e politica; giovani e tradizioni in un mondo in rapida evoluzione.

C. P.

## Al fianco di Matteo Perotti e suor Elena Balatti: i progetti dell'Avvento di Carità in Sud Sudan

**I**n questi ultimi anni la Caritas diocesana di Como, nel sostenere i progetti di solidarietà internazionale, ha fatto una scelta ben precisa: stare vicino nel segno della continuità. Da qui la decisione di sostenere durante il tempo di Avvento due progetti in Sud Sudan, Paese con cui collaboriamo da anni grazie alla presenza in loco di missionari nativi della nostra diocesi: Matteo Perotti e suor Elena Balatti. A Malakal, forti del legame con suor Elena, la Caritas diocesana di Como ha scelto di sostenere gli interventi a favore dei rifugiati sudanesi in fuga dalla guerra. Due le attività previste: l'acquisto di generi alimentari di prima necessità e di materiali basici per la costruzione di ripari temporanei. Diretti beneficiari del Progetto saranno 100 famiglie di sfollati dal Sudan

verso la Regione dell'Alto Nilo in Sud Sudan, diocesi di Malakal. A Wau verrà, invece, sostenuto l'accesso medico per mamme e bambini al Comboni Hospital. Questo sarà possibile grazie alla presenza in loco di Matteo Perotti, missionario laico nativo di Como.



PER SAPERNE DI PIÙ VISITA IL SITO WWW.CARITASCOMO.IT O SCOPRI IL VIDEO UTILIZZANDO IL QR CODE



### Il ricordo di Maria Molteni e il suo impegno per la missione

**I**l Centro Missionario Diocesano vuole ricordare con queste semplici righe Maria Molteni, missionaria laica originaria di Capiago scomparsa nei giorni scorsi. Ricordiamo in particolare il suo impegno al fianco dei missionari comaschi in Camerun dove ha vissuto per alcuni anni. Così ci scrive la signora Antonietta:

Maria era partita per il Togo nel 1969 come laica missionaria, appartenente ai Tecnici Missionari Laici. Infermiera Diplomata operò due anni nell'ospedale di Afagnan (TOGO). Due anni dopo arrivò in Camerun nella diocesi di Yaoua, nel dispensario di Mindjil e i successivi due anni in una famiglia di etnia Moundang, di cui aveva imparato la lingua...

Con lei se ne va quell'epoca missionaria fatta in una certa maniera. Cose semplici, efficaci, andare al sodo. Impegno concreto e personale, che dura tutta una vita. Coerenza tra il dire e il fare. Condivisione, ridere con chi ride e soffrire con chi soffre. Prendere parte davvero. Maria era una donna innamorata di Dio.

**SABATO 13 GENNAIO 2024**  
**ALL'ORATORIO DI DELEBIO DALLE 16 ALLE 21\***  
 \*Cena al sacco con dolce offerto dalla casa

**NE FACCIAMO DI TUTTI I COLORI!**

*ispiera*

CMD SAVERIANI CARITAS  
 LEGAMI PGXXIII  
 PASTORALE  
 GIOVANILE/VOCAZIONALE

**VIENI A CONOSCERE LE PROPOSTE MISSIONARIE PER GIOVANI IN ITALIA E ALL'ESTERO PER L'ESTATE 2024**

Per info:  
 TEL 031.5370225 CELL 339.3604729  
 ufficiomissioni@diocesidocomo.it

### Delebio

## Ecco le esperienze estive per giovani 2024

**N**on è ancora arrivato Natale, ma è già tempo di provare a immaginare o forse anche solo sognare la prossima estate tra vacanze, viaggi e, perché no, esperienze di fraternità e servizio. Per questo la Diocesi di Como invita tutti i giovani dai 18 ai 30 anni a vivere un pomeriggio insieme il prossimo 13 gennaio all'oratorio di Delebio. Sarà l'occasione per stare insieme, conoscersi e ascoltare la presentazione delle proposte per l'estate 2024: il viaggio alla scoperta della missione diocesana di Mirrote in Mozambico con il Centro Missionario Diocesano, i campi con la comunità Papa Giovanni XXIII in Romania o con i ragazzi di Legami a Trapani e ancora esperienze con i missionari saveriani tra le "Vele" di Scampia o in Albania al fianco delle suore di Madre Teresa. Tra le possibilità anche campi di lavoro nella nostra diocesi come l'esperienza di vita comunitaria e servizio con la Caritas diocesana a Casa Nazareth. Infine le proposte della Pastorale Giovanile e Vocazionale della nostra diocesi. Esperienze che verranno descritte a partire dalla testimonianza di chi già le ha vissute. L'appuntamento è a Delebio per le 16.

**Per informazioni è possibile contattare il Centro missionario diocesano al numero 3393604729 oppure scrivere a ufficiomissioni@diocesidocomo.it**

**CAMPAGNA ABBONAMENTI 2024**



<b>Edizione cartacea *</b>	<b>Abbonato sostenitore</b>
<b>Nuovo</b>	<b>70 euro</b>
<b>50 euro</b>	
<b>Rinnovo</b>	<b>Edizione digitale</b>
<b>60 euro</b>	<b>45 euro</b>
<b>Nuovo + rinnovo</b>	
<b>100 euro</b>	

\* Per tutti gli abbonati all'edizione cartacea, è disponibile anche l'edizione digitale, previa registrazione al sito

**INFO** telefono: 031-035.35.70; e-mail: [settimanalediocesi@libero.it](mailto:settimanalediocesi@libero.it)

[www.settimanalediocesidicomo.it](http://www.settimanalediocesidicomo.it)

IBAN: BANCA CREDIT AGRICOLE  
IT 11 P 06230 10996 000046635062

CONTO CORRENTE POSTALE:  
20059226



**il Settimanale**

**COMUNICAZIONE È MISSIONE**

UNA PROPOSTA PER UN NUOVO PERCORSO



**AS-ED**  
ASSOCIAZIONE AMICI DEL SETTIMANALE DELLA DIOCESI

PER SAPERNE DI PIÙ:  
[CDAL@DIOCESIDICOMO.IT](mailto:CDAL@DIOCESIDICOMO.IT)  
[WWW.SETTIMANALEDIOCESIDICOMO.IT](http://WWW.SETTIMANALEDIOCESIDICOMO.IT)



**CON DON STEFANO  
TANTI ANZIANI  
HANNO SMESSO  
DI SENTIRSI SOLI**

Nel quartiere nessuno è più abbandonato se stesso grazie a don Stefano. Gli anziani hanno potuto ritrovare il sorriso e guardare al domani con più serenità.

I sacerdoti fanno molto per la comunità, fai qualcosa per il loro sostentamento.

**DONA ORA**  
su [unitineldono.it](http://unitineldono.it)



Parrocchia di San Bonaventuro Roma



**PUOI DONARE ANCHE CON**  
Versamento sul c/c postale 57803009  
Carta di credito al Numero Verde 800-825000

# Un "ritorno a casa" per la Casa della Giovane "Irma Meda"

**U**n ritorno a "casa" per la Casa della Giovane "Irma Meda" di Ponte Chiasso. Si sono ultimate nei giorni scorsi le pratiche per il passaggio di consegne nella gestione dello stabile di via Catenazzi, dalla Cooperativa Symplokè ad Acisjf (l'Associazione cattolica internazionale a servizio della giovane di cui la Casa della Giovane fa parte). Così, dal 1° dicembre, la casa ritrova la sua *mission*, di fatto interrotta due anni fa, dopo la decisione del Comune proprietario dello stabile, di trasformarlo in spazi di housing sociale, e di affidarne la conduzione attraverso un bando pubblico. A vincerlo era stata, appunto la cooperativa della Caritas diocesana Symplokè. Per l'associazione che l'aveva gestita fino ad allora, che pur aveva partecipato al bando, classificandosi seconda, la scelta, obbligata, di passo di lato. Nessun scioglimento, ma l'impegno a proseguire la propria attività di accoglienza nella gestione di due appartamenti in via Bellinzona di proprietà di Acisjf, destinati alla semiautonomia. «In questi anni - spiega al *Settimanale* la presidente della Casa della Giovane **Silvia Cantaluppi** - il nostro impegno si è concentrato su questo servizio di accoglienza. Attualmente entrambi gli appartamenti sono occupati da famiglie con bimbi piccoli».

## Quando avete saputo che sareste rientrati in via Catenazzi?

«A luglio una raccomandata del Comune di Como ci ha comunicato la decisione di Symplokè di rinunciare all'incarico, domandandoci se saremmo stati interessati a subentrare, visto il nostro secondo posto ottenuto nel bando. Ci siamo presi qualche giorno per valutare se ce l'avremmo fatta, visto che si tratta di un impegno di risorse, umane ed economiche, non indifferente. Si pensi che solo di affitto al Comune la Casa costa quasi 20 mila euro l'anno... Alla fine il nostro Consiglio ha accettato, con entusiasmo. Dal 1° dicembre l'organico, a "libro paga", come si dice, in forza alla Casa è composto da una persona che si occuperà della direzione, da un'educatrice e dalla custode, una donna del Gambia che, con il marito (impiegato altrove) e i figli risiede nella stessa Casa. Il resto è interamente composto da personale volontario, compresa la sottoscritta».

## Quali progetti avete in mente? «Conferme e novità».

### Partiamo dalle conferme...

«Continueremo a rispondere al bisogno di ospitalità delle donne, attraverso due formule. Da un lato il pensionato, al 1° piano, dove troveranno alloggio donne lavoratrici, in genere provenienti da altre regioni, che pagheranno una retta mensile,

**Si sono ultimate nei giorni scorsi le pratiche per il passaggio di consegne nella gestione dello stabile di via Catenazzi, dalla Cooperativa Symplokè ad Acisjf dopo la decisione del Comune proprietario dello stabile, di trasformarlo in spazi di housing sociale, e di affidarne la conduzione attraverso un bando pubblico.**

di Marco Gatti



Dall'altro l'housing sociale, al 2° piano, dove accoglieremo donne sole o con bambini, seguite dai servizi sociali di riferimento, con progetti specifici di accompagnamento. Lo stabile è composto da 22 camere, singole doppie, tutte con bagno, con una capacità d'accoglienza complessiva di circa 40 posti. Al piano terra è presente una cucina e un ampio salone. Il 3° piano, molto ampio, oltre alla lavanderia e al guardaroba, sarà attrezzato anche come spazio giochi per bambini e per eventuali altri servizi di comunità. La formula dell'ospitalità sarà quella della casa di accoglienza, non dell'albergo».

**Provi ad anticiparci le novità...**

«Guardi, Acisjf è presente a Ponte Chiasso sin dal 1957. È un'associazione cresciuta assieme al quartiere,

cercando nel tempo di rispondere ai bisogni che le venivano manifestati. Risposta culminata nella costruzione di questo nuovo stabile, in via Catenazzi, inaugurato nel 2007. Questo è un quartiere caratterizzato da una presenza sociale delicata, eterogenea e con molteplici fragilità. Oltre allo spazio abbiamo, grazie alle donazioni ricevute, anche molti giochi e libri per bambini, per cui vorremmo creare un luogo di aggregazione aperto ai più piccoli. Dove le famiglie del territorio possano trovare un appoggio per lo svago dei loro bimbi, ma anche per l'eventuale accompagnamento dei compiti. Così come vorremmo aprire la Casa agli anziani soli del quartiere, per offrire loro occasioni di condivisione e socialità, ma anche di supporto alle

eventuali incombenze quotidiane: a chi rivolgersi per il pagamento di una bolletta, per una ricetta medica (a Ponte Chiasso manca il medico di base...) ed eventuali altre esigenze. Per le persone che ne abbiano necessità stiamo inoltre raccogliendo al terzo piano vestiti e biancheria. Insomma, il nostro intento è di rimanere fedeli allo spirito di Irma Meda, "pioniera" della solidarietà che, negli anni '50 qui a Ponte Chiasso puntò lo sguardo su una fabbrichetta di biscotti appena dismessa e, insieme all'amica Anna Cavadini e ad altre donne, la trasformò in una casa per oltre dieci ospiti e la battezzò "la Casa della Giovane". Quel desiderio di accogliere, aiutare, sostenere, è vivo in tutte noi».

## Spirito che il territorio ha colto, visti anche i numerosi segnali di solidarietà che vi sono arrivati...

«È lungo l'elenco delle persone che dobbiamo ringraziare per le donazioni ricevute, che ci hanno permesso e ci permetteranno di rendere la Casa più accogliente: dalla cucina, alle stoviglie, ai giochi, al vestiario, ai libri, ma anche pacchi viveri da mettere a disposizione delle famiglie più bisognose del quartiere. È la conferma dell'affetto e della stima di cui godiamo, che non possono farci che un immenso piacere. La nostra è una storia che va salvaguardata e fatta conoscere. Su questo fronte è stato inestimabile il contributo fornito da una volontaria storica della Casa, Mariangela Colzani, scomparsa a settembre, prodigatasi per la completa digitalizzazione del nostro archivio storico. Anche grazie a lei oggi è possibile risalire ai primi anni di questa avventura, consultare i primi documenti, le lettere delle fondatrici».

## Unione Ciechi: il bando per il servizio civile

**L'**Unione italiana ciechi e ipovedenti di Como invita gli interessati ad aderire al Bando per la selezione di 753 operatori volontari (a livello nazionale) da impiegare in progetti di servizio civile universale per l'accompagnamento dei grandi invalidi e dei ciechi civili. Per Como sei sono i posti disponibili, nell'ambito del progetto "Nuovi orizzonti". L'esperienza di servizio civile prevede, come da normativa in vigore, una durata di 12 mesi per 25 ore settimanali, una retribuzione di 507,30 € mensili,

compatibile con studi universitari, senza frequenza obbligatoria, o con lavoro part time. Destinatari sono: ragazzi/e tra i 18 e i 29 anni non compiuti con patente b, in assenza di condanne, non appartenenti alle forze di polizia o ai corpi armati, che non abbiano già prestato servizio civile nazionale/universale o interrotto. Il termine della presentazione delle domande è le ore 14 del 22 dicembre 2023 sul portale <https://domandaonline.serviziocivile.it>. Per accedere sarà necessario avere a disposizione lo spid.

I cittadini di Paesi appartenenti all'Unione europea e gli stranieri regolarmente soggiornanti in Italia, se non avessero la disponibilità di acquisire lo spid, potranno accedere ai servizi della piattaforma dol attraverso apposite credenziali da richiedere al dipartimento, secondo una procedura disponibile sulla home page della piattaforma stessa (<https://www.agid.gov.it/it/piattaforme/spid>) Se si desidera prestare servizio presso l'Uici di Como nel form della domanda il candidato dovrà scegliere progetti in Italia nella provincia di Como del Settore assistenza-disabili dell'ente Unione italiana ciechi e ipovedenti come ETS il seguente progetto: nuovi orizzonti art. 40 como - ptxsu0015723030011nxxx.

## Il cantiere. La scorsa settimana la visita dell'assessore regionale Sertori



**Previsto un ritardo di una quarantina di giorni rispetto al cronoprogramma illustrato lo scorso mese di giugno. A rallentare i lavori la fuoriuscita del Lario a inizio novembre. Situazione che ha fermato gli operai e danneggiato alcuni manufatti**

**F**ebbraio 2024. Questa la data annunciata dall'assessore regionale a Montagna, Piccoli comuni ed Enti locali, **Massimo Sertori**, per quanto riguarda il completamento del secondo lotto del cantiere per la realizzazione delle paratie antiesondazione e il relativo lungolago a Como. Un ritardo di una quarantina di giorni rispetto al cronoprogramma illustrato lo scorso mese di giugno. A rallentare i lavori proprio la fuoriuscita del Lario a inizio novembre, una situazione che ha fermato gli operai e ha danneggiato alcuni manufatti, tanto che è stato necessario demolirli e ricostruirli.



«Quanto accaduto recentemente - ha spiegato lo stesso Sertori lo scorso 29 novembre, intervenendo al termine di un sopralluogo in cantiere - ci conferma la bontà e la necessità delle paratie. Soprattutto questa parte centrale - ha aggiunto -, in seguito a

fenomeni di subsidenza, si trova al di sotto delle quote stabilite per il lago». L'intervento in corso «permetterà di riequilibrare la situazione, di ripristinare, parzialmente, le altezze del lago autorizzate e gestire meglio i flussi del Lario». I comaschi, dunque, dovranno

attendere ancora qualche settimana per vedere completato il cantiere che, a gennaio, compirà 16 anni. Per quanto riguarda il terzo lotto, quello a ridosso dei giardini, Sertori ha confermato la consegna dei lavori per l'estate 2024. «La parte su cui stiamo intervenendo ora - ci ha spiegato il direttore dei lavori, l'ingegnere **Alessandro Caloisi**, di ARIA Lombardia (Agenzia Regionale Innovazione e Acquisti) - è senza dubbio la più delicata e complessa. Qui ci sono le vasche di contenimento, il collegamento con la rete idrica e fognaria, tutta la parte impiantistica, senza dimenticare le prove antisismiche. È un aspetto fondamentale sebbene non visibile, perché sotterraneo». A fine lavori, per la costruzione di quello che è stato da più parti ribattezzato il «mini-MOSE» di Como si avvicineranno ai 18 milioni di euro. «È un cantiere "sfidante" - ci confida Caloisi - molto complesso, sia per le caratteristiche tecniche, ingegneristiche e di progettazione, sia perché si inserisce in un contesto altamente sensibile dal punto di vista paesaggistico e ambientale. Certamente abbiamo acquistato grande professionalità nella gestione di problemi difficili e soluzioni articolate. E - conclude - un ruolo fondamentale lo stanno giocando le imprese con le loro maestranze: persone preparate e molto serie». Di competenza comunale, invece, l'aspetto urbanistico, con i decori e gli arredi. Nelle prossime settimane arriveranno le sedute: 50 panchine di design realizzate sul modello «Como» disegnato dall'architetto razionalista **Ico Parisi** e realizzate dall'azienda, che, in passato, fu il fornitore di fiducia dello stesso Parisi. Ancora da sciogliere il nodo dei parapetti: Comune, Regione e Soprintendenza sono al lavoro per individuare manufatti rispettosi delle norme di sicurezza e in armonia con gli altri laghi lombardi. Confermata l'impossibilità di utilizzare le balaustrate in ghisa a forma di timone. Il sindaco **Alessandro Rapinèse** assicura che «è in corso un confronto fra tutte le parti coinvolte. Certamente siamo noi i primi a voler sostituire le transeene attualmente in uso», diverse delle quali, aggiungiamo, sono già state vandalizzate. La risposta arriverà in tempi non immediati. Nei giorni scorsi, infatti, la Soprintendenza ha dichiarato che l'iter è alle battute iniziali e difficilmente i parapetti saranno pronti per febbraio. L'unica certezza, come confermato dal sindaco Rapinèse, è la copertura economica da parte di Regione Lombardia anche per questo aspetto.

ENRICA LATTANZI

**N**el piano triennale 2024-2026 del Comune di Como c'è anche il recupero dell'unico edificio rimasto ben visibile a tutti nella grande e desolata distesa dell'ex Ticoso: quello che impropriamente chiamiamo Santarella dal nome di un progettista che in realtà non fu tale. La centrale termica della tintostamperia attiva fino al 1981 fu infatti opera dell'ingegner Giovanni Barosi, mentre Luigi Santarella, che insegnava al Politecnico di Milano, si limitò a inserire nel suo manuale sulle costruzioni alcune tavole relative alla centrale termica comasca. Da qui l'equivoco. Il costo previsto per la riqualificazione dell'immobile è stimato in 5 milioni di euro. Non è un'opera già finanziata, ma un obiettivo legato al piano delle alienazioni. Questo fa pensare che difficilmente nel breve-medio termine il proposito andrà a buon fine. Basti dire che tra le proprietà comunali perennemente in vendita c'è anche questa volta il compendio dell'ex orfanotrofio ubicato tra le vie Tommaso Grossi e Dante Alighieri, valore stimato dieci



milioni di euro. Si tratta del grande complesso recintato e reso inaccessibile dal 2011 che entra regolarmente in tutti i piani di alienazione dell'ente locale. Nessuno mai, però, si fa avanti per acquistarlo. L'inevitabile e realistico scetticismo non impedisce di ragionare sulla cosiddetta Santarella. Questa è vincolata dalla Soprintendenza e, per quanto ai profani possa apparire singolare, può essere riconvertita, ma non abbattuta perché è considerata un monumento della tecnica delle costruzioni in calcestruzzo. La giunta guidata dal sindaco Alessandro Rapinèse vorrebbe trasformarla in un luogo simbolico della città destinato a ospitare eventi culturali. Nel tempo si sono susseguite svariate ipotesi per la

### OLTRE LA CRONACA di Marco Guggiari

## Ticoso, l'ex centrale termica e il sogno di nuove funzioni

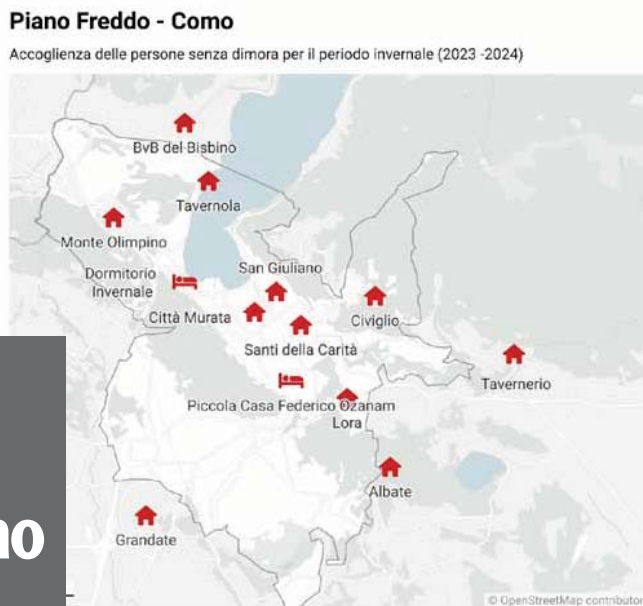


destinazione dell'edificio: museo della seta, auditorium, museo del Razionalismo, nuovi spazi per l'università dell'Insubria, area espositiva... Per gettare il cuore oltre l'ostacolo, in tanti hanno dato libero sfogo a diverse soluzioni creative.

La realtà, però, è diversa. Per ora, l'unica novità che riguarda l'area ex Ticoso e, specificamente, i dintorni della Santarella è il parcheggio aperto dal primo giugno 2022 davanti all'edificio, lato via Sant'Abbondio. Il grande immobile è stato a lungo negli

anni rifugio di senzatetto. Vi vivevano stabilmente da quindici a venti persone, sistemate in alloggi di fortuna, ricavati con cartone e legno. Chi si avventurava all'interno si imbatteva in stanzette con divisori posticci, giacigli, cucine improvvisate, poltrone e divani sfondati, stenditoi e colapasta. In più occasioni è stata sfiorata la tragedia, quando i fuochi accesi dai "residenti" per scaldarsi o riscaldare vivande sono degenerati in incendi di vaste proporzioni, com'è accaduto in particolare all'inizio di dicembre di dieci anni fa e poi ancora, in modo impressionante, nel mese di aprile del 2016. Fortunatamente quei roghi non hanno causato vittime. Oggi l'ex centrale termica si staglia come lo spazio verticale superstito della gloriosa storia della Ticoso. Insieme con l'ampia distesa che la circonda resta una ferita aperta, difficile e costosa da rimarginare. La speranza, al di là dei piani triennali, è che venga davvero un giorno in cui questo esempio di archeologia industriale rinasca a nuova vita con nuove funzioni fruibili a tutti.

**SENZA DIMORA**  
**Il progetto, attivato durante il periodo invernale, garantirà, fino al prossimo 20 aprile, un surplus di 64 posti rispetto alla normale offerta di letti**



operatori. Lo conferma **Beppe Menafra**, vice direttore della Caritas diocesana e referente di Porta Aperta, il servizio che, anche quest'anno, coordinerà gli accessi alle strutture. «Dietro la gestione del "Piano Freddo" - spiega - c'è un lavoro complesso non solo di predisposizione degli spazi ma anche di raccolta delle esigenze presentate sul territorio e di organizzazione delle disponibilità. La scelta di proporre ad un persona una struttura piuttosto che un'altra è fatta tenendo conto delle attitudini e delle caratteristiche dei singoli. Questo per rendere più facile la loro permanenza e al contempo più semplice la gestione da parte di volontari e operatori. Perché un giusto accoppiamento permette di risolvere molti problemi ancor prima che si possano verificare. È un lavoro lungo ma prezioso che è reso possibile grazie alla disponibilità di molti». Da Porta Aperta all'inizio di questa nuova stagione arriva anche un grazie speciale a Asf che ha messo a disposizione degli utenti del Progetto Betlemme alcuni abbonamenti gratuiti. «Come sapete - conclude Menafra - molte delle parrocchie coinvolte si trovano fuori dal centro di Como e non possono essere raggiunte a piedi. Fino allo scorso anno era la Caritas a farsi carico dei costi dei trasferimenti ma crescendo il numero il costo iniziava ad essere importante. Allora abbiamo chiesto un aiuto all'azienda di trasporto locale che ci ha messo a disposizione una serie di abbonamenti speciali proprio legati al Piano Freddo».

**MICHELE LUPPI**

## Dal 1° dicembre via al "Piano Freddo"

È attivo dal 1° dicembre a Como il "Piano Freddo" che punta a dare un riparo a quanti a Como vivono la condizione di senza dimora. Il piano è predisposto di concerto tra Comune di Como, la rete Vicini di strada e l'ASCL - Azienda Sociale Comasca e Lariana, soggetti appartenenti alla Rete degli enti e dei servizi per la grave marginalità. Decisivo anche quest'anno il contributo delle parrocchie (attraverso il Progetto Betlemme) e del terzo settore. Tre sono i pilastri attorno a cui è costruito il progetto che fino al prossimo 20 aprile garantirà un surplus di 64 posti rispetto alla normale offerta di letti per persone in situazione di fragilità (Dormitorio Comunale, Accoglienza notturna San Daniele Comboni e Piccola Casa Federico Ozanam). Il primo pilastro è il **dormitorio**

**invernale** - per soli uomini - comunemente definito "Emergenza Freddo" con una capienza 35 posti letto, di cui 30 dedicati al Piano Freddo e 5 riservati alla gestione di situazioni di emergenza sociale. La struttura è attiva presso l'ex-Caserma dei carabinieri di via Borgovico 171, di proprietà di Provincia di Como, concessa in comodato d'uso al Comune di Como e da quest'ultimo affidata a Fondazione Somaschi Onlus. Le attività di accoglienza sono gestite dagli operatori di Fondazione Somaschi Onlus, affiancati dai tanti volontari - appartenenti a enti, associazioni e gruppi informali coordinati dalla rete Vicini di Strada - che anno dopo anno, con sensibilità e attenzione, rinnovano la propria disponibilità. Come detto il dormitorio invernale sarà solo per uomini, eventuali donne che avessero bisogno di un riparo saranno accolte nel dormitorio comunale di via Napoleona dove - grazie al passaggio

di alcuni ospiti nel Progetto Betlemme - sono stati aumentati i posti letto destinati alle donne. Il secondo è il **Progetto Betlemme**, l'iniziativa di accoglienza diffusa nelle parrocchie della città di Como e dei comuni limitrofi promossa dalla Caritas diocesana di Como. I posti letto offerti durante questo inverno sono 25 grazie alla disponibilità di undici tra parrocchie e comunità pastorali. Alle nove già attive lo scorso anno si sono aggiunte anche le parrocchie di Grandate e Lora. Infine il terzo pilastro è rappresentato dalla disponibilità della **Piccola Casa Federico Ozanam** ODV che metterà a disposizione quattro posti letto per il "Piano Freddo". La struttura del "Piano Freddo" si conferma, dunque, quella degli ultimi anni anche se con alcune piccole novità come il coinvolgimento di Ozanam e l'allargamento delle parrocchie aderenti. Un risultato per nulla scontato ma frutto dell'impegno e del lavoro di volontari e

**Un'iniziativa in memoria di Emanuele Cantaluppi presidente Acli e con il sostegno della Fondazione Somaschi**

## La "Casa di Lele", il volto dell'accoglienza

“Nel solco dello spirito d'accoglienza verso le persone più fragili che ha sempre contraddistinto Lele e che nel corso della vita familiare ha cercato di trasmetterci con esperienze concrete, abbiamo colto l'opportunità di sostenere un nuovo progetto della Fondazione Somaschi volto ad accogliere una famiglia nella casa di Albate che papà ci ha lasciato. Casa che ha permesso a tutti noi in passato di poter muovere i primi passi... Con queste parole la famiglia di Lele, Emanuele Cantaluppi già presidente delle Acli di Como, morto il 26 settembre 2021, ha voluto condividere il 29 novembre le ragioni della scelta di offrire la casa in località Acquanegra di Albate per il progetto di accoglienza di una famiglia migrante promosso e realizzato dalla Fondazione Somaschi. È stato un momento di memoria e di futuro in cui la consegna del mazzo di

chiavi ha rappresentato la possibilità e la gioia di aprire porte e avviare un nuovo progetto di vita. "La Casa di Lele", grazie alla Fondazione Somaschi ha visto infatti il 1° dicembre l'ingresso di una famiglia che la stessa Fondazione aveva individuato tra le più bisognose di un'abitazione. "Viviamo un momento storico difficile - hanno commentato i rappresentanti della Fondazione nel ricevere le chiavi - dove la pressione migratoria spaventa e allarma i governi e le società, dove le leggi tagliano i fondi e trasformano le persone in numeri, ma è proprio in questo momento che viviamo gli incontri più belli". Il 2 dicembre le Acli hanno tenuto a Como un convegno su "Famiglia e comunità" ed è stato spontaneo pensare che "La Casa di Lele", fosse lì come una nuova testimonianza del presidente Emanuele Cantaluppi e della sua famiglia: con lo stesso sorriso e con la stessa umiltà. (p. b.)



**Arte in vetrina**

**Torna Arte in vetrina, nel segno di Plinio il Vecchio**

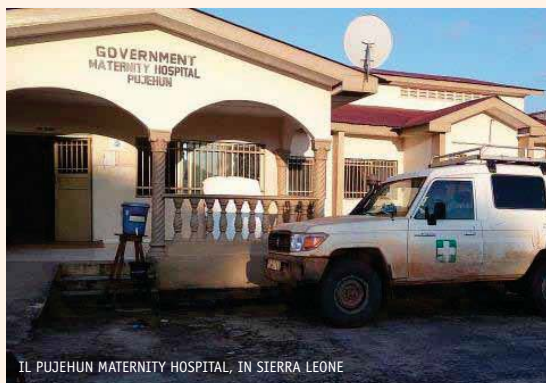
L'Accademia delle Arti e dei Commerci Santa Giuliana di Como propone la quarta edizione di "Arte in vetrina", l'esposizione delle opere di artisti comaschi nei negozi presenti nelle vie Adamo Del Pero, Bernardino Luini, Borgo Vico, Cinque Giornate, Collegio Dei Dottori, Armando Diaz, Piazza Duomo, El Alamein, Indipendenza, Innocenzo XI, Lambertenghi, Viale Lecco, Maurizio Monti, Piazza San Fedele, Vitani, Vittorio Emanuele II. Le opere rimarranno esposte nelle vetrine indicate fino al 13 dicembre. «Grazie a questa iniziativa - spiega **Giuseppe De Toma**, presidente Accademia Santa Giuliana - buona parte dei comaschi avrà modo di conoscere il valore di Plinio il Vecchio che ci ha insegnato l'amore, il rispetto e l'importanza "quasi in modo religioso" da lui riconosciuta alla natura. I titoli delle opere di "Arte in vetrina" sono stati volutamente scritti in latino: un inno alla nostra antica lingua. Si ringrazia per il puntuale lavoro di traduzione il professor **Guido Scaramellini** di Chiavenna».



**Medici con l'Africa Como. I progetti dell'associazione che, nonostante il difficile momento a livello globale, non ha mai smesso di promuovere e sostenere il lavoro di presidi sanitari presenti sul territorio africano**

## La solidarietà non viene mai meno

**A**nche in momenti difficili, come quello che stiamo attraversando: guerra in Ucraina, in Medio Oriente e in alcuni Paesi dell'Africa, la crisi economica che seppure in leggera ripresa, risente ancora degli effetti della pandemia di Covid, 19, Medici con l'Africa Como, è vicino alle persone dell'Africa, che, provate anche da situazioni pregresse, vivono ancora nel bisogno, soprattutto a livello sanitario. Per questo l'anno scorso la nostra Associazione ha accolto con favore un progetto proposto da Medici con l'Africa Cuamm di Padova, denominato "Sostegno all'Ospedale Materno Infantile di Pujehun in Sierra Leone", contribuendo all'acquisto di un nuovo tavolo operatorio per il reparto di chirurgia e annessa sala operatoria, per le emergenze ostetriche e della chirurgia pediatrica. La Sierra Leone è un piccolo Paese dell'Africa Occidentale, colpita nell'anno 2014 dalla più grande pandemia di Ebola, e dove la salute materno-infantile ha il più alto tasso di mortalità. Più recentemente il Covid ha messo in forte difficoltà il sistema sanitario locale. Dal 2012 McA Cuamm è presente in Sierra Leone con l'obiettivo di migliorare l'accesso ai servizi ostetrici, neonatali e pediatrici. L'azione è iniziata presso il distretto di Pujehun, il distretto più periferico ed isolato del Paese e più precisamente presso l'Ospedale Materno Infantile di Pujehun (n. 59 posti letto). L'ospedale è una struttura pubblica, affiancata dal Cuamm nella gestione da ormai dieci anni. L'ospedale soffre di un cronico sottofinanziamento che non solo ne ostacola i piani di sviluppo e miglioramento, ma rende difficoltoso la continuità delle attività ordinarie: il nostro contributo economico è servito a migliorare la qualità dei servizi resi e a migliorare la salute delle mamme e dei bambini. Un secondo contributo economico, ci ha visto sostenere il progetto per un intervento di ristrutturazione edilizia al **Dr. Ambrosoli**



IL PUJEHUN MATERNITY HOSPITAL, IN SIERRA LEONE



IL MAKIUNGU HOSPITAL, A SINGIDA (TANZANIA)



*Lo scorso anno il sostegno dell'associazione è andato all'Ospedale materno infantile di Pujehun, in Sierra Leone; al Dr. Ambrosoli Memorial Hospital Kalongo nel Nord dell'Uganda e dalla Fondazione Missioni Consolata Onlus per l'acquisto di attrezzature per il Makiungu Hospital in Tanzania*



**Memorial Hospital Kalongo nel Nord dell'Uganda**, che la Fondazione Dr. Ambrosoli, con sede a Como, ci ha proposto. L'ospedale ha segnalato l'urgente necessità di rinnovare alcuni alloggi che versano in condizioni fatiscenti e necessitano di interventi massivi



Ospedale Materno Infantile di Pujehun



IL DR. AMBROSOLI MEMORIAL HOSPITAL DI KALONGO

di ristrutturazioni per trasformarli in alloggi dignitosi e confortevoli per il personale. L'ospedale è un ospedale di frontiera, che serve un'area rurale molto povera, vasta e isolata priva di vie di comunicazione, l'ultima strada asfaltata si ferma a 150 km. dall'ospedale. È quindi un avamposto di salute dove non esiste nessuna reale alternativa di cura e rappresenta un'ancora di salvezza per un bacino complessivo di circa 500.000 persone. Un terzo aiuto economico è stato dato alla **Fondazione Missioni Consolata Onlus** per l'acquisto di attrezzature per il **Makiungu Hospital in Tanzania**. Abbiamo accolto con favore la richiesta avanzata da padre Nava che opera in questo ospedale. La popolazione locale è poverissima, in molte famiglie si mangia

una sola volta al giorno, soprattutto nei mesi dove le scorte del raccolto messe da parte finiscono. Nonostante la situazione di povertà, nascono parecchi bambini e le mamme che vanno nella struttura a partorire sono sempre tantissime, così come i bambini che devono essere curati. L'acquisto di un ecografo e di altre attrezzature per il reparto maternità ha contribuito a migliorare la qualità dei servizi resi alle pazienti e ai bambini. I nostri aiuti sono piccoli se rapportati alle necessità della popolazione di questi Paesi africani, ma hanno come obiettivo il miglioramento delle condizioni di salute e la crescita di una cultura della solidarietà, della cooperazione tra i popoli, della giustizia e della pace. **MEDICI CON L'AFRICA COMO ONLUS**



**IL COMO GOSPEL CHOIR NEL "CHRISTMAS TOUR 2023".**

**I**l Como Gospel Choir torna in scena con il "Christmas Tour 2023". Otto concerti per il coro gospel comasco, guidato dal presidente Stefano Vita, che porteranno il coro e la sua band anche oltre i confini di Como e dell'Italia. La "data zero" del tour natalizio è stata alla chiesa di Sant'Agostino a Como, primo appuntamento della rassegna "Note Auree 2023" organizzata dal Comune di Como. A seguire, il 3 dicembre, tappa

a Morbio Inferiore, in Svizzera, nell'ambito di "Natale in Corte": inizio alle 13.45, alternandosi alla Civica Filarmonica locale si esibirà in tre mini-concerti. E poi: **sabato 9 dicembre** sarà la chiesa di San Pietro di Carlazzo a ospitare il coro, mentre **domenica 17 dicembre** lo scenario sarà la chiesa di San Michele Arcangelo di Colonnio. Prima di Natale, **sabato 23 dicembre** alle 20.45, ci sarà un altro ritorno sul lago, alla chiesa

di San Giorgio a Laglio. Infine, tre date post-natalizie: **sabato 30 dicembre** alle 20.30 concerto a Caspoggio, in Valtellina, alla chiesa di San Rocco; per la Befana, ritorno in provincia di Como alla chiesa di Sant'Agata a Bulgarograsso **sabato 6 gennaio** alle 21. Inserita nelle ultime ore anche una data a Saronno, **domenica 7 gennaio** alle 15, al teatro Regina Pacis. La scaletta - in occasione

del "Christmas Tour" - sarà rivista con l'inserimento di alcune canzoni natalizie, che affiancheranno i brani del gospel moderno e della tradizione. Il Como Gospel Choir è composto da 30 elementi e annovera coristi, musicisti e solisti di varie provenienze, nazionali e internazionali. La direttrice del coro è la lodigiana **Marta Meazza**. Per saperne di più: [www.comogospelchoir.it](http://www.comogospelchoir.it)



LA CAMPAGNA

## Al via una nuova raccolta fondi per completare la riqualificazione della storica sala cittadina

# Cinema Astra: "Riapriamo la balconata"

In occasione del primo anniversario dalla riapertura della sala di viale Giulio Cesare e del concomitante compleanno del Cinema Astra, in programma il prossimo venerdì 8 dicembre, l'Associazione Amici dell'Astra, la parrocchia di San Bartolomeo e la Cooperativa Astra 21, lanciano la campagna "Riapriamo la balconata" con l'obiettivo di raccogliere i fondi necessari a completare il percorso di riqualificazione della storica sala cittadina. «La parrocchia di San Bartolomeo - spiega il parroco **Enzo Ravelli** - è contenta che il Cinema Astra in questi mesi abbia registrato una grande partecipazione di pubblico alle diverse attività culturali e cinematografiche proposte dalla Cooperativa Astra 21. Penso alla grande partecipazione al Cineforum, al coinvolgimento delle scuole attorno a film di grande rilievo come *Oppenheimer* di Nolan o *Lo Capitano* di Garrone, ma anche alle conferenze e agli incontri. Per questo, in accordo con la Diocesi, appoggiamo l'iniziativa lanciata dall'Associazione Amici dell'Astra per una nuova raccolta fondi in vista della riapertura della balconata che porterebbe la sala dai 200 posti attuali ai 350 posti

futuri dando la possibilità di ospitare eventi di ancora maggior rilievo a beneficio non soltanto della nostra parrocchia ma di tutta la città di Como».

### LA CAMPAGNA

Il nuovo progetto vuole dunque completare l'opera di restauro per aprire al numeroso pubblico dell'Astra (oltre 40 mila biglietti staccati nel 2023 con 750 iscritti al Cineforum) anche la balconata restituendo il Cinema nel suo completo alla città donandogli anche un maggiore comfort termico e acustico. Per fare ciò saranno necessari i seguenti interventi: sostituzione delle porte verso l'esterno in platea e balconata (le porte della platea sono già state sostituite); restauro conservativo della balconata che prevede il suo consolidamento dal basso in modo da non alterare la struttura sovrastante e permettere di recuperare circa 150 posti oggi non agibili; adeguamento impianto elettrico a seguito delle opere in balconata; isolamento termoacustico del retro palco dietro allo schermo che permetterà di diminuire le dispersioni termiche e aumentare il comfort in sala; restauro pensilina esterna; ristrutturazione locale



sottopalco con smaltimento sistemi riscaldamento/raffrescamento dismessi. La progettazione realizzata nei mesi scorsi ha permesso di iniziare nel mese di settembre 2023 la fase di raccolta dei preventivi che oggi permette di stimare i lavori in 100 mila euro. L'obiettivo dei promotori è raccogliere questi fondi attraverso una molteplicità di azioni di finanziamento - non solo crowdfunding ma anche bandi e sponsorizzazioni - che verranno realizzate nei prossimi mesi. Se la cifra raccolta lo consentirà i lavori potranno partire già durante la prossima estate. La prima iniziativa in programma è una raccolta fondi natalizia promossa dall'Associazione Amici dell'Astra: donando all'associazione tramite bonifico o direttamente in

sala sarà possibile sostenere la campagna "Riapriamo la balconata" e ricevere un simpatico omaggio. A rilanciare l'appello per questa nuova sfida è, a nome dell'intera associazione, Francesca Caminada, presidente di "Amici dell'Astra": «Vedendo i risultati ottenuti in questi anni ci sembra doveroso rinnovare il nostro impegno per portare a compimento il percorso di riapertura donando al pubblico dell'Astra una sala più capiente e ancora più confortevole. Per questo, come associazione, ancora una volta ci poniamo al fianco della Parrocchia e della Cooperativa Astra 21 con la speranza di raccogliere la cifra necessaria a far partire i lavori già nel corso della prossima estate».

MICHELE LUPPI

## Questo Natale sostienici con una donazione e riceverai un simpatico omaggio

**Da 5 euro:** una locandina del Cinema Astra, da scegliere durante i mercatini natalizi del 16 e 17 dicembre presso il cinema (dalle 9.00 alle 13.00);

**Da 55 euro:** una tessera 10 ingressi da usare al cinema Astra, valida 2 anni;

**Da 100 euro:** un set fotografico con il fotografo Davide Bordogna al cinema Astra, per avere dei ricordi in famiglia, con amici o delle belle foto personali! (Shooting alla domenica mattina, date da concordare);

**Da 200 euro:** delle poltrone del Cinema Astra! Con i loro tessuti vintage e il colore rosso intenso, avrai la sensazione di essere al cinema anche a casa tua! Esistono a coppie, tris o quater (da 110 a 214 cm di lunghezza - consegna possibile prima di Natale). Per maggiori informazioni chiedere in cassa o scrivere a [cabina@astracinema.it](mailto:cabina@astracinema.it). Le ricompense disponibili fino ad esaurimento scorte.

### Come donare?

È possibile donare tramite bonifico bancario all'IBAN IBAN IT60D084301090000000264952 intestato a Amici dell'Astra causale "Erogazione liberale progetto Balconata". Oppure direttamente in sala attraverso il bussolotto che trovate alla cassa del Cinema. Per maggiori informazioni sulla raccolta e sul progetto di ristrutturazione visita il sito [www.astracinema.it](http://www.astracinema.it) nella sezione news.

## ■ A Cernobbio, fino al 7 gennaio, tante le iniziative

# La Città dei Balocchi festeggia i 30 anni



Si conferma, anche per quest'anno, l'alleanza fra Consorzio Como Turistica e Comune di Cernobbio, con il sostegno di Amici di Como main sponsor, e di numerosi altri sostenitori che credono nel progetto della "Città dei Balocchi", arrivata alla sua 30ª edizione. A Cernobbio fino al 7 gennaio si vivrà l'atmosfera di gioia e serenità del Natale con un programma di eventi dislocati sul territorio per rendere più viva la città e creare occasioni di incontro, di svago e di cultura. Una kermesse che promette, sogno, divertimento, spettacolo, cultura, enogastronomia, educazione, arte e solidarietà. Grandi novità di quest'anno saranno il Calendario del Natale con l'intelligenza artificiale targata Blunotte sulla facciata dell'Hotel Miralago in Riva, il Presepe Olografico una prima assoluta nella chiesetta di Santa Maria delle Grazie, Babbo Natale Express un container che porta in un viaggio virtuale alla casa di Babbo Natale, le Meraviglie del Cielo in collegamento diretto con l'Osservatorio di Sormano e i suoi astrofisici... e molte altre sorprese. Ma soprattutto, Città dei Balocchi continua la tradizione di essere una manifestazione a carattere sociale per le famiglie, con tutte le iniziative e gli spettacoli gratuiti. La Riva ospiterà il Mercatino dei Colori e dei Sapori, un villaggio natalizio fatto di carat-

teristici chalet in legno, una via dello street food di qualità che farà da cornice alla pista di ghiaccio, all'albero di Natale illuminato, al Tunnel dell'Arcobaleno e alle postazioni selfie, un piccolo set fotografico con pacchi regalo colorati al led per scattare simpatiche foto ricordo. Villa Bernasconi diventerà il polo attrattivo di impronta culturale della Città dei Balocchi, la dimora storica accoglierà gli ospiti con le mostre, i laboratori per i bambini e gli incontri con gli autori e l'Igloo nel giardino ospiterà spettacoli e attività pensate appositamente per le famiglie. E infine una fiaba per celebrare la 30ª edizione, un racconto che regalerà gioia, armo-

nia e farà volare con la fantasia.

Scritto da Anna Danielon e illustrato da Stefano Misesti, Tulle e il Taglialegna è stato pubblicato da Consorzio Como Turistica in occasione del trentennale per contribuire a una raccolta fondi in favore di Abio Como, associazione di volontariato che si occupa di portare sollievo ai bambini in ospedale. Una fiaba inedita, una storia messengeria dei valori dell'amicizia, della fiducia, del coraggio, della solidarietà, dell'altruismo e del rispetto dell'ambiente, temi che caratterizzano da sempre Città dei Balocchi.

## Il Como di Fabregas è terzo e lancia il suo assalto alla coppia di testa Venezia-Parma.

Sette punti in tre partite e terzo posto assoluto. Tre gol fatti ed uno subito. E' questo il ruolino di marcia del Como di Cesc Fabregas nelle prime partite che hanno visto lo spagnolo "campione del mondo" alla guida degli azzurri. Un cammino del tutto in linea con le rinnovate ambizioni del club lariano che, in classifica è a cinque punti dalla coppia di testa formata da Parma e Venezia, nel prossimo turno affronterà il Modena al Sinigaglia in una nuova sfida da alta classifica. Nelle ultime partite, infatti, gli azzurri avrebbero meritato tre vittorie nette ma con la Feralpisalò il successo è giunto in extremis (grazie al ritorno al gol

di Alessandro Gabrielloni) dopo aver divorato in più occasioni la possibilità di segnare altre reti dopo l'1-0 di Da Cunha. Con il Lecco, pur essendo la compagine blueleste lontana parente dell'Armata Brancaleone di inizio campionato ed oggi decisamente molto competitiva a tal punto che potrebbe ben presto uscire dalle zone "calde" della classifica, il Como ha imbastito molte occasioni da gol ma, salvo qualche sporadica occasione, non ha impensierito più di tanto l'estremo difensore lecchese Saracco e, pertanto, il risultato è stato di 0-0. Domenica scorsa, in quel che è stato il match più complicato di questi tre incontri, il Como si è

trovato di fronte ad una squadra ben organizzata in difesa ed è solo grazie allo spunto vincente del danese Abilgaard, dopo un calcio d'angolo dallo stesso propiziato, che è arrivato il successo. Bisogna dire, però, che il Como ha praticamente dominato il secondo tempo lasciando spazio agli altoatesini solo nei minuti finali. Alla fine del girone di andata, dunque, mancano solo quattro partite. Domenica prossima il Como ospiterà il Modena in un nuovo match dal sapore dell'alta classifica mentre la settimana successiva, sabato 17 dicembre, gli azzurri saranno a Brescia, squadra che ha iniziato bene il campionato e che si era smarrita nelle ultime giornate.

Grazie al successo sulla Sampdoria, però, le "rondinelle" hanno, al momento, allontanato, gli spettri della zona più calda della classifica. Il 23 dicembre il Como sarà impegnato tra le mura amiche contro il Palermo mentre il 26 dicembre, a Cosenza, si disputerà l'ultima partita del girone di andata che chiuderà anche il 2023 della serie B. Il torneo cadetto tornerà in campo il 13 gennaio con un girone di ritorno che si disputerà con un ordine di partite differente rispetto a quello di andata. Ed infatti il primo impegno vedrà gli azzurri affrontare lo Spezia al Sinigaglia. E sicuramente quello sarà un Como un po' diverso da quello che abbiamo visto finora.

Lo ha fatto capire la proprietà con il cambio di allenatore e lo stesso tecnico Fabregas che predilige un certo tipo di giocatore per gli schemi che avrà in mente. Vedremo, dunque, chi con l'arrivo del nuovo anno lascerà il Lario e chi arriverà. Di sicuro, accanto allo spagnolo, troveremo l'attuale tecnico dell'Under 21, Thierry Henry, che fungerà da consulente per l'allestimento di una squadra sempre più ambiziosa. Se poi dalle idee e dagli uomini si arriverà a risultati concreti sarà il campo a deciderlo. Quel che è certo è che sia il Parma che la Venezia dovranno venire al Sinigaglia in questo girone di ritorno. (L.C.)



**ORDINE DEI PERITI INDUSTRIALI E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI DELLA PROVINCIA DI COMO**  
Via Vittorio Emanuele II, 113 - 22100 COMO - Telefono 031 267431 Fax 031 267388  
info@ordineperitico.it - ordinedicom@pec.cnpi.it - www.peritiindustriali.como.it

**ORDINE DEI PERITI INDUSTRIALI E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI DELLA PROVINCIA DI SONDRIO**  
Largo Artigianato, 1 - 23100 SONDRIO - Telefono e Fax 0342 1900293  
segreteria@peritiindustrialisondrio.it - collegiodisondrio@pec.cnpi.it - www.peritiindustrialisondrio.it



# Risparmiare riscaldamento senza rinunciare al comfort

Con l'arrivo dei primi freddi e l'accessione del riscaldamento pubblico e privato, è inevitabile riflettere e confrontarsi sulle possibili soluzioni di risparmio di energia. Il tema interessa tutti, le innovazioni in ambito tecnico esistono, ma non sempre sono conosciute o a portata di mano. Ecco alcune risposte offerte dai Periti Industriali. Si tratta di piccoli suggerimenti utili per contenere i consumi e conseguire risparmi in bolletta, senza rinunciare al comfort e alla salubrità ambiente. "La manutenzione periodica degli impianti, il controllo dei consumi e della temperatura dei propri ambienti sono alcune delle principali attività da considerare per non incorrere in sprechi. Lo ribadiamo, verificando che l'educazione al risparmio è un tema a cui la maggioranza dei cittadini dimostra sensibilità e una migliorata attenzione nel tempo". **Claudio Giana**, Presidente dell'Ordine di Sondrio fa riferimento ad alcuni dati che indicano una riduzione dei consumi di gas tra quelli registrati da agosto 2022 a marzo 2023 e la media dei consumi registrati nello stesso periodo dei 5 anni precedenti (tra il 2017 e il 2022). Emerge, infatti, un risparmio di gas metano di circa 10 miliardi di m<sup>3</sup>, superiore all'obiettivo di 8,2 miliardi di m<sup>3</sup> fissato dal Piano Nazionale di Contenimento dei Consumi di Gas Naturale. "Di fondamentale importanza - avverte Giana - è far eseguire da ditte specializzate la manutenzione periodica degli impianti. Un impianto consuma e inquina meno quando è regolato e mantenuto correttamente. Non solo: i controlli rivestono un importante ruolo nel prevenire incidenti come perdite di gas, formazione di monossido, innesco di incendi etc". I tecnici ricordano che per chi non effettua la manutenzione del proprio impianto è prevista una multa a partire da 500 euro (D.P.R. 74/2013). Altra raccomandazione è quella di monitorare



**Pulizia periodica della caldaia da parte di un tecnico specializzato**

e controllare i propri consumi termici. Se non già presenti sul proprio impianto si può, ad esempio, installare dei contatori di calore di tipo diretto o indiretto che, nelle versioni più moderne consentono addirittura la misurazione dei consumi in tempo reale e sono in grado anche di dialogare con il cellulare attraverso le app. Monitorare i consumi permette di acquisire consapevolezza e di identificare ed evitare gli sprechi, anche inconsapevoli. Occorre poi controllare la temperatura degli ambienti. A tal proposito gli esperti ricordano che, in un immobile ben isolato e con la giusta inerzia termica, bastano 19-20°C per garantire il comfort necessario. È importante aggiungere che per ogni grado in meno si risparmia fino al 10% sui consumi totali di combustibile. Sappiamo anche che il panorama immobiliare non è così performante e sono ancora numerosi gli immobili che non hanno o non possono



**Claudio Giana, Presidente dell'Ordine dei Periti Industriali di Sondrio**

avere la corretta coibentazione. "Per gli immobili più energivori - aggiunge il Presidente di Sondrio - sprovvisi di idonee soluzioni per il contenimento dei consumi energetici è raccomandabile fare un check-up energetico dell'abitazione affidandosi a professionisti qualificati come i Periti Industriali che saranno in grado di consigliare le migliori soluzioni in termini di costi/benefici". E, infatti, il parere del tecnico in grado di trovare la soluzione più adatta per ogni tipologia di abitazione sia per interventi di carattere edile sia per quelli di tipo impiantistico. Il Perito Industriale potrà seguire il cliente partendo dalla prevenzione dei lavori, passando per le necessarie pratiche autorizzative, fino alla direzione lavori delle opere, valutando e prospettando al cliente i possibili sgravi e incentivi fiscali in vigore come ecobonus, bonus ristrutturazione, conto termico.

## L'importanza di iscriversi ad un Albo Professionale

A fine anno, nel tempo di bilanci, è utile soffermarsi sul valore dell'Ordine professionale. Non solo per chi ha già conoscenza di cosa significa appartenervi, ma soprattutto per i giovani che stanno cominciando a identificare la propria professione. Iscriversi ad un Albo professionale significa offrire serietà al lavoro e qualificarsi rispetto alla propria clientela. L'Ordine raccoglie i nomi di coloro che sono abilitati a svolgere una professione e l'iscrizione attesta il possesso da parte del professionista di specifici requisiti perché presenta al suo interno un codice deontologico, al quale è necessario attenersi. Per garantire la qualità della prestazione, ogni professionista ha l'obbligo di aggiornarsi con i corsi di formazione, che forniscono crediti formativi. L'Albo professionale dei Periti Industriali suddiviso a seconda dei territori provinciali contiene numerose specializzazioni, che nascono dalla vocazione economica di ciascun territorio. Fino ad oggi si diventa Periti Industriali con il conseguimento di un diploma di un istituto tecnico e, dopo un tirocinio di 18 mesi, attraverso l'esame di Stato oppure dopo aver conseguito la laurea. Se fino ad oggi si diventa Periti Industriali con il conseguimento di un diploma di un istituto tecnico e, dopo un tirocinio di 18 mesi, attraverso l'esame di Stato oppure dopo aver conseguito la laurea, dal 1° gennaio 2025, l'ingresso all'Albo sarà aperto solo ai laureati. L'Ordine Nazionale dei Periti Industriali tra qualche anno arriverà a compiere un secolo di vita. È un traguardo che stabilisce il valore di un'istituzione che ha portato alla definizione e alla costruzione di una categoria. L'ordine di Como con i suoi 70 anni di vita, compiuti quest'anno e quello di Sondrio che nel 2026 compirà 45 anni dalla sua fondazione indicano l'importanza storica e la validità economica di un sodalizio che sa far crescere le professionalità e costruire un tessuto sociale capace di esprimere le qualità tecniche di chi opera. Non a caso l'origine della professionalità è stata attribuita alla capacità costruttiva dei Maestri Comacini, maestranze edili, organizzate in squadre che, durante il VII/VIII secolo, operarono nelle valli lariane, tra il comasco, il Canton Ticino e, in generale, la Lombardia. Costruttori e viaggiatori, realizzarono gioielli architettonici e artistici nei territori alpini e prealpini dei laghi lombardi, nel Nord Europa e nel sud Italia.



**Orazio Spezzani, Presidente dell'Ordine dei Periti Industriali di Como**

## Energia. Consigli per diminuire il prezzo della bolletta

# Verifica degli impianti e schermatura delle finestre

Garantire prestazioni elevate e tutelare l'ambiente. Se il comfort abitativo è tra gli obiettivi di chi ristruttura, acquista e lavora per realizzare una casa, risparmio e sostenibilità hanno allo stesso modo un valore prioritario nella nuova ottica con cui si guarda agli immobili. "L'evoluzione dei sistemi di riscaldamento - ammette Orazio Spezzani, Presidente dell'Ordine dei Periti Industriali di Como - ci garantisce oggi una nuova modalità di riscaldare e raffrescare gli ambienti. C'è attenzione al risparmio, ma anche una nuova circolarità che tenta di non consumare risorse, ma di rigenerarle. È chiaro che tante piccole attenzioni da parte dei singoli sono ancora la leva maggiore di risparmio e di tutela dell'ambiente". Ne elenchiamo alcune. Per esempio, il controllo dell'impianto di riscaldamento, obbligatorio per legge, con

la manutenzione ordinaria e il controllo dei fumi. La verifica della temperatura degli ambienti, la gestione delle ore di accensione e l'installazione di pannelli riflettenti. Quest'ultima rappresenta una soluzione semplice ed efficace che contribuisce a ridurre i consumi in bolletta. I pannelli riflettenti si interpongono tra il termosifone e la parete posteriore e consentono una minore dispersione del calore verso l'esterno. Può essere sufficiente un semplice foglio di alluminio, ma in commercio esistono pannelli preconfezionati e semplici da installare. Anche schermare le finestre di notte può essere un'altra soluzione per evitare dispersione. Gli infissi sono una delle principali porte di entrate del freddo, per cui devono essere ad alto isolamento termico, sia per evitare la

dispersione del calore sia per evitare che entri il freddo. A questo, durante la notte, è bene aggiungere una schermatura che può essere effettuata sia per mezzo di tapparelle e persiane, che vanno ben chiuse, sia utilizzando tende pesanti. Dal 2015 è obbligatorio installare solo caldaie a condensazione, che hanno un rendimento energetico migliore rispetto a quelle tradizionali. L'installazione di una pompa di calore aria-acqua, o anche di caldaie alimentate a biomassa e sistemi ibridi abbinati a impianti solari termici e fotovoltaici sono alcune delle nuove possibilità. In presenza dei requisiti necessari, anche questi interventi possono dare diritto agli incentivi statali per l'efficiamento energetico. La tecnologia ci viene in aiuto nella gestione dei consumi domestici. Bastano una centralina

automatica, che preserva la caldaia dagli sbalzi di potenza, e un cronotermostato, che permette di programmare accensione e spegnimento dell'impianto, per ottenere importanti benefici in termini di risparmio energetico. Esistono, inoltre, numerosi sistemi domotici che ti permettono di regolare e controllare, anche a distanza, l'impianto di riscaldamento, migliorando il comfort domestico e riducendo i consumi. Infine, nei condomini con impianto centralizzato è obbligatorio installare le valvole termostatiche sui termosifoni. È buona norma utilizzarle anche in un impianto autonomo, poiché permettono di regolare il flusso dell'acqua calda nei termosifoni, evitando che si superi la temperatura impostata. Così facendo si riesce a ottenere una riduzione dei consumi che arriva al 20%.

# Il Concerto di Natale in Cattedrale

**M**ercoledì 13 dicembre alle ore 21 (ingresso libero), realizzato dal Conservatorio, nella Basilica Cattedrale di Como "Concerto di Natale 2023". Aprono la serata i "Gregorianisti del Conservatorio di Como", diretti da Fausto Venice, che eseguono l'antifona "Ave Maria", "Puer natus" (antifona d'ingresso per la Messa del giorno di Natale), "Hodie Christus natus est" (antifona al Magnificat dei Vespri di Natale) e "Verbum caro factum est"

**Realizzato dal Conservatorio, l'appuntamento è per mercoledì 13 dicembre alle ore 21**

(melodia del XIX secolo). A seguire il "Coro Concentus Vocum", diretto da Michelangelo Gabrielli, che interpreterà la "Messa in pastorale per coro a quattro voci, violini e basso continuo" di Francesco Durante e



"Pastorali iam concentu, mottetto per soprano solo, coro a quattro voci e basso continuo" di Giovanni Paisiello. Solisti: Kristina Bistriha, Roberta Riccardi (soprani), Angela Verallo (contralto), Francesco Albarelli (tenore), Mauro Canali (basso). Violini I: Alice Cansirio Cortorillo, Ludovico Maria Carangi, Daniele Rumi. Violini II: Lisa

Paz Garrido, Marta Solarolo, Alessia Tocchetti. Violoncello: Camilla Rossi. Organo: Nicolò Gattoni. In conclusione due organisti: Gregorio Bogni che suonerà "Preludio e fuga in re maggiore BWV 532" di J.S. Bach e Matteo Saverio Grasso che proporrà improvvisazioni su melodie natalizie. Alla festività del Natale si

GREGORIANISTI DEL CONSERVATORIO DI COMO

lega da secoli un repertorio musicale molto variegato quanto a generi e stili compositivi, destinato a molteplici ambiti non solo liturgici. Si possono distinguere due filoni principali: uno costituito da musiche legate alla ritualità delle celebrazioni religiose vere e proprie (musiche per l'Ufficio e per la Messa) e musiche che, sia pure volte alla tematica religiosa della nascita di Gesù sono in realtà più legate a un sentire popolare o popolareggiante rispetto a brani concepiti espressamente per le celebrazioni liturgiche. Le musiche eseguite in questo concerto vogliono fornire uno spaccato di questi due versanti. La "Messa in Pastorale" di Durante unisce una chiara destinazione liturgica a un incedere e a un tipo di sonorità che si rifà al genere della pastorale, ossia a quel genere di musica strumentale che dal primo Seicento e per tutto il Settecento caratterizza musiche natalizie che evocano incontri armonici e ritmi caratteristici di chiaro intento onomatopeico i suoni delle zampogne dei pastori. Alcuni degli stessi tratti osservati per Durante si riscontrano nel Mottetto di Paisiello.

## Teatro Sociale. Lo scorso 3 dicembre

**D**omenica 3 dicembre, nella Sala Bianca del Teatro Sociale, concerto eccezionale promosso dalla Onlus CHO (Como Hermatology and Oncology). Straordinari protagonisti il violinista comasco Davide Alogna e l'ottantottenne pianista Bruno Canino, uno dei più acclamati cameristi a livello internazionale. Concerto emozionante che ha visto musicisti di due generazioni contrapposte: il domani (Alogna) e l'oggi che va (Canino). Unico il loro insieme e affiatamento a sottolineare il comune intento comunicativo. Un duo speciale. Interessantissimo e assai difficile il programma proposto. In apertura la "Sonata in fa maggiore K. 377 per pianoforte e violino" di Mozart. In questa sonata lo strumento ad arco è protagonista alla pari con il pianoforte e non in veste di semplice comprimario. Mozart si muove al di fuori delle regole che volevano il primo strumento, il violino, trattato come accompagnatore obbligato e con scarsi contenuti tecnici e quindi adatto ad essere interpretato da amatori e dilettanti. Non si deve dimenticare che il compositore era un virtuoso di ambedue gli strumenti e gli era quindi congeniale strumentare in modo appropriato le due parti senza peraltro rinunciare ai contenuti espressivi. Si sono susseguite le deliziose "Pagine d'Album op. 2" di Guido Alberto Fano, un compositore ingiustamente dimenticato, che andrebbe rivalutato. La seconda parte del concerto si è aperta con la "Sonata op. 47 per pianoforte e violino op. 47"



**Concerto emozionante in sala Bianca che ha visto l'esibizione di musicisti di due generazioni contrapposte: il domani e l'oggi che va**

(A Kreutzer) di Beethoven. Si tratta di una composizione dalla struttura studiatissima e dai temi pregnanti, ben definiti, di un fascino inconfondibile, le cui ampie dimensioni, eccezionali per l'epoca, non ne hanno per nulla frenato la diffusione. È tutt'altro che semplice sotto il profilo compositivo ed esecutivo e richiede due grandi interpreti. È di grande impegno emotivo e tecnico sia per il violinista sia per il pianista. In conclusione

l'"Introduzione e rondò capriccioso op. 26" di Saint-Saëns. In questa pagina percorso da una vena ora brillante, quasi umoristica, ora malinconica, dalla scrittura assai elegante, si coglie l'influsso della lezione paganiniana. Il brano si nutre anche di colori iberici. Alogna e Canino, come bis, hanno offerto la preziosa "Meditation" da "Thais" di Massenet, un piccolo gioiello melodico. Il concerto è stato dedicato a Mariella, la madre di Davide, recentemente scomparsa in seguito a una malattia oncologica. Davide Alogna è dotato di un suono cristallino, di un colpo d'arco pressoché infallibile e agilissimo, di una perfetta intonazione, di un vibrato magnificamente adeguato al fraseggio musicale, di una agilità ed elasticità della mano sinistra che gli permette di mantenere il ritmo e la tensione espressiva persino nei passaggi tecnicamente più pervivi. Bruno Canino è un pianista rigoroso e sensibile, dalla tavolozza timbrica vasta e sfumata. Talento purissimo colpisce per la precisione e la purezza non meno che per la maturità del suo stile interpretativo, che associa forza e sensibilità, freschezza e rigore in un equilibrio che appare davvero raro. Interpretazione superba. Al termine del concerto il numerosissimo pubblico (presenti varie autorità) ha elargito una ultra-meritata standing ovation. Un concerto che si potrebbe definire "storico".

Pagina a cura di ALBERTO CIMA

Domenica 10 dicembre, protagonista il Coro Città di Como

# Il concerto di Natale in San Fedele



**D**omenica 10 dicembre alle ore 16, presso la Basilica di San Fedele a Como, si terrà il tradizionale Concerto di Natale promosso da ExpoMus. Protagonista il Coro Città di Como, diretto da Paolo Sala, che ha ereditato tale ruolo dopo la scomparsa dell'indimenticato M° Mario Moretti, con la partecipazione del Coro Benedetto Marcello di Mendrisio, del Coro Santo Stefano di Tesserete e del gruppo andino Ayni. Solista il tenore Giovanni Sebastiano Sala. Il programma comprende la celeberrima "Misa Criolla, per orchestra andina" dell'argentino Ariel Ramirez, "Navidad, per coro e orchestra andina" e vari canti natalizi. Ingresso libero con prenotazione (gbelgeri@gmail.com). La "Misa Criolla" (Messa Creola) è una composizione musicale composta nel 1964. Racchiude in sé da un lato la costruzione classica di una Messa, con i cinque movimenti tradizionali (Kyrie, Gloria, Credo, Sanctus e Agnus Dei), e dall'altro un'ampia diversità di stili e forme musicali che, nell'insieme, sono in grado di riassumere la musica corale ibero-americana. Sostanzialmente è una splendida sintesi fra musica sacra, popolare e folkloristica. È unica nel suo genere: i ritmi e la tradizione ispano-americana s'intrecciano con i temi della tradizionale messa religiosa. È stata concepita da Ramirez

come un'opera per solisti, coro e orchestra, espressione di forme musicali puramente folkloriche caratterizzate dalla presenza di strumenti e ritmi tipici della tradizione popolare latino americana. Il "Kyrie" apre la Messa con i ritmi della "vidala" e della "baguala", due forme espressive particolarmente rappresentative della musica folklorica creola argentina. La gioia del "Gloria" viene esaltata dalla vivacità di una delle danze argentine più popolari: il "carnavalito", segnato qui dalle note del "charango". Per il "Credo", il compositore sceglie il popolare ritmo andino della "chacarera trunca", dando alla linea melodica drammatica un ritmo ossessivo, quasi esasperato. Il "Sanctus" prende invece le mosse dal "Carnaval de Cochahamba", uno dei ritmi più suggestivi del folklore boliviano. Infine il "Agnus Dei" conclude la Messa sulle stile della Pampa argentina. In un momento storico in cui è importante e fondamentale diffondere l'ideale della comunione, della fratellanza, della condivisione, dell'accoglienza e dell'uguaglianza, l'esecuzione della "Misa Criolla" di Ramirez assume anche il significato profondo che l'autore le attribuiva: l'espressione di un sentimento universale, legato al desiderio di pace di tutte le culture umane.

L'incontro. In via Castellini, a Como, il 7 dicembre alle ore 19

## Decostruiamola: dialogo sulla violenza di genere

“**D**ecostruiamola: dialogo sulla violenza di genere”, questo il titolo dell'evento organizzato da FuoriFuoco, Donne della Porta Accanto e Strade e Pensieri per domani per riflettere collettivamente sul tema della violenza di genere, nato da un'esigenza condivisa dai tre gruppi di dialogare sul tema con la città di Como. L'evento vedrà la partecipazione della rete Intrecciati3, organizzatrice della manifestazione “Non è mai un raptus”, tenutasi a Como il 24 novembre, che fornirà uno sguardo locale sul fenomeno della violenza di genere, raccontandone i dati e i numeri,

ma anche le iniziative e i servizi a contrasto a cui Intrecciati3 lavora. Per allargare poi lo sguardo, **Francesco Ferreri**, antropologo e consulente sessuale, che attraverso il suo lavoro di divulgazione attraverso i social media con la pagina Antropochè si occupa anche di decostruzione maschile, interverrà con un panel sulla mostrificazione della mascolinità. L'evento si terrà **giovedì 7 dicembre** dalle ore 19 presso Teatro Gruppo Popolare (via Castellini 7, Como). **FuoriFuoco**, lo ricordiamo, è un collettivo giornalistico nato nel 2019, composto da una decina di ragazze e ragazze under 30 di

Como e provincia. Al momento FuoriFuoco lavora sul territorio comasco in senso giornalistico, producendo diversi lavori sui temi che più stanno a cuore, ma anche organizzando eventi culturali e sociali, collaborando anche con altre realtà cittadine. **Le Donne della Porta Accanto**, nato nel 2019, è un progetto collettivo di scrittura e creatività al femminile che si muove nel segno del femminismo intersezionale e abbracciando un attivismo lento, nel quale nessuno viene lasciato indietro. Composto da donne che vogliono far sentire la propria voce, ciascuna nell'ambito dei pro-

pri interessi e delle proprie competenze, accanto alla redazione di articoli tiene un gruppo di lettura femminista e organizza eventi. **Strade e Pensieri per Domani** è un gruppo di giovani delle zone di Como, Valtellina e Milano, nato per creare occasioni di confronto e di formazione politica. Nel maggio 2023 pubblica “E' ancora possibile una buona politica?”, un libro scritto a più mani per riflettere sulla possibilità di una politica al servizio del bene comune. Periodicamente organizza incontri di formazione e dibattito su argomenti di attualità.

Circa 4 mila le firme raccolte dalla Cisl dei Laghi

## La partecipazione al lavoro: i dati da Como e Varese

**L**unedì 27 novembre ha avuto termine la campagna di raccolta firme a sostegno della presentazione della legge di iniziativa popolare “La Partecipazione al Lavoro per una governance d'impresa partecipata dai lavoratori”. Sul territorio dei laghi, tramite un significativo sforzo organizzativo, la Cisl dei Laghi ha realizzato un'estesa campagna di informazione e coinvolgimento di cittadini e cittadine, attraverso la predisposizione di banchetti, gazebo, numerose assemblee promosse dalle federazioni e con assemblee di lavoratori e lavoratrici nelle aziende. Impegno che ha portato a raccogliere circa 4 mila firme, provenienti da oltre 400 comuni, anche fuori dall'ambito delle due province di Como e Varese. Sono stati coinvolti 25 tra consiglieri e funzionari comunali, provinciali e regionali che hanno collaborato all'operazione di autentica delle firme nei 21 banchetti organizzati sul territorio. «Si è trattato di un risultato di grande partecipazione - commenta **Paola Gilardoni**, componente della segreteria della Cisl dei Laghi - che ha concorso alla raccolta a livello nazionale delle circa 400

mila firme depositate alla Camera. Ora l'impegno dell'organizzazione continuerà affinché l'iter intrapreso arrivi a concludersi in Parlamento con l'attuazione dell'articolo 46 della Costituzione, così che anche il nostro Paese si possa dotare di strumenti di democrazia economica». «Stante il fatto che il lavoro rappresenta il principale strumento di promozione della persona, di sviluppo economico e di progresso sociale - conclude Paola Gilardoni - il riconoscimento e la valorizzazione della collaborazione dei lavoratori e delle lavoratrici alla gestione di impresa rappresenta la leva fondamentale per affrontare le sfide che attendono oggi ogni ambito d'impiego. L'esigenza di promuovere la crescita, accompagnare le transizioni tecnologica, energetica, demografica, richiedono un rafforzamento degli investimenti in nuove competenze, riqualificazioni, tutele per gestire la riorganizzazione dei processi produttivi. Ogni percorso che promuova quindi la partecipazione delle persone appare strategico per assicurare modelli di sviluppo che siano sostenibili ed inclusivi».



### Il seminario della Cisl dei Laghi a Busto Arsizio

## Insieme per fermare la violenza di genere

“**I**nsieme per fermare la violenza”, passa anche da seminari come quello promosso dalla Cisl dei Laghi presso la sede Cisl di Busto Arsizio, nel pomeriggio di martedì 28 novembre, la sfida contro la violenza di genere. Un'occasione preziosa di confronto sugli strumenti contrattuali e normativi, di tutela delle donne vittime di violenza. Ma anche per condividere esperienze personali di discriminazione e violenza. Un appuntamento collocato nel contesto delle celebrazioni legate alla Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza verso le donne.

**I numeri.** Nel 2022 sono state 126 le donne uccise in Italia, di cui l'82% per mano di partner, ex parenti, 106 nel 2023. «Sono dati che sollecitano una profonda riflessione sulle dinamiche di relazione più care, affettive - ha dichiarato **Paola Gilardoni**, componente della segreteria della Cisl dei Laghi, nell'introdurre il seminario - . Il nostro Paese si è dotato di diverse norme, a partire dalla ratifica della Convenzione di Istanbul, passando per l'approvazione nel 2019 del “codice rosso”, che ha permesso di rafforzare le tutele processuali per le vittime, inasprire le pene previste per alcuni reati e inserirne di nuovi nel codice penale come il *revenge porn* e piani strategici nazionali. Importanti strumenti, ma evidentemente non sufficienti per contrastare il fenomeno della violenza. Il cambiamento profondo della nostra società necessita di impegni di rete, di alleanze nella comunità tra diversi soggetti che hanno responsabilità istituzionale, associativa, economica».



**Il territorio dei laghi.** «Nel territorio dei laghi - ha proseguito Gilardoni - vi sono tre reti anti violenza con Comuni capofila: Como, Varese e Busto. Sul territorio sono presenti 7 Centri anti violenza che offrono servizi di prevenzione e accoglienza, a titolo gratuito e in anonimato, a tutte le donne vittime o esposte a rischio di violenza da parte di uomini, e alle loro figlie e figli, e 6 Case di rifugio che ospitano don-

ne con figli minori stante la necessità di allontanarsi a tutela della propria sicurezza. A Como abbiamo recentemente sottoscritto il nuovo protocollo tra i soggetti che compongono la Rete anti violenza. Si sono condivisi obiettivi e azioni da perseguire tramite l'assunzione di impegni da parte di ogni organizzazione, in considerazione delle competenze di ciascuno e la possibilità di sviluppare progetti integrati.

Come sindacaliste e sindacalisti, abbiamo inoltre l'impegno a rafforzare ed estendere le misure previste dagli accordi in tema di molestie e violenza nei luoghi di lavoro, contrastare le discriminazioni, promuovere una maggiore partecipazione delle donne nel mercato del lavoro, una vera parità di genere, in riferimento alla retribuzione, alle opportunità di sviluppo professionale. Il luogo ed il tempo del lavoro, possono inoltre rappresentare l'“occasione” per ascoltare una confidenza, cogliere un segnale, una richiesta di aiuto. Riconosciamo l'impegno di concorrere a favorire sistemi di relazione accoglienti, di sostegno, ma nel contempo siamo consapevoli dell'esigenza di acquisire competenze dedicate per vedere i segni, accompagnare, orientare, verso i servizi di tutela del territorio».

Condividere esperienze, buone prassi, risorse. Capire, conoscere, formarsi. Questo lo scopo del pomeriggio di lavori, che ha visto alternarsi al tavolo dei relatori figure a diverso titolo impegnate sul fronte dell'ascolto, della tutela, della prevenzione: **Anna Danesi** e **Franca Anzani**, rispettivamente Consigliere di parità di Varese e Como; **Antonella Maggio**, responsabile Agenzia territoriale INSP Busto Arsizio; **Gennaro Aloisio**, segretario generale Fim Cisl dei Laghi, **Claudia Capaldo**, coordinatrice donne Slp Cisl dei Laghi; **Lucia Giuffrida**, coordinatrice donne Fisacat Cisl dei Laghi; **Carlotta Schirripa**, segretario generale Femca Cisl dei Laghi, in dialogo con **Luigi Uccella**, HR Farmaceutica Formenti.

## Numerosi appuntamenti

# Il "Bianco Natale" di Olgiate

**N**umerosi sono gli appuntamenti organizzati, nell'ambito dell'iniziativa "Bianco Natale", per animare a Olgiate Comasco il periodo più magico dell'anno. Un'atmosfera resa ancora più suggestiva dalle luminarie che verranno accese nelle vie principali del paese a partire dall'8 dicembre, giorno in cui è anche in programma, alle 17.30, la posa del presepe sommerso nel lavatoio di via della Scaletta. Nella stessa via sarà poi possibile ammirare le luci in stile americano che addobbano, al ritmo di musica, la casa di Claudio Barlume e Francesca Lopez. Tra gli appuntamenti ancora da vivere va segnalato il pranzo per tutti i nonni del paese che vivono da soli, organizzato per domenica 10 dicembre dall'Amministrazione Comunale in collaborazione con l'Associazione Vespa Club Olgiate. Sabato 16 dicembre torna il concerto di Natale in chiesa organizzato dalla corale parrocchiale, mentre giovedì 21 dicembre, alle 21, al Centro Medioevo, i ragazzi del Liceo Teresa Ciceri di Como saranno protagonisti di un concerto di Natale sulle note delle più conosciute melodie natalizie. Numerosi sono poi gli appuntamenti per i più piccoli, visto che il Natale è una festa soprattutto per loro. Torna, dopo un anno di assenza legato al caro bollette, la pista di pattinaggio

**Tante iniziative e un'atmosfera resa ancora più suggestiva dalle luminarie che verranno accese nelle vie principali del paese a partire dall'8 dicembre**

nel ghiaccio, attrazione principale del "Bianco Natale". Situata nella centralissima Piazza Italia, la pista resterà aperta fino al 21 gennaio. Sabato 16 dicembre, alle 14, una fiaba natalizia verrà raccontata ai più piccoli presso il Centro Medioevo. Domenica 17 dicembre il basket Olgiate proporrà esibizioni di freestyle ed animazioni natalizie alle ore 15, 17 e 21 presso la palestra comunale di via Tarchini. Sempre domenica 17 dicembre sono previste numerose altre iniziative: il "Natale in piazza" con stand istituzionali e gastronomici per far conoscere a tutti la ricca realtà associativa Olgiate; le iniziative organizzate dal Comitato del Quartiere Stazione con, alle 15, la pièce teatrale "La luce che sfugge" del Teatro dei Sussurri, seguita da un momento di scambio degli auguri e dalla raccolta di generi alimentari e giocattoli per la popolazione ucraina; l'arrivo di Babbo Natale alle 16:30 nel parcheggio di via Gobetti con merenda e giochi per tutti e, per finire, sempre nel pomeriggio, la Babbo Running, la tradizionale corsa in cui si cammina o corre vestiti da Babbo Natale. Non mancano, inoltre,

le iniziative di solidarietà come "Una tavola per tutti", organizzata dalla Caritas parrocchiale e dalla parrocchia Santi Ippolito e Cassiano, che offre la possibilità di comperare e donare una carta acquisti affinché anche chi è in difficoltà possa gustare un menù di festa con i propri cari. Sarà possibile donare durante le messe, presso la Caritas al lunedì e venerdì dalle 9.30 alle 11.30 o tutti i giorni, nei medesimi orari, presso l'ufficio parrocchiale. Come da tradizione, anche quest'anno, grazie ai ragazzi ed alle ragazze del Teatro dei Sussurri, in collaborazione con la Protezione Civile di Olgiate, tutti i bimbi e le bimbe potranno "conoscere" Babbo Natale. L'appuntamento è per il pomeriggio del 24 dicembre in piazza Italia, mentre alla sera, dopo la messa della Vigilia, Avis e SOS offriranno a tutti panettone e vin brûlé. Per festeggiare insieme il nuovo anno è in programma un concerto di gala giovedì 4 gennaio, alle 21, presso il Centro Medioevo. Il ricco programma del "Bianco Natale" di Olgiate si concluderà sabato 6 gennaio in piazza Italia con l'incontro con la Befana, un appuntamento organizzato dalla Pro Loco.

**FRANCESCA MOLINARI**



CASA ILLUMINATA DI CLAUDIO BARLUME E FRANCESCA LOPEZ IN VIA DELLA SCALETTA

## Buoni regalo

### Natale solidale a Villa Guardia, un aiuto alle persone in difficoltà

**P**er sostenere le famiglie residenti in paese che stanno vivendo un momento di fragilità, l'Assessorato e il Gruppo Servizi Sociali del Comune hanno organizzato un'iniziativa che coinvolge esercizi commerciali, farmacie e cartolerie del paese. Chi vuole donare un pensiero per un bambino può acquistare uno o più buoni da 5 euro presso una cartoleria e regalarlo accompagnato da un biglietto natalizio. Per gli adulti, invece, i buoni si possono trovare presso negozi e farmacie accompagnati da un messaggio di auguri. L'iniziativa è valida fino al 16 dicembre. I buoni, una volta acquistati, possono essere consegnati sabato 9 o sabato 16 dicembre, dalle 9 alle 11 presso la parrocchia di Civello o dalle 14 alle 15:30 alla Caritas di Maccio. In alternativa possono essere lasciati, al momento dell'acquisto, presso i negozi aderenti dove verranno poi ritirati dai volontari della Caritas e dalle assistenti sociali del Comune che provvederanno alla consegna prima di Natale. (fr. mo.)

# Gara di Presepi a Cassina e Maccio

**L**a parrocchia San Giuseppe di Cassina Rizzardi ha organizzato una gara di presepi aperta a persone di ogni età che verranno divise in tre categorie: baby (fino a 10 anni), junior (dagli 11 ai 15 anni), senior (dai 16 anni). I presepi dovranno essere consegnati in oratorio sabato 16 dicembre dalle 14:30 alle 17:30 e saranno poi esposti in chiesa fino al 14 gennaio. Le scene della natività potranno essere costruite con qualsiasi materiale, ma dovranno in ogni caso rappresentare il vero spirito natalizio che potrà essere espresso sia in modo tradizionale

che in forma innovativa. Una volta consegnati, i presepi verranno numerati e poi valutati dai visitatori che dovranno indicare su un apposito modulo, disponibile all'uscita della chiesa, il numero del presepe preferito in ciascuna categoria. Domenica 7 gennaio, al termine della messa delle ore 10:15, verranno premiati i presepi più votati, uno per ciascuna categoria. Concorso di presepi aperto a famiglie, gruppi o singoli anche a Maccio, dove è stato deciso che, a differenza degli anni passati, quando venivano

esposti in chiesa, quest'anno le varie rappresentazioni della nascita di Gesù dovranno essere posizionate in un punto visibile dalla strada, ad esempio, sul davanzale di una finestra, su un balcone o in un giardino. Verrà quindi creato e segnalato un percorso di visita e poi i presepi più belli potranno essere votati online. L'iscrizione al concorso può essere effettuata sul sito dell'oratorio entro il 10 dicembre. I presepi dovranno essere esposti dal 17 dicembre fino al 6 gennaio quando, insieme alla festa dell'Epifania, ci saranno le premiazioni.

# Il presepe presso il santuario di Guanzate

**I**l salmo 87 è tra i più brevi del libro del Salterio, solo 7 versetti che cantano la città di Gerusalemme, identificata con lo sperone di roccia su cui sorge il tempio, Sion. Il Salmo canta la città di Gerusalemme come amata dal Signore e madre delle nazioni, come la fonte della speranza e della salvezza, ricorrendo alla bucolica immagine delle sorgenti: tutte nascono dalla montagna santa su cui è edificata Sion. A questo salmo si sono ispirati gli "Amici del Presepe del Santuario" di Guanzate, per progettare e realizzare il presepe che i visitatori troveranno anche quest'anno presso il santuario della Beata Vergine di San Lorenzo, dove tra le tante opere d'arte brilla la Madonna che allatta Gesù. La scena presepeistica è dominata dal gruppo della Natività collocato su uno sperone di roccia da cui scaturiscono tre sorgenti d'acqua zampillante che alimentano tutto l'ambiente sottostante. Chi visiterà il presepe del santuario troverà le figure tradizionali insieme alle figure in movimento, che riproducono

gli antichi mestieri, realizzate nel corso degli anni da Vittorio Gini, mancato lo scorso maggio. Giochi di luci per simulare il giorno e la notte, una stella cometa proprio sopra la natività e un gioco di teli sul soffitto della cappella per simulare le volte celesti. In occasione degli 800 anni dal primo presepio di Greccio voluto da San Francesco, il presepe del santuario ospita quest'anno anche una statua del santo. Dal pomeriggio dell'8 dicembre fino alla fine di gennaio, tutti i giorni dalle 14.30 alle 17, sarà possibile visitare l'opera che il gruppo dei volontari "Amici del Presepe del Santuario" ha realizzato lavorando sodo per parecchie settimane, per offrire ai sempre più numerosi visitatori un momento di riflessione e preghiera davanti al grande mistero di Gesù che si fa uomo fra gli uomini, portatore di salvezza e di pace a tutto il mondo. Un momento di riflessione per staccarci per qualche istante dalle proposte frenetiche e consumistiche della società di oggi.



## Notizie in breve

### Albiolo Il Mercatino natalizio missionario, dall'8 al 10 dicembre

La parrocchia di Albiolo organizza il Mercatino natalizio missionario 2023. In oratorio nei giorni 8, 9 e 10 dicembre, dalle 8.30 alle 12 e dalle 14.30 alle 18.30 verranno proposti prodotti del mercato equo e solidale o provenienti da cooperative italiane con progetti solidali. In particolare sarà possibile acquistare: tè, caffè, zucchero, miele, biscotti, marmellate, cioccolato, tisane, caramelle, datteri, panettoni e pandori prodotti artigianalmente, incensi e artigianato natalizio, libri per bambini e adulti, stelle di natale e ciclamini, formaggio grana da un kg e da 1/2 kg e lenticchie di Castelluccio di Norcia. Con riguardo alle esigenze di celiaci e intolleranti al lattosio verranno proposti anche prodotti adatti. Il ricavato andrà a favore delle iniziative missionarie della parrocchia.

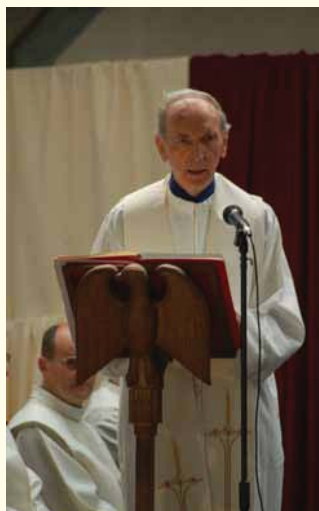
# L'addio della comunità di Dongo a don Angelo Pozzi

Il sacerdote si è spento lo scorso lunedì 27 novembre, presso l'ospedale Valduce di Como. Le esequie si sono svolte presso la chiesa parrocchiale di Santo Stefano del paese lacustre

Lo scorso lunedì 27 novembre, presso l'ospedale Valduce di Como, si è spento don Angelo Pozzi. Il funerale è stato celebrato a Dongo, nella chiesa parrocchiale di Santo Stefano, giovedì 30 novembre. A presiederlo il vicario generale don Ivan Salvadori, di cui condividiamo alcuni passaggi dell'omelia.

**M**artedì scorso (il 28 novembre, ndr) abbiamo celebrato il funerale di don Gino [Discacciati] e oggi - a distanza di due giorni - ci troviamo ad accompagnare nell'ultimo viaggio un altro pastore zelante della nostra Chiesa, il caro don Angelo, per più di venti anni vostro arciprete e per quasi quaranta "donghese" di adozione. Il Signore lo ha chiamato a sé mentre la Chiesa - nella liturgia del vespro - pregava con le parole del salmo 44 che, in riferimento alle nozze di un re, forse il re Acab, ci faceva dire: «tu sei il più bello tra i figli dell'uomo, sulle tue labbra è diffusa la grazia, ti ha benedetto Dio per sempre». La Chiesa legge questo Salmo alla luce di Cristo e del suo amore per la Chiesa. È lui «il più bello tra i figli dell'uomo», mentre «la

grazia» diffusa sulle sue labbra rinvia alla bellezza interiore della sua parola, alla gloria del suo annuncio. Così appare evidente che la bellezza di Cristo non è solo esteriore, ma è anche la bellezza della Verità, la bellezza di Dio stesso che ci attira a sé e, con il suo fulgore divino, ci rapisce. Così è stato anche per il caro don Angelo che, come tutti i preti, deve avere avvertito - un giorno - il fascino irresistibile di Cristo e della sua Verità. Anch'egli è stato ferito dal dardo della sua bellezza, dal fulgore divino che risplende sul volto di Cristo. Non si comprendono 65 anni di sacerdozio, se non a partire da questo incontro reale e personale con Cristo, dall'esperienza di una vocazione iniziale prima avvertita, poi assecondata e, infine, contemplata, negli ultimi anni di vita, con un senso di profondo stupore. «Non comprenderò mai - si legge nel testamento spirituale di don Angelo - perché il Signore mi abbia investito del suo sacerdozio, dipende unicamente dalla magnanimità del suo cuore. Noto soltanto timidamente che nella mia vita ho cercato di amare Gesù più intensamente possibile, con tutte le mie fragilità e mi sono



sempre sentito impegnato a farlo amare». L'incontro con Cristo non avviene però mai in maniera immediata. Ha invece sempre bisogno di mediazioni umane che ne rendano visibili il fascino e rendano attuale l'incontro con la sua Verità. Questa mediazione fu per don Angelo la figura integra e luminosa di don Giovanni Folci (1890-1963), che aveva conosciuto personalmente e alla cui scuola si era formato. Anche in quest'ultimo anno trascorso presso l'Istituto Santa Croce a Como il solo fatto di nominare don Folci era per lui motivo di letizia e di commozione. Una foto del 1958 ritrae don Folci alla "prima messa" che don Angelo celebrò nella sua città di origine, Cinisello Balsamo. Da don Folci, che gli fu padre e maestro, il vostro arciprete aveva imparato che i preti lo si deve essere integralmente, in tutto. Essere «prete prete» era anche per lui un avvertimento al quale tenere fede, perfino un intimo e invincibile imperativo morale. Fu proprio questo, in fondo,

il principio ispiratore che possiamo individuare nei lunghi anni di ministero di don Angelo: dapprima a Brunate (1958-1965), poi a Lemna e Molina (1965-1971), in Seminario (1965-1968), con i giovani della "Pieve di Mandello", a Ponte Chiasso (1973-1983) e, infine, qui a Dongo... La bellezza di Cristo, la bellezza della Verità, rifugge in modo singolare nel mistero della croce, che è anche mistero di sofferenza e di morte. Così siamo costretti ancora una volta a passare da ciò che è meramente esteriore verso una profondità ancora più grande, che ha a che fare con il mistero del dolore... Anche il ministero di un prete deve fare i conti, non raramente, con la debolezza, con momenti difficili, con l'esperienza della fragilità, dell'angoscia, del lamento, di interrogativi che, per quanto indagati sotto ogni aspetto, rimangono ultimamente senza risposta. A tutto ciò si aggiunge, come è stato per don Angelo, il declino delle forze e il venir meno del vigore. Eppure, proprio in questa conformazione al mistero della croce diventa evidente che il nostro sacerdozio non è nostro, ma è prolungamento e continuazione di quello di Cristo, e che la sua efficacia è misteriosamente legata al saper morire a sé stessi. Chi percepisce questa bellezza della croce sa che il ministero ha a che fare, non solo con la forza, ma anche con la debolezza, non solo con la capacità di governo, che a don Angelo non mancava, ma anche con quella di abbassarsi e chiedere perdono, come si legge, ancora una volta, nel testamento spirituale: «Chiedo perdono [...] per le mie innumerevoli infedeltà, per le mie resistenze alla sua infinita grazia [...]». E chiedo pure perdono, in ginocchio, a tutti coloro che in ogni modo posso aver[è] offeso».

... Oggi è per noi un dovere di gratitudine rendere grazie al Signore per la misericordia che, attraverso i suoi pastori, ha usato per noi in tempi e modi diversi. Ma è un dovere altrettanto importante pregare per don Angelo perché, superata la "porta stretta" del giudizio di Dio, possa incontrare «il più bello tra i figli dell'uomo» (Sal 44,3), sulle cui labbra è diffusa la grazia (cf Sal 44,3).

Cernobbio. L'ultimo saluto all'ex prevosto

## Il "santo viaggio" di mons. Discacciati

Si sono svolte a Cernobbio lo scorso 28 novembre le esequie di mons. Gino Discacciati, presiedute dal vescovo di Como, il cardinal Oscar Cantoni. Di seguito condividiamo alcuni scorsi dell'omelia del vescovo di Como.

**A**bbiamo scelto di riunirci qui a Cernobbio per accompagnare il nostro don Gino nel "santo viaggio", offrendo per lui il sacrificio pasquale, proprio perché in questa parrocchia egli ha iniziato il suo ministero pastorale come vicario parrocchiale (nel 1954) e qui lo ha felicemente concluso come parroco (nel 2009), dopo aver servito altre comunità cristiane, prima a Livo, quindi a Gemonio e poi a Capiago. Vi è un dovere di riconoscenza che va onorato ed è proprio la vostra numerosa presenza ad esprimerla, in questo

momento di intensa corale preghiera, quali rappresentanti delle diverse comunità, compresa quella del paese nativo di don Gino, cioè Rovellasca... Ricordiamo don Gino come un uomo dalla forte personalità, un pastore attento e premuroso verso il gregge del Signore, sempre propositivo, con uno sguardo di fede illuminato, mai sazio di cercare e trovare nuove vie di evangelizzazione. Con il maturare della sua esperienza pastorale, don Gino si è reso capace di riconoscere i segni dei tempi, quei diversi segnali di cambiamento culturale, che hanno reso ardua la trasmissione del vangelo e che obbligano a rendersi capaci di fare propri i linguaggi attuali, senza sminuire il progetto cristiano. Don Gino era convinto che «nulla ci può separare dall'amore di Cristo». Era persuaso che la Chiesa, come

**A presiedere il rito funebre, presso la chiesa del Santissimo Redentore, il vescovo di Como, il cardinal Oscar Cantoni**

sempre nei periodi storici di maggior prova, così in questo "cambiamento d'epoca", può essere ancora capace di mostrare a tutti la forza rinnovatrice del Vangelo e di insegnare concretamente i modi di vivere la sequela di Cristo oggi, rendendo così nuovamente attrattiva la nostra Comunità ecclesiale. Con questo animo



positivo e vivace, capace di visione, perché maturo negli anni e ricco di sapienza e di saggezza, don Gino ha trovato la vitalità giovanile di coltivare fino alla fine i sogni per il futuro di una Chiesa nuova, in cui già ora, anche se faticosamente, noi riusciamo a intravedere deboli e fragili germogli. Don Gino concorda pienamente

con le affermazioni dell'Apocalisse, dove vengono profeticamente annunciati e descritti i "cieli nuovi e la terra nuova", una volta attraversata la notte. Aveva il dono di guardare avanti. Era certo che il futuro, con la grazia di Dio, avrebbe formato nuovi modelli di comunità, quali oggi solo a fatica noi riusciamo a intravedere, come

pure sarebbero sorte nuove immagini di pastori, più conformi alle esigenze dei tempi. Don Gino era pienamente consapevole che un ritorno al passato, con certe forme, anche liturgiche, appartenenti ad altre stagioni di Chiesa, non avrebbero potuto avere un futuro. Caro don Gino, tutte le volte che in questi ultimi anni ti ho incontrato, mi stupivo sempre per il tuo desiderio appassionato di avere uno sguardo positivo sulla intera nostra amata diocesi. Tu che hai saputo organizzare mirabilmente la storica visita a Como del papa s. Giovanni Paolo II, il 4 e 5 maggio 1996, infondi in noi tutti, sacerdoti e laici, un nuovo fervore missionario e donaci, per le tue preghiere, di riconoscere il tempo opportuno e singolare in cui la Santissima Trinità misericordia si è degnata di irrompere nella nostra Chiesa in modo mirabile e unico».

# Neve artificiale sul S. Primo? Poche luci, tante ombre

Gli ambientalisti evidenziano le molteplici criticità del progetto "OltreLario: Triangolo Lariano meta dell'outdoor", che prevede la costruzione di infrastrutture di innevamento artificiale dove ormai da anni non nevicata più, per un investimento di 5 milioni di euro.

Il progetto "OltreLario: Triangolo Lariano meta dell'outdoor" è un'iniziativa che interessa il Monte San Primo, la montagna lariana che si colloca tra le Prealpi comasche e che nel suo punto più alto raggiunge un'altezza di 1682 metri di altitudine. La proposta è stata pensata per il "rilancio turistico della località San Primo"; si articola in diversi punti e prevede la costruzione di infrastrutture di innevamento artificiale dove ormai da anni non nevicata più. I finanziamenti stanziati ammontano a più di cinque milioni di euro: un milione erogato da Regione Lombardia, un milione dalla Comunità Montana Triangolo Lariano, tre milioni dal Ministero dell'Interno. I fondi sono destinati alla realizzazione di alcune opere, tra cui un nuovo bacino di accumulo, tapis roulant, strutture per l'innnevamento artificiale, livellamenti, allargamenti e messa in sicurezza delle piste, giochi, attrazioni, parcheggi e riqualificazione dei sentieri. Il sindaco di Bellagio **Angelo Barindelli** lo descrive come "un piccolo intervento a valenza sociale". «A Bellagio abbiamo una tradizione di genitori che si sono formati sulle piste del San Primo e vogliamo conservare questo piccolo impianto», racconta al Settimanale **Roberto Fumagalli**, presidente del Circolo Ambiente "Ilaria Alpi". A confermare queste criticità è **Pietro Lacasella**, antropologo, scrittore interessato ai contesti alpini e curatore del blog Alto-Rilievo - voci di montagna. «Oggi lo sci ha futuro solo a partire dai 1600 metri, ma si inizia a parlare anche dei 1800 metri. Per non parlare dell'impatto della neve

artificiale sull'ecosistema: il suo utilizzo influenza i cicli dell'acqua». Nonostante alcuni sostengono che l'80% dell'acqua impiegata venga poi immessa nuovamente nei bacini idrici da cui proviene «se viene estratta da bacini o corsi d'acqua naturali, si toglie questa risorsa da un ecosistema per introdurla in un altro», continua Lacasella. L'impronta ambientale degli impianti alimentati con neve artificiale preoccupa considerando l'estensione delle piste in Italia, che ad oggi si estendono per 6000km. Di queste, il 90% viene innevato artificialmente. «Per fornire un termine di paragone, le autostrade italiane si sviluppano per 7000km, quindi l'offerta sciistica di certo non manca», chiude l'antropologo. Le problematiche del progetto riguardano anche le infrastrutture accessorie all'impianto sciistico. «È prevista la costruzione di una ventina di parcheggi, di un laghetto artificiale che avrebbe la base in plastica e che dovrebbe ricevere le acque piovane, senza tener conto del rischio siccità e che in mancanza di precipitazioni potrebbero rimanere inutilizzate» - afferma Roberto Fumagalli -. Consideriamo i tapis roulant che necessiterebbero di strutture in cemento, i toboga di plastica, i cannoni sparaneve e le cabine elettriche che dovrebbero fornire nuova energia e che avrebbero un forte impatto ambientale». Il sindaco di Bellagio, dall'altra parte, lo ritiene un intervento ecologico volto a contrastare gli effetti del cambiamento climatico. «L'innnevamento artificiale consiste in strutture mobili, che, qualora ci fosse un innalzamento della temperatura potrebbero essere spostate in altre località sciistiche a quota più elevata. È un intervento ecologico, che non ha nulla a che vedere con il cambiamento climatico, perché il



LA MANIFESTAZIONE DEL DICEMBRE 2022 IN LOCALITÀ SAN PRIMO - ALPE BORGO, CON L'UNICA NEVICATA DELL'INVERNO 2022-2023



cambiamento climatico comporta delle necessità. Per far funzionare un impianto sciistico serve sparare della neve artificiale», chiude. Il progetto, inoltre, «non menziona lo smantellamento né la modifica dei vecchi impianti sciistici già presenti sul territorio: inutilizzati da anni, dal loro deterioramento consegue una dispersione di microplastiche nell'ambiente montano», continua Fumagalli. Anche dal punto di vista economico e gestionale il progetto presenta dei punti irrisolti: come racconta il presidente del Circolo Ambiente "Ilaria Alpi", nella valle del San Primo sono presenti delle strutture ricettive che nei giorni festivi già oggi raggiungono spesso il tutto esaurito. I rischi sono legati anche alle incognite sulla futura gestione dei nuovi impianti dati gli elevati costi di esercizio, considerando ad esempio quanto accaduto con l'Alpe Borgo, un agriturismo con stalle di proprietà della Comunità Montana Triangolo Lariano, la cui struttura è stata ristrutturata oltre dieci anni fa grazie a fondi europei. Dopo i lavori, però, non è stata fatta alcuna gara d'appalto per affidare la gestione e attualmente si trova di fatto inutilizzata. «Stiamo vivendo una fase di transizione che dovrebbe spingere le amministrazioni a reimmaginare il territorio e la pianificazione territoriale alpina», commenta Lacasella. Il problema sta quindi nel proporre dei modelli turistici di matrice anni Sessanta, quando le condizioni climatiche e

sociali erano diverse rispetto a quelle odierne. «Bisogna ammettere che il turismo è stato ed è tutt'oggi il motore trainante di molte vallate alpine e questo ha permesso di arrestare i flussi migratori verso la pianura e di arginare quell'emorragia di genti di cui soffrono i territori alpini» - continua l'antropologo -. Gli stessi impianti da sci non sono sempre stati un male, ma il problema è quando un tipo di economia diventa una monocultura, l'unica economia di una valle». Gli imprevisti legati alle aspettative di afflusso di turisti verso i territori, infatti, potrebbero provocare ingenti danni sociali, facendo dilagare la disoccupazione in intere vallate. Spesso si tende a presentare questi modelli economici come unica misura per rendere abitabile il territorio, ma «questo è parzialmente vero» - commenta Lacasella -. È piuttosto una sorta di ricatto: solo attraverso la grande infrastruttura le comunità locali possono sperare nell'arrivo dei servizi essenziali per un vivere dignitoso. Non viene mai presentata loro un'alternativa». Un turismo sostenibile per il Monte San Primo è possibile. «Ci sono già dei sentieri che oggi possono essere frequentati 365 giorni all'anno e che in passato erano inagibili durante i periodi invernali, a causa della nevicata» - continua Fumagalli -. Per renderli agibili, oggi, è necessaria una manutenzione per incentivare le passeggiate e l'afflusso di turisti, senza però impattare sul territorio». Della questione se ne sta occupando il Coordinamento "Salviamo il Monte San Primo", composto da una rete di cittadini, cittadine e trentatré associazioni civiche che propongono iniziative di informazione, sensibilizzazione e protesta nei confronti dei finanziamenti con soldi pubblici di nuovi impianti di risalita e di innevamento artificiale al San Primo.

EMMA BESSEGHINI

## MONASTERO DI GRANDATE

VENERDI 8 DICEMBRE - SOLENNITÀ DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE



alle ore 20.30

### CANTO DELL'AKATHISTOS

eseguito dal Coro degli amici del Monastero diretto dal Maestro Antonio Bonvicini e accompagnato all'organo da Mariangela Di Giglio

WWW.BENEDETTINEGRANDATE.IT VIA GIOVANNI PAOLO II, 1 - GRANDATE - TEL. 031.564823

## Notizie in breve

### Canto dell'Akathistos al monastero di Grandate, l'8 dicembre

La sera dell'8 dicembre, solennità dell'Immacolata Concezione, presso il convento delle monache di Grandate, si terrà il canto dell'Inno Akathistos. L'iniziativa partita da Andrea, cantore della corale di Grandate, ha visto il numero di varie voci appartenenti ad altri cori che, sotto la sapiente guida di **Antonio Bonvicini**, le monache chiamano simpaticamente "Amici del convento". È bello vedere come musica e fede agiscano come punto di unione per pregare insieme la nostra Madre Celeste. Sarà forse l'ultima intenzione di una giornata che si presenta piena di celebrazioni, sicuramente un bel momento da condividere con tutti quelli che vorranno partecipare e aggiungere la loro voce come assemblea alla risposta dell'Inno. Le monache e gli "Amici del Monastero" aspettano numerosi chiunque sia interessato a questo appuntamento.

## Arte Solidale Festival e "Racconti di Natale" a Griante

L'Associazione Arte Solidale inaugura il periodo di feste con "Racconti di Natale", un concerto dedicato alle musiche di Liszt e Tchaikovsky con protagonista la pianista canadese Alis Yu An, e l'attrice e scrittrice comasca Alessandra Fertitta. Dalla Suite dallo Schiaccianoci, eseguita a quattro mani con Danilo Mascetti, ai brani pianistici de L'albero di Natale di Franz Liszt, il concerto guiderà il pubblico tra musiche notissime e capolavori poco conosciuti, accompagnati dai racconti di Alessandra Fertitta, insieme al pianoforte Broadwood del 1894, stabile nella sede di Griante, dove si terrà il concerto la sera dell'8 dicembre alle 20.45, in via Brentano, 8. Come tutti i concerti ASE, l'ingresso è gratuito con offerta libera, e sono consigliate le prenotazioni su <https://www.artesolidalefestival.com/event-details/racconti-di-natale> o ai numeri di telefono: +39 334 3248587, +39 339 1347421



## IL TROFEO BINDA HA CAMBIATO IL CICLISMO IN ROSA

Nello scenario prestigioso di villa Recalcati a Varese – sede della Provincia – la sera di sabato 2 dicembre, sono stati ricordati i 50 anni del Trofeo Binda di ciclismo femminile che dal 1974 si corre a Cittiglio. Da un'idea dell'imprenditore Vito Badalin e dall'organizzazione della Pro Loco del paese è nata questa corsa che, anno dopo anno, è cresciuta sino a diventare oggi la più importante gara italiana di ciclismo femminile e una delle principali nel mondo. Infatti è ormai da oltre un decennio che questa competizione è inserita stabilmente nell'UCI Women's World Tour (come si chiama dal 2016 la ex Coppa del Mondo donne di ciclismo). Dalle prime corse "artigianali" che prevedevano un circuito solo paesano con arrivo in via Roma, davanti alle vetrine del negozio Badalin, la corsa cittigliese si è evoluta sino a meritarsi – ripetutamente – il titolo di corsa ciclistica meglio organizzata al mondo, con un percorso variegato che coinvolge il centro nord della provincia di Varese e vede al via le più importanti

atlete del panorama ciclistico mondiale. È Mario Minervino, patron della Cycling Sport Promotion – la società sportiva che organizza il Trofeo Binda – l'ideatore del "Gran Galà" con cui si è voluto festeggiare il compleanno di questa manifestazione sportiva. In una sala piena di invitati si sono ripercorsi – ricorrendo a fotografie, filmati, testimonianze – i 50 anni di gare che si sono susseguite dal 1974 ad oggi, con la sola interruzione delle edizioni 1997 e '98 e quella del 2020 sospesa per il Covid. Minervino durante la serata ha ricordato tutti i protagonisti di questa bella avventura che negli anni hanno avuto un posto importante nella storia della gara: gli ideatori, gli sponsor, gli amministratori di Cittiglio che sempre hanno sostenuto la corsa; le società sportive; la federazione ciclistica nazionale e – soprattutto – le atlete che in questo mezzo secolo hanno corso a Cittiglio. Per l'occasione era infatti presente una nutrita rappresentanza delle vincitrici del Trofeo. Tutte loro – dalla prima vincitrice: Morena Tartagni sino alle atlete di oggi –

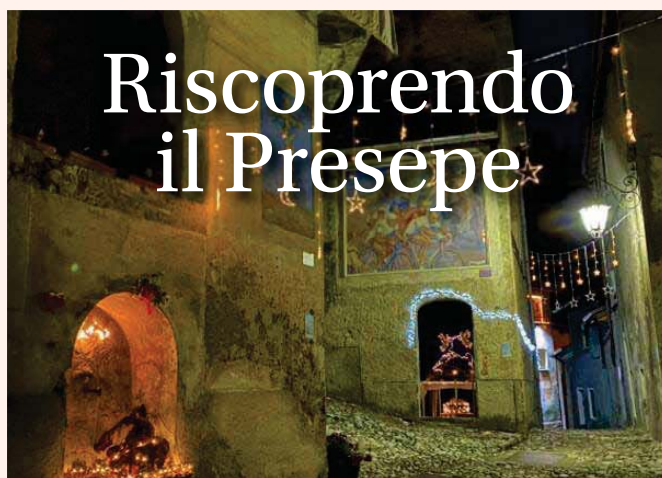
hanno testimoniato come la corsa di Cittiglio sia stata una delle principali occasioni perché il ciclismo femminile acquisisse importanza, prestigio e considerazione nel mondo sportivo. Nelle parole delle pioniere di questo sport, ma anche in quelle delle ragazze più giovani, si è percepito lo sforzo, ma anche la caparbià con cui tutte hanno perseverato in questa "impresa", andando contro i luoghi comuni e i pregiudizi. Una affermazione delle donne che rende merito a chi ha creato la corsa e l'ha portata avanti in questi 50 anni. È anche grazie a Cittiglio, a Mario Minervino e alla forza di carattere delle "Ragazze Sprint" degli anni '70 e '80, che pedalavano solo per passione, che le atlete possono oggi fare del ciclismo una professione. Ma non solo questo: il Trofeo Binda ha contribuito a far conoscere Cittiglio e il Varesotto anche a livello internazionale diventando una significativa passerella promozionale per il turismo in provincia di Varese.

A.C.

## Avvento. L'iniziativa "Adoremus" a Casalzuigno e Arcumeggia

È da poco iniziato il periodo di Avvento e si avvicina la festività dell'Immacolata concezione, l'8 dicembre. Il giorno precedente, il 7 dicembre, si festeggerà invece Sant'Ambrogio, ricordato da tutti come patrono di Milano, ma solo da alcuni anche come santo patrono di Arcumeggia. Proprio il 7 dicembre, al termine della S. Messa delle 20.30 ci sarà l'accensione dei presepi ad Arcumeggia, in un momento di festa in cui la Pro Loco offrirà cioccolata calda, vin brulé e biscotti artigianali. L'8 dicembre ci sarà invece l'accensione a Casalzuigno. In questo caso l'appuntamento sarà per un brindisi alle 17.00 nei pressi della Chiesa di Zuigno.

Il primo presepe nel senso moderno del termine si fa comunemente risalire a quello messo in scena a Greccio da San Francesco d'Assisi nel Natale del 1223. Nel 1220 San Francesco aveva compiuto un pellegrinaggio in Terra Santa (Palestina) per visitare i luoghi della nascita di Gesù Cristo, ed era rimasto talmente colpito da Betlemme che, tornato in Italia, chiese a Papa Onorio III di poter uscire dal convento di Greccio per inscenare la rappresentazione della natività. Francesco allestì il presepe nei pressi del bosco vicino al paese, in una grotta come



## Riscoprendo il Presepe

quella di Betlemme dove nacque Gesù, con una mangiatoia, l'asino e il bue. La popolazione accorse numerosa e il santo raccontò a tutti i presenti la storia della nascita dal bambin Gesù. Quello di Greccio non fu un semplice presepe ma, a tutti

gli effetti, un presepe vivente. Seguendo l'esempio di San Francesco, le prime rappresentazioni della natività con tanto di scenografia e statuine scolpite fecero la loro comparsa nelle chiese, al fianco dei dipinti che trattavano lo stesso argomento.

### L'INIZIATIVA ADOREMUS

Oggi sempre più spesso il presepe viene sostituito da alberi di Natale o luci di vari colori e forme, ma in molti paesi è rimasta la tradizione di realizzare un presepe in casa, in giardino o presso gli antichi lavatoi. Da questo nasce l'iniziativa "Adoremus" di Arcumeggia e Casalzuigno. Nata da un'idea della Pro Loco di Arcumeggia nel 2019, si è poi "allargata" a Casalzuigno nel 2021, fino a prendere la forma attuale: circa 60 presepi posizionati in tutto il paese, sempre visitabili fino al 7 gennaio e illuminati fino alle 23.00. Accanto ad ogni presepe sarà collocata una piantina di tutti i presepi, che guiderà i visitatori per le vie del paese. I presepi saranno posizionati negli angoli più caratteristici e visibili del territorio comunale. Saranno di diverse dimensioni e stili, alcuni semplici altri più elaborati, ma ciò che li rende preziosi è lo spirito che li anima. Adoremus vuole essere infatti un momento di unione e condivisione tra compaesani, che insieme contribuiscono a creare un'atmosfera natalizia tra le vie del paese e le frazioni.

ALESSANDRO BERGOMI

## Ricordi. Il sacerdote fu parroco fino al 1988 prima di trasferirsi a Capiago GEMONIO RICORDA IL "SUO" DON GINO

T e ne sei andato in silenzio, subito dopo un'ultima benedizione. Te ne sei andato di domenica, Pasqua del Signore e proprio nel giorno di Cristo Re. Quante coincidenze, belle ed importanti, caro don Gino, hanno guidato i tuoi passi verso l'incontro con il tuo Signore! Fino all'ultimo hai tentato di parlare e di scrivere, ma non hai potuto e così hai portato con te, nel silenzio, il tuo ultimo congedo. Ti vogliamo ricordare nel pieno delle tue forze e della tua attività, in quei 19 anni della tua vita che ci regalasti con generosità e piena disponibilità. Arrivasti tra noi, nel lontano 1969, nel bel mezzo di una delle crisi finanziarie che spesso affliggono le nostre Parrocchie: dopo varie vicissitudini, avevamo realizzato lo scheletro della futura "Casa della Gioventù" ma avevamo esaurito i fondi a disposizione. Non era un bel modo di incominciare: chiedere soldi fin dall'inizio non depone a favore del nuovo parroco. Ma tu riuscisti a farti e a farci capire. Con autorevolezza e signorilità riuscisti a stringere attorno a te una larga parte della comunità, mettendo in campo efficaci ed inusuali proposte di raccolta fondi. E subito, accanto alle tue indubbie capacità imprenditoriali, ci facesti partecipi del tuo modo competente ed entusiasta di vivere il mistero della fede nella sua sostanza divina e nelle innumerevoli applicazioni pratiche della pastorale, della liturgia, della morale, del sociale, ecc. Erano famose le tue omelie, corpose e articolate. Trasmetestti con convinzione e studio appro-

Dal 1969 per 19 anni mons. Ambrogio Discacciati fu alla guida della parrocchia nelle Valli Varesine in un tempo di grande fermento per la Chiesa e la comunità

fondito le innovative proposte del Concilio Vaticano II. Tua bandiera fu la "corresponsabilità dei laici", non solo proclamata, ma praticata e vissuta nella quotidianità della vita. Ci insegnasti a progettare, proporre, farci carico e, qualche volta, anche a sbagliare perché solo chi sta alla finestra a guardare non commette mai errori. Ci aiutasti a diventare adulti nella fede, con tutti i nostri limiti e le nostre contraddizioni, ma in profonda comunione di intenti e con una notevole capacità di aggregazione. Nacquero così i vari gruppi: catechesi, liturgia, spiritualità familiare, carità, missioni, cinema-teatro, giornale, giovani, chierichetti, pulizia della chiesa e via dicendo. Sono rimasti famosi e rimpianti i pellegrinaggi che si organizzavano in vari luoghi e presso tanti santuari: occasioni di conoscenza, cultura, spiritualità e... tanta allegria! Ciò che più ti colpì furono due viaggi missionari in Africa: li facesti l'esperienza della miseria e della fame vissute con dignità e con una sorta di serena accettazione che ti colpì nel profondo. In Tanzania, a Kintinku, fra la gente che per vivere aveva solo un pugno di crusca e nessun medicinale per curarsi, venne l'idea di un dispensario, di un pozzo, di una

scuola. Li volesti fortemente, li realizzasti con l'aiuto di tante persone e ancora oggi, a distanza di più di cinquant'anni, parlano di te, di noi, del nostro impegno missionario. Sapevi quanti "grazie" sono arrivati dall'Africa alla notizia del tuo ritorno alla casa del Padre! I giovani erano il tuo costante pensiero. Non sempre riuscivi a porti sulla loro lunghezza d'onda e allora delegavi ad alcuni di noi il compito di aiutarli ad aprirsi al mondo e agli altri. I campeggi, conclusione educativa e lieta di un anno di attività, furono un tuo cavallo di battaglia, ereditato dal passato ma reso attuale di anno in anno e corredato dall'entusiasmo di bambini e ragazzi. Amavi il canto, soprattutto quello gregoriano, la musica, il teatro, il cinema, la natura e, soprattutto, le persone. Pregavi molto e ci invitavi a pregare. Da Vicario Foraneo dell'allora Zona Pastorale Valli Varesine (da Caravate a Ponte Tresa) assumesti ruoli e responsabilità che spronarono ad approfondire e vivacizzare temi e campi di lavoro. Ci aprimmo al sociale promuovendo uno studio del territorio, ricercandone peculiarità, carenze e risorse; poi, in seconda battuta, proponendo possi-

bili soluzioni e scelte prioritarie. In Parrocchia furono gli anni dell'assistenza a bambini con famiglie in difficoltà, ai quali si affiancava una famiglia di sostegno; dei tentativi di integrazione di persone o famiglie a rischio di emarginazione; di aiuto a situazioni di bisogno tramite la fornitura di generi alimentari, vestiti e biancheria, mobili e casalinghi, pagamenti di bollette, piccoli prestiti finalizzati... E intanto, per tener fede alla tua fama di "prete costruttore", avevi portato avanti, nel corso degli anni, importanti lavori di restauro e di rifacimento nella chiesa parrocchiale, nel cinema teatro divenuto oratorio e nella chiesa di S. Pietro. Ecco, don Gino, questa è una parte, certamente incompleta, della nostra storia con te: a Dio e a te il nostro grazie per il cammino fatto insieme, per tutto quello che ci hai insegnato e per il bene che ci siamo voluti. Nell'omelia pronunciata al tuo funerale, il cardinale Oscar ha detto che hai saputo leggere i "segni dei tempi" e uniformare ad essi il tuo operato senza però mai tradire il Vangelo. Con lo sguardo sempre proiettato in avanti, sei riuscito a mantenere una visione positiva e ottimista della Chiesa presente nella Diocesi e nelle Parrocchie in cui hai lavorato. Rispetto alla tua vocazione, sei stato un sacerdote entusiasta e fedele! Che dire di più? Solo una parola: Grazie!

LA COMUNITÀ DI GEMONIO



# Sondrio. Ottimi riscontri tra il pubblico numeroso “Sondrio Festival”: bilancio più che positivo per l’evento

Quasi due settimane dalla chiusura della *Sondrio Festival*, la trentasettesima edizione della *Mostra internazionale dei documentari sui parchi* lascia nella mente e nel cuore degli oltre ottomila spettatori le immagini di una natura che continua a sorprendere, forte e resistente, ma anche sola nella drammatica lotta per la sopravvivenza a un cambiamento climatico che la minaccia in tutte le sue forme, dagli oceani al suolo fino alle montagne, dalla flora alla fauna. Contemplazione e riflessione, coinvolgimento e sensibilizzazione, affinché crescano attenzione e consapevolezza, soprattutto tra i più giovani. Il messaggio di *Sondrio Festival* è arrivato a destinazione, e questo sarebbe già un grande successo, ma soprattutto è stato veicolato nei toni e nei linguaggi più adatti, fra immagini e parole, nelle loro diverse espressioni, grazie a un programma denso e articolato che ha ottenuto riscontri molto positivi. L'edizione 2023 ha confermato la crescita della rassegna nata nel 1987, la sua attualità e la sua internazionalità: l'alto livello qualitativo dei documentari della selezione ufficiale, l'interesse manifestato da registi di fama mondiale, gli ospiti, i filmati fuori concorso, le presentazioni di libri e le mostre hanno esaltato la versatilità di *Sondrio Festival*. È emersa, una volta di più, la capacità di parlare alle persone di tutte le età, la qualità non comune di entrare in connessione e di instaurare un rapporto di fiducia. Anche i numeri confermano la

crescita: il Teatro Sociale si è riempito praticamente ogni sera e anche per le iniziative del pomeriggio l'afflusso è stato notevole, oltre ai laboratori per bambini e agli altri eventi. Con una stima ancora provvisoria si superano le ottomila persone complessivamente, alle quali vanno aggiunti i 14 mila alunni e studenti coinvolti nell'attività didattica, un dato ancora incompleto poiché proseguirà fino a gennaio, raggiungendo anche scuole delle province di Lecco, Como, Bergamo, Brescia e Monza e Brianza interessate alla visione dei documentari attraverso la piattaforma. Si aggiungono gli utenti che, a partire da lunedì 27 novembre, in queste due settimane, stanno accedendo al sito internet [www.sondriofestival.it](http://www.sondriofestival.it) per vedere i documentari in streaming. «La numerosa partecipazione del pubblico e della scuola ha confermato anche quest'anno il grande interesse per le tematiche ambientali e la sempre più viva consapevolezza che il tempo di agire è arrivato - commenta la presidente di Assomidop e assessore alla Cultura, Educazione e Istruzione del Comune di Sondrio, **Marcella Fratta** -. Del festival piace il grande fermento anche culturale che crea e che rende la manifestazione sempre più ricca. Il lavoro delle nostre varie giurie non è stato facile perché la qualità dei filmati era molto alta. La parte comunque che a me personalmente emoziona di più è il sincero senso di meraviglia e di scoperta della bellezza della Natura che si legge sui volti di tutti i bambini coinvolti che peraltro sono i destinatari privilegiati del messaggio che si vuole trasmettere».



DA SINISTRA: SIMONA NAVA, ALESSANDRO OSSINI (CONDUTTORE TV E OSPITE AL "SONDRIO FESTIVAL"), MARCELLA FRATTA

«Il successo crescente del format che abbiamo introdotto alcuni anni fa e affinato nel tempo è per noi motivo di orgoglio - sottolinea il direttore **Simona Nava** - grazie alle partnership attivate a livello nazionale e ai testimonial che ospitiamo, Sondrio diventa protagonista e viene riconosciuta quale capitale della sostenibilità. Il segnale dato dagli oltre cento documentari da tutto il mondo candidati per essere selezionati e la presenza di registi e produttori, che abbiamo coinvolto sia durante le serate al Teatro Sociale che per l'attività nelle scuole, accresce il prestigio della rassegna in ambito internazionale. Se prima il messaggio di *Sondrio Festival* veniva veicolato soltanto attraverso le immagini dei documentari, oggi, con le conversazioni affidate a protagonisti con competenze e storie diverse da raccontare, riusciamo a raggiungere un pubblico più ampio ed eterogeneo. Fondamentale per la divulgazione è inoltre l'attenzione che ci viene riservata dalla stampa locale, regionale e nazionale che voglio ringraziare per il sostegno».

# Sondrio. Per il terzo anno l’iniziativa promossa dal comitato locale della Croce rossa italiana Torna l’iniziativa per Natale “il regalo sospeso”



ideata inizialmente nel periodo del lockdown, per la terza edizione consecutiva ritorna anche quest'anno *Il regalo sospeso*, iniziativa del comitato di Sondrio della Croce Rossa Italiana e del Corpo infermiere volontarie Cri per rendere felici i bambini delle famiglie in difficoltà del territorio in occasione delle festività natalizie. Visto il successo grandioso raccolto negli anni passati, la presidente **Giuliana Gualteroni** ha scelto di replicare la proposta che può contare sul sostegno di cinque negozi aderenti di Sondrio e del circondario. «Fino al prossimo 20 di dicembre - spiega - chi vorrà potrà contribuire a rendere speciale il Natale di qualche bambino meno fortunato del nostro territorio acquistando un giocattolo, un libro o qualche oggetto di cancelleria in uno dei quattro punti vendita convenzionati». Accanto alla Croce Rossa locale sin dalla prima edizione, anche quest'anno appoggia l'i-

niziativa il negozio La Giraffa di via Trieste a Sondrio. Lo stesso vale per la cartoleria Lombardi Mery di via Stelvio 329/b a Montagna in Valtellina. New entries, invece, sono «due librerie cittadine, ossia Mondadori bookstore (sempre in via Trieste, esattamente di fronte al negozio di giocattoli, *nda*) e Metamorfofi» in via Boffalora, alla fine di Galleria Campello, oltre all'edicola Libera di piazzale Bertacchi, nei pressi della stazione ferroviaria. «In questo modo - prosegue Gualteroni - nella nostra tradizionale giornata di distribuzione dei regali, che avverrà con tutta probabilità il 22 dicembre, potremo distribuire ai più piccoli tanti pensieri diversi, che spaziano appunto dai sempre amati giocattoli e peluche, fino ad arrivare ai libri per l'infanzia e al materiale scolastico». Inoltre, «a titolo personale, i dipendenti di Crédit Agricole già ora ci hanno assicurato che contribuiranno con alcuni regali per i

bambini. La loro generosità, già manifestata all'inizio della scuola con la riuscitissima iniziativa de Lo zaino sospeso, è per noi veramente preziosa». Insomma, quando si tratta di fare del bene i valtellinesi difficilmente si tirano indietro. «L'esperienza di questi ultimi anni ci conferma che sul territorio ci sono veramente tante persone dal cuore grande, pronte a contribuire per fare felici le persone bisognose. E, lo posso garantire, i casi difficili in Valle non sono purtroppo pochi», sempre Gualteroni. «Ancora nell'ultima settimana ci sono state segnalate altre due famiglie in difficoltà, che vanno così ad aggiungersi alle parecchie che seguiamo mensilmente con il pacco viveri». Ecco, dunque, che poter affiancare ai beni di prima necessità un regalo per i bambini «non potrà che scaldare loro il Natale», conclude la presidente Cri.

FILIPPO TOMMASO CERIANI

## Un progetto che ha coinvolto tre classi quarte del “Polo liceale Città di Sondrio”

# “Energia alle idee” degli studenti con Crédit Agricole



Oggi sono studenti, domani chissà che non diventino imprenditori di successo. Di certo, negli ultimi mesi hanno ideato soluzioni decisamente originali e di qualità nel campo dell'economia circolare. Si è conclusa la scorsa settimana *Energia alle idee*, progetto di Crédit Agricole che ha visto coinvolte tre classi quarte del Polo liceale Città di Sondrio. I partecipanti - nell'ambito delle ore destinate ai cosiddetti Pcto, i *Progetti per le competenze trasversali e per l'orientamento* - si sono confrontati in prima persona con le tre “R” dell'economia circolare, ossia ridurre, riutilizzare e riciclare. Le loro proposte sono state valutate dal gruppo bancario, che ha scelto di premiare tutti con un contributo di 80 euro da reinvestire in attività per la didattica e in eventi culturali. «Crédit Agricole - ha spiegato **Nicola Coiatelli**, coordinatore Acquisizione della direzione

regionale Lombardia Nord - ha deciso di premiare gli alunni per il grandissimo impegno e per gli ottimi risultati raggiunti. Sono emerse numerose idee in vari ambiti, dalla moda al riciclo dei rifiuti, dalla tecnologia al rispetto della natura, tutte particolarmente geniali». Alla presenza di **Umberto Colli**, responsabile della direzione locale del gruppo bancario, e della dirigente scolastica **Giovanna Bruno**, ai partecipanti è stato consegnato un attestato di partecipazione nel corso della cerimonia di premiazione. Sedici i progetti dei giovani sondriesi che sono stati valutati in base all'attinenza al tema, all'innovazione, alla possibile realizzazione dell'idea e, naturalmente, all'originalità. Il migliore si è rivelato *EcoGum*, nato da una idea di **Roberto Andreas Callina**, **Giulia Moroni** e **Caterina Angeloni** per semplificare lo smaltimento delle gomme americane. «Secondo i dati di Legambiente - hanno spie-

gato i giovani - le gomme da masticare sono al quarto posto dei dieci rifiuti più inquinanti del pianeta. Gettandole a terra, oltre a deturpare la pavimentazione, contribuiscono a rendere complicato il processo di smaltimento». La soluzione, dunque, «sarebbe installare uno speciale raccoglitore, da porre sopra i cestini urbani già esistenti, per dare nuove vite alle gomme, il cui componente principale (il polisobutilene, polimero simile alla plastica) è trasformabile in nuovo materiale». Al secondo posto, invece, si è qualificato *Il fungo riciclatore*, progetto di **Camilla D'Agata**, **Cristian Rossi**, **Tommaso Presazzi**, **Giulia Miceli**, **Giulia Pedrolì** e **Matilde Bettinelli**: hanno osservato come una tossina degli Aspergillus, funghi che crescono negli ambienti ricchi di ossigeno, abbia la facoltà di smaltire il polipropilene, alla base di tanti prodotti usa e getta, nel giro di 140 giorni. **F.Cer.**

## Le Minime Oblate restano a Traona Piccola Opera: la gestione ad AltraVia

“Non collegi, ma case!”. Sorretta da questo semplice, ma solido principio, Margherita Tonoli fondò nel Natale del 1908 la Piccola Opera per la salvezza del Fanciullo, con lo scopo di dare una famiglia a chi non ce l'ha, mediante progetti di accoglienza comunitaria. Dalla società milanese alle prese con la miseria generata dai processi di industrializzazione ai giorni nostri è passata molta acqua sotto i ponti, ma – purtroppo – il fenomeno della fragilità di minori e famiglie è una realtà ancora dolorosamente presente. Lo sanno bene le Minime Oblate del Cuore Immacolato di Maria, l'ente religioso che nel 1958 raccolse la sfida di portare avanti la Piccola Opera, circa un decennio dopo la scomparsa della sua fondatrice, Margherita Tonoli. E continuano a farlo anche oggi, con competenza e dedizione. Purtroppo, come numerose altre realtà religiose, anche l'ente delle Minime Oblate subisce un drastico ridimensionamento a causa della ormai diffusa crisi delle vocazioni religiose. Questa tendenza irreversibile, unitamente all'accrescersi della complessità gestionale e burocratica che caratterizza il mondo delle comunità educative, spinse la compianta direttrice sorella Anna Gennai a ricorrere al consiglio del vescovo di Como,

**Dopo l'affiancamento cominciato nel 2019, la gestione dei servizi del Centro Rita Tonoli - Piccola Opera di Traona, dall'inizio del 2024 passeranno alla cooperativa nata dalla Caritas**

cardinale Oscar Cantoni, che incaricò di occuparsi della vicenda la Caritas diocesana. Nell'aprile del 2019, la Caritas affidò alla Cooperativa sociale AltraVia il compito di affiancare le sorelle nella gestione dei servizi. La collaborazione è cresciuta in modo costante, fino a che – sotto l'egida delle diocesi di Como e di Milano (a cui le due realtà fanno riferimento) – si è giunti all'ufficializzazione del passaggio dei servizi del Centro Rita Tonoli alla Cooperativa sociale AltraVia (realtà nata nel giugno 2016 su iniziativa e in collaborazione con la Caritas della Diocesi di Como per gestire in provincia di Sondrio l'accoglienza di richiedenti protezione internazionale), che sarà ultimato a partire dall'inizio del 2024. Maggiori dettagli sul nuovo corso saranno dati nei prossimi giorni. Resta ferma la volontà di tutti gli attori in gioco di mantenere stabile il processo di collaborazione avviato con le Minime Oblate: le sorelle, che abitano presso il Centro da decenni, continueranno a garantire la loro



presenza e ad affiancare la nuova direzione con la loro esperienza; l'ente religioso manterrà saldi i legami, sia per salvaguardare il prezioso patrimonio di relazioni con il territorio e le istituzioni costruito in tanti anni di proficuo servizio, sia per accompagnare la Caritas, le diocesi e tutti i nuovi protagonisti nel passaggio di un carisma antico dentro una storia nuova. Va ricordato che il Centro Rita Tonoli - Piccola Opera è l'unica realtà (ad eccezione fatta per un servizio che si occupa di penale minorile) rimasta in provincia di Sondrio a garantire l'accoglienza di minori collocati in comunità (con provvedimento dell'autorità giudiziaria). Al momento sono attivi una comunità educativa minori, una comunità genitori - figli, un alloggio per l'avvio all'autonomia di neomaggiorenni, un alloggio per l'autonomia di mamme con bambino e una casa rifugio per l'accoglienza di donne vittime di violenza. I servizi possono complessivamente arrivare ad accogliere fino a quaranta persone circa.



### A Lanzada "I miei giorni con Benedetto"

La Comunità pastorale della Valmalenco, con il patrocinio dell'Unione dei comuni della Valmalenco, propone per venerdì 15 dicembre, alle 20.30 nella sala Maria Ausiliatrice dell'oratorio di Lanzada, un incontro con **monsignor Alfred Xuereb**, oggi vescovo, che è stato per cinque anni e mezzo secondo segretario particolare di Benedetto XVI. Ha accompagnato il Papa nei contesti della sua vita quotidiana più personali e forse meno noti al grande pubblico. Frutto di quegli

anni è il volume "I miei giorni con Benedetto", in cui monsignor Xuereb condivide con i lettori i suoi ricordi personali, emotivamente intensi, di quel periodo. Le Messe del mattino celebrate da papa Benedetto nella cappella del Palazzo Apostolico, talvolta arricchite da bellissime omelie, le passeggiate nei Giardini Vaticani e in quelli di Castel Gandolfo, i viaggi all'estero, le grandi celebrazioni, i momenti della preghiera e del riposo, gli incontri con monsignor Georg

Ratzinger, l'amatissimo fratello, il clima della vigilia natalizia, con i canti e i ricordi d'infanzia di papa Benedetto, l'amore per gli animali... Non mancano le pagine in cui monsignor Xuereb esprime la sua partecipazione ai momenti difficili, di travaglio e di sofferenza, del servizio di Benedetto XVI. Discreti i cenni al diminuire delle forze del Papa; ricche di grande e contenuta emozione le pagine sulla rinuncia al Pontificato. Chiude il libro il commosso commento al

funerale che testimonia – anche fotograficamente – l'affetto dei fedeli verso Benedetto XVI. Il diario dai contenuti personali, che ora diventa, a suo modo, dopo che Benedetto XVI è tornato alla casa del Padre, anche un libro di storia, sarà presentato a Lanzada. L'autore dialogherà con **don Simone Trabucchi**, collaboratore della Comunità pastorale. L'ingresso è libero e sarà possibile acquistare una copia del volume durante la serata.

## Sondrio. Lutto tra le Suore della Santa Croce di Menzingen

# Suor Emerenziana Andreini è salita al Cielo

Verso mezzogiorno, all'orario della preghiera dell'Angelus, lo scorso venerdì 1 dicembre, suor Emerenziana Andreini, al secolo Amabile, ha reso la sua anima a Dio all'età di 88 anni, 66 dei quali spesi come religiosa professa delle Suore della Santa Croce di Menzingen. Nata l'11 novembre 1935 a Caspoggio, penultima di sei figlie di Giuseppe e Caterina Pegorari, suor Emerenziana è cresciuta in una famiglia cristiana ricevendo dai suoi genitori quei valori che riteneva fondamentali per la sua vita. La sua infanzia trascorse simile a quella dei suoi coetanei, aiutando in casa e nei lavori di campagna o all'oratorio della parrocchia, dove ogni domenica pomeriggio con le sue compagne passava momenti belli di gioco e di preghiera. Il desiderio di donare la sua vita al Signore sorse in seguito ad un corso di esercizi spirituali vissuti, quando

aveva 16 anni, al convento di San Lorenzo, sopra Sondrio. Un desiderio che le si fece più chiaro fino alla scelta del dono totale di sé a Gesù. «Con il consenso e la gioia dei miei genitori – raccontava la stessa suor Emerenziana –, dopo alcuni mesi la porta del convento di San Lorenzo si aprì per accogliermi come giovane aspirante. Era il giorno della Festa di Cristo Re dell'ottobre 1953, data lusinghiera per me che ho deciso di essere ancella del grande Re, Cristo Gesù». Nel 1954 cominciò il periodo di postulando e di noviziato a Menzingen, in Svizzera, nella casa madre della sua congregazione, dove si incontrò con un gruppo di ragazze provenienti da continenti diversi e rimase fino a emettere i voti temporanei nel 1957. Dopo un breve rientro al convento di San Lorenzo, fu destinata al Pensionato di Santa Croce a

Milano, a contatto con le giovani universitarie. «Feci un'esperienza molto bella a vantaggio della mia personale professione e della mia vita consacrata – raccontava suor Emerenziana -. Approfitto di tutte le occasioni che la vita da religiosa mi offriva, cercavo di aprire il mio cuore a tutti creando un clima di rispetto e di fiducia in Dio: vivere i loro problemi, per me non era altro che calare nel concreto la mia vocazione». Dopo la professione dei voti perpetui, nel 1962 il ritorno a Sondrio, nella comunità del Pio XII e poi all'Orfanatrofio maschile, dove sperimentò l'«essere mamma di quei ragazzi senza mamma, sempre più convinta che amare non è donare qualcosa, ma donare se stessi». Nel 1967 iniziò un nuovo incarico a Milano, ma in periferia, a Rozzano, tra gli immigrati dall'Italia meridionale. «Un'esperienza tutta missionaria, molto impegnativa, ma anche



piena di soddisfazioni», ricordava suor Emerenziana. Che nel 1985 fu chiamata a dirigere la scuola dell'infanzia di Chiesa in Valmalenco. «In questo nuovo ruolo mi sono sentita completamente a mio agio, perché ho potuto vivere una nuova esperienza con i bambini, a mio giudizio, positiva», riferiva la religiosa, ricordando anche gli anni vissuti dal 2005 in poi, sempre in Valmalenco, «collaborando nell'attività catechistica e visitando gli ammalati e gli anziani, a cui recavo il conforto di Gesù Eucarestia». La vita di suor Emerenziana – diceva lei stessa – «è stata un continuo movimento, con diverse mansioni, ma sempre ho cercato di dare il meglio di me stessa,

sforzandomi di mettere a profitto i talenti che Dio mi ha donato. Ringrazio tutte le persone con le quali ho vissuto e collaborato, ma soprattutto ringrazio il Signore che mi ha concesso lunga e buona vita a servizio dei fratelli». Nel rito funebre, celebrato il pomeriggio di lunedì 4 dicembre nella collegiata dei Santi Gervasio e Protasio di Sondrio, si è proprio ricordato il dinamismo di suor Emerenziana. L'arciprete **don Christian Bricola** ha preso spunto dal responso del salmo del giorno («Andiamo con gioia incontro al Signore») per sottolineare come suor Emerenziana, che nella sua vita è andata di luogo in luogo facendo la volontà di Dio, si sia preparata all'ultimo incontro.

ALBERTO GIANOLI

GEMELLAGGIO

Sabato scorso un incontro con l'associazione "A Danca da Vida"

# Verso i vent'anni di amicizia tra Sondrio e São Mateus

**S**ono quasi venti gli anni passati dall'inizio del gemellaggio tra Sondrio e São Mateus: il prossimo anno infatti verrà celebrato il ventennale dell'amicizia tra la città valtellinese e quella brasiliana, nato nel maggio 2004. L'adesione all'associazione "A Danca da vida", nata nel 2005 per dare concretezza al gemellaggio, si è svolta in momenti e in contesti amministrativi differenti e ha rappresentato una comune visione di cooperazione che ha superato le singole appartenenze politiche e di gruppo presenti nei diversi consigli comunali che si sono succeduti. Grazie al gemellaggio tra le due città e all'impegno di questi anni del Comune di Sondrio è stato possibile promuovere diversi progetti educativi all'interno della città brasiliana: tramite i fondi raccolti annualmente l'Associazione sostiene due centri educativi che si occupano di educare, aiutare, sfamare, supportare i bambini provenienti dalle favelas della città, garantendo inoltre ad alcuni giovani meritevoli le borse di studio presso le università di Sao Mateus. «A São Mateus - ha spiegato il fondatore dell'associazione "A Danca da vida", **Francesco Racchetti**, durante un incontro svoltosi lo scorso sabato 2 dicembre al cinema Excelsior di Sondrio - si sono avviati importanti progetti educativi con bambini, adolescenti e giovani di favelas, sottraendoli allo sfruttamento da parte delle organizzazioni criminali, in particolare del traffico di droga, e inserendoli nel percorso scolastico. Già varie centinaia sono passati nel centro brasiliano Ricostruire la Vita, grazie al quale hanno intrapreso e concluso il ciclo della scuola di base, dai sei ai quattordici anni, che



è una cosa assolutamente non scontata, anzi estremamente difficile nelle loro condizioni. Inoltre, grazie al sostegno della nostra associazione, ben diciassette giovani stanno frequentando i corsi universitari e ventuno sono quelli che hanno terminato negli anni scorsi, si sono laureati e svolgono con successo lavori estremamente qualificati. Provengono tutti dai quartieri più poveri, emarginati e violenti; alcuni sono nati e cresciuti sulla discarica raccogliendo rifiuti». Grazie a un'importante e qualificata rete di relazioni che si è via via strutturata con istituzioni, entità, organizzazioni e singole persone, il Centro Ricostruire la Vita sta sempre più assumendo il ruolo di punto di riferimento per le molte centinaia di famiglie che vivono nelle favelas circostanti, che vengono

visitate regolarmente dagli operatori del centro, assistente sociale, psicologa, ed educatori. Nel centro vengono inoltre organizzati incontri di formazione, tra i quali risultano particolarmente importanti quelli con le donne condotti con la collaborazione dell'ordine degli avvocati, volti a contrastare gli abusi domestici e la violenza su donne e minori. «Qui sul nostro territorio - ha affermato Racchetti - è intensa e sistematica l'attività di informazione e sensibilizzazione in particolare nelle scuole, dalla prima elementare all'ultimo anno delle superiori. L'incontro con le scuole è sempre importante perché è il momento in cui i ragazzi sondriesi portano in piazza, davanti alla loro comunità, tutto quello che hanno elaborato a partire dagli incontri che

noi teniamo negli istituti dall'inizio dell'anno scolastico. Negli incontri a scuola noi raccontiamo non solo quello che si fa a Sao Mateus ma anche più in generale la situazione del Brasile, dell'ambiente in cui i bambini e i ragazzi vivono, delle comunità tradizionali, del mondo rurale e delle periferie. Questo è molto importante perché i ragazzi valtellinesi non solo ricevono informazioni, ma sono anche coinvolti in un'esperienza partecipata. Abbiamo infatti diverse testimonianze dei ragazzi molto significative, che ci ringraziano per le attività che facciamo e per averli incuriositi, interessati, appassionati a persone che vivono in una realtà completamente diversa dalla nostra, per aver fatto loro scoprire un altro modo di vivere e pensare. L'interesse e la viva partecipazione dei ragazzi testimoniano la validità educativa di questi interventi e particolarmente significativo è il fatto che molto spesso ne parlino in famiglia». Oltre agli incontri a scuola, viene sempre mantenuta dall'Associazione la comunicazione tra Sondrio e São Mateus, che sicuramente risulta molto più agevole in questi ultimi anni rispetto che all'inizio, grazie agli strumenti telematici: sono infatti periodicamente inviati in Brasile dalle scuole valtellinesi foto, disegni, video degli incontri che si tengono. Viceversa, vengono ricevuti video e documenti che mostrano le persone di Sao Mateus, il loro ambiente e le attività che svolgono nel loro contesto. «Complessivamente - ha concluso Francesco Racchetti - possiamo affermare che il progetto originario di dare vita a un rapporto di conoscenza, amicizia e solidarietà tra due comunità lontane nello spazio ed espressioni di profonde differenze storiche e culturali, si sia sviluppato anche al di là delle migliori previsioni. Questo in gran parte grazie alla sensibilità e alla generosità di molti nostri concittadini che da anni accompagnano e sostengono anche finanziariamente questi interventi».

**pagina a cura di SARA POZZI**

## Francesca Micheli racconta i suoi quattro anni di impegno sull'isola della Tanzania



### "Sister Island", una Ong da Aprica a Zanzibar

**L'**educazione è l'arma più potente che si possa usare per cambiare il mondo: lo sa bene l'apricese **Francesca Micheli**, fondatrice di Sister Island, Organizzazione non governativa nata nel 2019 nel villaggio di Nungwi, situato a nord dell'isola di Zanzibar, in Tanzania. Il progetto iniziale, pensato da Francesca Micheli e **Rossana Sareni**, si è sviluppato

a partire dall'integrazione con la comunità locale attraverso l'apertura di una piccola scuola dell'infanzia destinata ad accogliere i bambini della zona. «Inizialmente accoglievamo trentaquattro bambini in un piccolo locale in affitto - spiega Francesca -. Oggi contiamo centonovanta alunni dai tre ai nove anni: siamo riusciti a comprare un terreno molto grande in

cui costruire il nostro asilo che, ad oggi, comprende anche le prime tre classi della scuola primaria. L'obiettivo per l'inizio del 2024 è quello di costruire un secondo edificio che ospiti una scuola primaria, per dare continuità al percorso educativo e didattico, ispirato al metodo Montessori, dei bambini di Sister Island e accompagnarli in tutto il ciclo di formazione. Un altro obiettivo per il prossimo anno è quello di acquistare un pullman grande, da cinquanta posti, per agevolare il trasporto dei bambini». L'entroterra di Nungwi, la zona in cui sorge la scuola dell'infanzia di Sister Island, è rurale, scarsamente sviluppata e caratterizzata da sacche di povertà. Attraverso il progetto viene garantita gratuitamente la frequenza alla scuola dell'infanzia ai quasi duecento alunni ammessi grazie all'intermediazione del comitato locale in coordinamento con il capo villaggio al fine di avvantaggiare le famiglie che soffrono un maggiore disagio socio-economico. «I bambini vengono a scuola dalle 7.30 a 13 - continua Francesca - e riescono ad avere uno spuntino con la frutta alle 9 e alle 11.30 il pranzo con crema di cipolle, fagioli, porridge, uova o altro. Abbiamo infatti un terreno molto grosso con le galline, dalle quali ricaviamo uova fresche, e un grande spazio con gli orti sociali e un pozzo che permette alle famiglie del territorio di prendere acqua gratuitamente. I fondi li ricaviamo grazie alle donazioni di persone singole e alla possibilità di vendere accessori fatti dalle mamme dei bambini, come è

capitato la settimana scorsa quando, alla sede del Rugby di Sondrio, abbiamo fatto una cena per presentare il progetto e nel contempo venduto diversi oggetti il cui ricavato servirà per costruire la nostra scuola primaria. Saremo presenti anche a Sondrio durante i mercatini di Natale». Attraverso il progetto di accompagnamento a distanza *Mimi na wewe*, che significa "io e te" in lingua swahili, ai bambini vengono garantiti istruzione, pasti quotidiani, divise scolastiche, gite didattiche e assistenza medica e dentistica, comprensiva di esami del sangue, diagnosi e cura dei problemi di salute. Sul territorio sono state realizzate anche diverse vasche di contenimento per l'acqua oltre alla messa in opera ex novo di un vero e proprio pozzo. In programma anche la realizzazione di una vera e propria scuola di sartoria finalizzata all'avviamento professionale delle giovani generazioni. Ultimo, ma non per importanza, il progetto *Rafiki Maji* ("amica acqua"), un corso di nuoto tenuto da **Rossella Pisano** per insegnare la sicurezza in acqua ai bambini, il galleggiamento sicuro e la prevenzione all'annegamento, dedicato alla memoria del piccolo Bakari, bambino morto annegato lo scorso anno. «Abbiamo tantissimi volontari che lavorano con noi per un minimo di due settimane e un massimo di tre mesi - conclude Francesca Micheli -. Fortunatamente ci sono tantissime persone che investono tempo, denaro e spirito in questo progetto che in così poco tempo ha fatto così tanto».

# Valgerola, accolto il nuovo parroco: è don Fogliada

Don Samuele Fogliada ha iniziato sabato scorso il ministero nelle parrocchie di Gerola, Pedesina, Rasura e Sacco, introdotto dal cardinale Cantoni



**Don Samuele ha paragonato il nuovo cammino ad un foglio bianco, tutto da scrivere.**

di **Fabrizio Zecca**

**Cantoni**, il compito di presenziare ai riti di immissione del nuovo parroco. In chiesa, erano presenti le rappresentanze di gruppi e associazioni della Valle, oltre a numerosi fedeli provenienti da Gordona (parrocchia di origine di don Samuele), Sazzo - Arigna e Tirano, dove ha esercitato il suo ministero negli ultimi anni. Come di consueto, prima di congedarsi dall'assemblea, il Vescovo ha rivolto il suo saluto all'assemblea esprimendosi così: «Cari amici della Valgerola, ricordo con gioia la mia ultima visita, in occasione della festa della Madonna proprio qui a Gerola, lo scorso 23 luglio. Ho presente le numerose persone di questa Comunità e della Valle, qui convenute per la celebrazione della Eucaristia e della tradizionale processione mariana, ma anche la partecipazione di tanti oriundi, che per questa occasione sono rientrati in questo loro paese d'origine, insieme a tanti villeggianti. La devozione popolare alla Madre di Dio e della Chiesa è qui

**U**na giornata nata sotto cattivi auspici - quella di sabato 2 dicembre - a causa della frana che aveva interrotto per alcune ore la strada per raggiungere la Valle, ma che verrà ricordata soprattutto per il festoso arrivo di **don Samuele Fogliada** come responsabile della Comunità pastorale della Valgerola e contestualmente parroco di Sacco, Rasura e Gerola Alta. Una chiesa di San Bartolomeo a Gerola Alta gremita per accoglierlo, con in testa i sindaci **Rosalba Acquistapace** (Gerola Alta), **Fabio Ruffoni** (Pedesina), **Diego Rava** (Rasura) e il vice sindaco **Alan Vaninetti**, di Cosio Valtellino, territorio su cui ricadono le comunità di Sacco e Mellarolo. A lui sono stati affidati i saluti istituzionali a nome anche degli altri colleghi, mentre sul sagrato **Giusy Gaggini**, in rappresentanza della Comunità pastorale della Valgerola ha illustrato questa realtà montana fatta di antica devozione ma anche di persone bisognose di ascolto e di attenzione in tutte le sue componenti. Al vescovo di Como, cardinale **Oscar**



fortunatamente ancora molto intensa e svolge un potere aggregante, vi fa sentire, cioè, popolo di Dio, che insieme esprime la stessa fede, coltiva la speranza ed esprime la carità di Dio. Non è perciò una combinazione casuale la venuta del vostro nuovo parroco, don Samuele Fogliada, che si è distinto per la sua devozione mariana, come via per incarnare la fede nel figlio di Maria, il nostro Signore e Maestro, Gesù Cristo. In questi anni siete stati accompagnati nel cammino della fede dal caro don Siro Acquistapace, esperto di teologia monastica, lui stesso nativo di questo territorio, dentro il quale si è premurosamente donato dal 2016, dando così pienezza di senso al suo sacerdozio. Lo ringrazio per la testimonianza di fede e di zelo con cui ha animato questa Comunità pastorale. Ora il cammino pastorale prosegue, sostenuti da una presenza più giovane, quella di don Samuele, ma esperta nelle vie di Dio, che da oggi siete chiamati a percorrere insieme. Mantenete integra la fede che vi ha contraddistinto finora, pronti a testimoniare la gioia di seguire Gesù come maestro di vita e di annunciarlo nel mondo di oggi. Caro don Samuele, credi che è il Signore che ti ha condotto qui per coltivare questa terra santa, che nel passato

ha dato anche sacerdoti, religiosi e suore e non dubitare mai del suo sostegno. Sii in contatto costante con il presbitero di questo vicariato, stabilendo fin da subito rapporti di stima fraterna e non dubitare sulla paternità del tuo vescovo, che ti segue con animo benevolo e grato». La Messa è poi proseguita, animata dalle corali delle tre parrocchie, riunite per l'occasione. Durante l'omelia, don Samuele ha paragonato questo nuovo cammino pastorale ad un foglio bianco, tutto da scrivere. Affermando che vuole entrare nel cuore dei ragazzi, senza dimenticare l'importanza della cura dei malati, degli anziani, dei più bisognosi. Per questo si è affidato in più occasioni in questa sua prima omelia alla Madonna, raffigurata nella chiesa di San Bartolomeo, dalla Madonna delle Grazie e del Carmine. Prima della conclusione della celebrazione, sono stati consegnati a don Samuele dei doni tra i quali una casula, un quadro raffigurante la Madonna di Tirano e un cesto di fiori da parte della Comunità pastorale della Valgerola. Dopo le classiche fotografie di rito, tutti sono convogliati al PalaGerola per un rinfresco offerto con il contributo di tutte le parrocchie della Valle.



## COLICO: CONVIVIALE INNER WHEEL

**I**l direttivo del club Inner Wheel di Colico, presieduto da **Marilena Vailati**, ha promosso, venerdì 24 novembre all'hotel Maloja di Nuova Olonio, un incontro con soci e ospiti per vivere insieme un momento conviviale in un clima d'amicizia. L'incontro è coinciso con la festa del ringraziamento (Thanksgiving Day) a cui hanno preso parte anche il direttivo e soci del Rotary Club di Colico. «La finalità dell'appuntamento - ha ricordato la presidente - è occasione per raccogliere fondi finalizzati ad aiutare la popolazione armena che vive nelle zone di Nagorno - Karabakh». Con l'apporto di altre associazioni, tra le quali

Il Germoglio di Lugano (Svizzera) si è voluto sensibilizzare i presenti sulla necessità di viveri, medicine e indumenti per sopperire anche alle temperature del rigido inverno e sulla necessità di sostenere, tramite adozioni scolastiche a distanza, il mantenimento agli studi dei ragazzi e delle ragazze armenesi. «Siamo lieti - ha avvalorato la presidente - che in quest'incontro conviviale, che vede la presenza di numerosi convenuti, si possa dare una mano concreta al tale progetto». Sono poi state ricordate e omaggiate di un piccolo dono, le socie fondatrici che, nel maggio 2000, hanno istituito il Club Inner Wheel di Colico. «Il nostro pensiero di riconoscenza va

anche alla socia Virginia Carozza, già più volte presidente del Club, recentemente scomparsa. Vogliamo tenere vivo il suo ricordo accendendo una lampada, la cui luce vuol significare la sua continua presenza tra noi». La presidente ha inoltre invitato i presenti a partecipare all'incontro programmato per venerdì 1 dicembre, presso l'Abbazia di Piona, alle ore 20, per assistere al concerto natalizio «La ricerca dell'amore perduto». Nel corso dell'incontro è stata promossa la raccolta fondi a favore della Fondazione Bianca Garavaglia, che si occupa della ricerca e della cura dei tumori pediatrici.

**GABRIELE PIRRUCCIO**

## Il sacerdote offrirà la sua collaborazione nelle due parrocchie della Bassa Valle

# Mello e Civo: il benvenuto a don Siro Acquistapace



**D**omenica 3 dicembre, nella festa patronale di Sant'Andrea, la comunità parrocchiale di Civo ha accolto **don Siro Acquistapace**. Il parroco di Mello e Civo, **don Riccardo Vaninetti**, ha tratteggiato alcuni aspetti della vita di don Siro che, già in quinta elementare aveva sentito la chiamata del Signore a di-

ventare prete diocesano entrando nel preseminario dell'Opera Don Folci, prima a Valle di Colorina, poi a Roma, cominciando il cammino di preparazione al sacerdozio. In quinta ginnasio, poi, sbocciò in lui la chiamata alla vita monastica, quindi la preparazione per entrare nell'ordine dei monaci benedettini cistercensi della Congregazione di Casamari. Diventato sacerdote e monaco, ha vissuto diversi anni nella vita monastica. Poi, per lui, la chiamata alla vocazione missionaria e, dopo l'esclusura, l'esperienza come prete diocesano per diversi anni in Brasile. Finita l'esperienza missionaria, è entrato tra i preti diocesani di Como e, dopo alcuni anni a Tresenda e Castello dell'Acqua, gli ultimi sette anni in Valgerola, ora risiederà a Civo, offrendo il suo ministero pastorale al servizio delle comunità di Civo e di Mello, e anche delle parrocchie vicine dove ci sarà bisogno. Don Riccardo ha ricordato, quindi, che per don Siro, «l'aver vissuto anche l'esperienza monastica e quella missionaria ha contribuito a formare la sua ricchissima personalità». Infine, un ringraziamento e un benvenuto, unito agli auguri di buon ministero sacerdotale. Nella sua omelia, don Siro ha spiegato, richiamando l'inizio dell'Avvento, che «noi siamo protesi verso l'avvento finale»,

ma vi è anche la venuta continua del Signore, la venuta intermedia, nella quale «Gesù bussa alla porta del nostro cuore». Un ricordo, poi, della figura di Sant'Andrea a partire da tre momenti che leggiamo nel Vangelo di Giovanni. Innanzitutto, la sua vocazione. «Andrea era discepolo del Battista. Era mosso dall'ansia messianica che era presente in tutti gli israeliti». Condusse per primo il fratello Simone all'incontro con Cristo, dimostrando che «il vero amore è guidare i propri congiunti al Signore Gesù». Il secondo episodio è quello della moltiplicazione dei pani. «Fu proprio Andrea a segnalare a Gesù la presenza di un ragazzo che aveva con sé cinque pani, poca cosa. Aveva capito che bisognava fare qualcosa, aveva imparato dal Signore che la prima cosa è condividere». Il terzo momento, la presenza di Andrea quando un gruppo di greci voleva parlare con Gesù. Un richiamo, quindi, al fatto che Andrea ha evangelizzato i pagani, «immersi nei vizi, nella superstizione e non avevano alcun concetto del vero Dio e della salvezza». Anche per noi, che siamo i nuovi pagani, don Siro ha invocato una preghiera al Signore, «perché sappiamo aspettarlo come servi vigilanti».

**DAVIDE BONADEO**

## Venerdì scorso un incontro sulla figura della giovane Rita Atria



# Morbegno: i sei anni del presidio di Libera

**L**a più giovane testimone di giustizia, ma anche la "settima vittima della strage di via d'Amelio". Questi i tratti distintivi della figura di Rita Atria, protagonista della serata di venerdì 1 dicembre nell'auditorium dell'Istituto Saraceno - Romegiali a Morbegno. L'occasione di parlare della giovane siciliana scomparsa a Roma nel luglio 1992 è arrivata nel sesto anniversario di fondazione del presidio Libera Piero Carpita - Luigi

Recalcati di Morbegno. Ospite della serata, la giornalista Rai, **Giovanna Cucè**, autrice del libro *Io sono Rita*, scritto a sei mani con un'altra giornalista, **Graziella Proto**, e **Nadia Furnari**, cofondatrice dell'Associazione Antimafie Rita Atria. L'incontro è stato introdotto da **Daniela Palotti** e **don Diego Fognini**, referente del presidio morbegnese, con i saluti istituzionali di **Maria Cristina Bertarelli**, vice sindaco di Morbegno. Un libro

che ha tante chiavi di lettura, questa la definizione che ne ha dato Giovanna Cucè e che non parla solo di morte, ma anche di riscatto perché in fondo al tunnel si vede una luce. Un racconto in cui non si troveranno tutte le risposte a una vicenda di grande spessore morale. Sola, con il coraggio dei suoi 17 anni, Rita Atria si mette contro la mafia di Partanna, suo paese di origine nel trapanese, affidandosi al giudice Paolo Borsellino, consapevole della fine che le sarebbe potuta toccare. Il 26 luglio 1992, una settimana dopo il massacro di via d'Amelio, Rita sarà indirettamente la settima vittima di quella stessa strage. Dagli archivi polverosi di tribunali e procure le autrici hanno fatto emergere ciò che il lettore non ha mai saputo. Ovvero le tante luci di una coraggiosa ragazza che ha stravolto gli equilibri della società del tempo e al tempo stesso le tante ombre sulla sua misteriosa fine. Trovata sul marciapiede, dopo essere precipitata dalla finestra, la sua morte è stata archiviata dopo un anno come suicidio ma non sono pochi i dubbi al riguardo. Alcune circostanze sembrano purtroppo ricalcare i "modus operandi" di altre vittime della mafia. Il racconto appassionato della giornalista Rai a Morbegno è stato alternato a spezzoni di filmati dell'epoca, per una serata che ha avuto ancora una volta il merito di riportare alla luce uno dei tanti misteri irrisolti del nostro Paese.

pagina a cura di FABRIZIO ZECCA

## Notizie in breve

### Morbegno

Palazzo Malacrida apre alle visite guidate

**I**l comune di Morbegno e il Consorzio turistico Porte di Valtellina offrono la possibilità, in questo mese di dicembre, di visitare in più occasioni lo storico palazzo Malacrida, testimonianza più felice del rococò in Valtellina. Venne edificato durante il secolo XVIII dall'omonima nobile famiglia di origine lariana nella parte alta di Morbegno, l'antica contrada Scimicà, dove si erge maestoso dominando il centro cittadino. A monte del palazzo s'innalza il giardino all'italiana, disposto su tre terrazze, dal quale la vista spazia dal sottostante borgo di Morbegno all'opposta costiera dei Cech. Al ritmo di tre visite guidate per ciascuna giornata, questi saranno gli orari di ingresso: 10.30, 14.30 e 15.30, mentre i giorni prescelti sono venerdì 8, sabato 9 e domenica 10, sabato 16, domenica 17 e sabato 23 dicembre. La prenotazione è obbligatoria ([visitemalacrida@gmail.com](mailto:visitemalacrida@gmail.com)) entro le ore 12.00 del giorno precedente.

### Morbegno

Giornata internazionale delle montagne

**D**a alcuni anni, l'11 dicembre è stato proclamato a livello internazionale come il giorno di particolare attenzione alla conservazione delle montagne e alla valorizzazione del patrimonio culturale. Lunedì 11, l'auditorium di Sant'Antonio a Morbegno ospiterà un pomeriggio ricco di iniziative. Dalle 15.15, dopo l'introduzione di **Oscar Del Barba** (Infopoint di Morbegno, Convenzione delle Alpi), che presenterà la manifestazione, e i saluti istituzionali, si susseguiranno gli interventi di **Patrizio Del Nero**, **Sergio Ucciario**, **Marco Osti**, **Guglielmo Scaramellini**, **Fabrizio Bartaletti**, **Aldo Bonomi**, con **Gianfranco Scotti** che alternerà dei brevi interludi di lettura. L'ingresso è libero e al termine verrà offerto un aperitivo.

### Morbegno

Con la coccinella si guarda al nuovo anno

**T**ra i simboli benaugurali in uso per il passaggio dal vecchio al nuovo anno, uno dei più diffusi è certamente la coccinella, piccolo coleottero in generale considerato un portafortuna. Questo l'argomento dell'ultimo incontro del 2023 per l'Associazione culturale Omnibus di Morbegno. Giovedì 14 dicembre alle 21.00, nella sede di via San Giovanni 8, sarà ospite **Paride Dioti**, entomologo, giornalista e divulgatore scientifico sondriese. La sua relazione porterà il titolo di "Tutte le coccinelle portano fortuna?".

### Dubino

Compagnia "Dal fil da fer": nuova commedia

**S**abato 9 dicembre alle 21.00, l'Oratorio di Dubino aprirà le sue porte per il ritorno della compagnia teatrale "Dal fil da fer", che presenterà la commedia dialettale in due atti dal titolo "Cusa bisogna fa per vee cunsideraa...". Nuovo lavoro per il gruppo dubinese che dal 1999, in pratica senza interruzioni, allietta tante serate invernali in paese ma anche in tutta la Bassa Valtellina e non solo. L'ingresso è libero e le eventuali offerte verranno devolute alla parrocchia.

## Tante iniziative fino al 7 gennaio e torna "Presepi delle contrade"

# Presentato il "Natale talamonese"



**U**n rilancio in grande stile quello del *Natale talamonese*, il fittissimo calendario di eventi che si è aperto lo scorso 2 dicembre e proseguirà fino a domenica 7 gennaio. Manifestazione che è stata presentata lunedì 27 novembre nella sala Clemente

Valenti della Casa della cultura di Talamona e che accoglie al suo interno la trentaquattresima edizione dei *Presepi delle contrade*, che saranno inaugurati venerdì 22 dicembre. **Lucica Bianchi**, presidente della Pro loco Talamona, affiancata da **Gloria Pasina**, **Alan Luzzi**, **Giuseppe Barlaschini** e **Gianpaolo Luzzi** hanno aperto la serata di presentazione che ha visto partecipare per il comune di Talamona il vice sindaco **Alessandro Cian** e l'assessore al Bilancio, **Angela Perlini**. E anche il nuovo arciprete, **don Michele Gini**, ha voluto condividere questo momento informativo, con la curiosità di chi è al suo primo Natale in paese, assicurando l'appoggio della Parrocchia e dell'oratorio per le varie iniziative. Il calendario degli eventi del *Natale talamonese* è stato illustrato cronologicamente attraverso gli interventi dei membri della Pro loco e all'apporto dei rappresentanti di al-

cune delle associazioni presenti in sala Valenti, quali Gruppo della Gioia, Associazione Amici degli Anziani, Enjoy Valtellina, Amici Sciatori e Associazione culturale e Valtellina. Per quanto riguarda la trentaquattresima edizione dei *Presepi delle contrade*, marchio registrato dal 2015, fondamentale è l'apporto di enti e sponsor. La presidente Bianchi ha ricordato le azioni a supporto della manifestazione che la Pro loco intende attuare in questa edizione. Il piano terra della Casa della cultura diventerà Infopoint nel periodo della manifestazione in cui i volontari saranno a disposizione per fornire suggerimenti e dove si potrà ritirare la mappa che indicherà con precisione i 18 presepi di quest'anno. Verrà reintrodotta il servizio navetta, utilizzato per raggiungere i presepi nella parte alta del paese. La Pro loco sta preparando anche una nuova segnaletica relativa ai presepi.

## Morbegno

# Comunità montana: ci sono i fondi per riqualificare la sede



**Q**uello che ospita la Comunità montana Valtellina di Morbegno, in via Stelvio, è un edificio che riveste un ruolo significativo nell'evoluzione edilizia. Un'opera di architettura che si segnala per il particolare valore qualitativo all'interno del contesto urbano e sperimenta innovazioni di carattere distributivo funzionale nell'applicazione delle tecnologie costruttive. Costruito nel 1990 insieme all'autostazione alla quale è collegata mediante una passerella pedonale, necessita di una ristrutturazione e riqualificazione energetica e per questo è stata inserita nella *Green Commu-*

*nity Valgreen*, finanziata con fondi del *Pnrr*. La Giunta esecutiva ha approvato il progetto nelle scorse settimane e i lavori sono previsti nell'estate del 2024. L'intero complesso, progettato dagli architetti Roberto Romegiali, Gianmatteo Romegiali, Alessandro Finozzi e Ada Ghinato, è inserito nell'elenco dei Beni culturali della Regione Lombardia. La ristrutturazione e riqualificazione energetica prevedono la sostituzione dei serramenti e il rifacimento dei manti di copertura, con la contestuale installazione di un impianto fotovoltaico, per soddisfare le nuove neces-

sità e per contrastare il deterioramento di alcune parti. I serramenti in legno saranno sostituiti da nuovi elementi con telaio in alluminio, con triplo vetro e vetrate selettive, e saranno uniformate le facciate. L'intervento coinvolge anche l'edificio sede della Protezione civile e della Polizia locale. L'intervento è sostenuto dall'Unione europea nell'ambito del programma *Next Generation EU* per un investimento complessivo di un milione e 328 mila euro, di cui 928 finanziato con fondi *Pnrr* e 400 mila garantiti dalla Regione Lombardia.

## Gallivaggio. Complesso intervento per asportare le protezioni provvisorie poste dopo la frana

# Rimosse le reti paramassi sopra il santuario



**S**i è svolta martedì 28 novembre la complessa operazione di rimozione delle reti paramassi installate a protezione del santuario di Gallivaggio e dell'abitato del comune di San Giacomo Filippo a seguito della frana del maggio 2018.

L'intervento, eseguito dai militari dell'Esercito appartenenti al 9° Reggimento d'assalto paracadutisti Col Moschin, è stata preceduta da una riunione di raccordo operativo, nella sede della Comunità montana della Valchiavenna, presieduta dal prefetto di Sondrio, **Roberto Bolognesi**, alla presenza, tra gli altri, dei sindaci di San Giacomo Filippo, **Severino De Stefani**, di Chiavenna, **Luca Della Bitta**, dei vertici delle forze di polizia territoriali e del Comando provinciale dei Vigili del Fuoco, nonché dei rappresentanti di Anas, Areu, Croce Rossa Italiana, dell'Agenzia per il Trasporto pubblico locale,

Terna - Rete Elettrica Nazionale, Enel distribuzione e A2A.

La presenza di tutte le autorità coinvolte si è resa necessaria allo scopo di definire gli aspetti di dettaglio dell'operazione, ai fini della sua miglior riuscita. E a tale scopo sono stati disposti il divieto di sorvolo della zona durante le operazioni, la chiusura di un tratto della strada statale 36, la soppressione di corse dei pullman di linea e sono state implementate adeguate misure per garantire la fornitura di energia elettrica.

«L'operazione, realizzata mediante l'impiego di esplosivi militari ad alta velocità - ha riferito la Prefettura -, ha avuto inizio alle 8.30 e si è svolta regolarmente senza conseguenze per persone e cose. Il taglio simultaneo delle 48 funi d'acciaio poste a sostegno dei 16 moduli di rete ha determinato la caduta delle stesse per gravità all'interno del vallo paramassi posto a

protezione del santuario di Gallivaggio e dell'abitato del comune di San Giacomo Filippo. Al termine dell'intervento e del sorvolo con un elicottero messo a disposizione dalla Comunità montana della Valchiavenna per verificare l'esito delle operazioni e consentire la riapertura in sicurezza della strada statale 36 del Lago di Como e dello Spluga, si è svolto altresì un debriefing per constatare il successo dell'operazione. Quest'ultima, caratterizzata da elevati livelli di complessità derivanti dal quadro orografico di alta montagna implicante l'impiego di elicotteri e dalla necessità di evitare inneschi franosi collaterali alle esplosioni, è stata funzionale alla realizzazione di un contesto di completa salvaguardia dell'abitato di San Giacomo Filippo e del santuario della Madonna di Gallivaggio, per il quale recentemente sono stati stanziati i fondi necessari al restauro».

### Chiavenna. A quarant'anni dalla scomparsa del sacerdote

## La Corale Laurenziana ricorda don Giocondo D'Amato

**A**ppuntamento musicale importante quello di domenica 17 dicembre a Chiavenna, alle ore 21. La Corale Laurenziana tiene infatti un concerto nella collegiata di San Lorenzo interamente dedicato al suo maestro e fondatore don Giocondo D'Amato (*nella foto*) per ricordare il quarantesimo anniversario della sua scomparsa. È una testimonianza di affettuosa riconoscenza che la "sua" Laurenziana e la città di Chiavenna devono alla personalità umana ed artistica di don Giocondo, che fondò la Corale nel 1936, dedicandole la sua straordinaria capacità di maestro e di compositore, punto di riferimento e centro promotore di una scuola e di una educazione al canto che sono diventati nel tempo patrimonio della nostra gente, motivando quella presenza in Chiavenna di cori e di gruppi musicali che tutti ci invidiano. Come sempre ha fatto nei concerti commemorativi, la Corale ha scelto per l'occasione un programma ambizioso e particolare con la giusta componente di fantasia e creatività capaci di valorizzare nel modo dovuto questo importante avvenimento: una prima parte, con la

presentazione di alcuni dei brani più significativi del repertorio che hanno segnato la storia passata e recente del Coro come segno di continuità e di prosecuzione di un cammino tracciato con tanta maestria, la seconda parte con l'esecuzione in prima assoluta a Chiavenna della *Missa brevis* del compositore francese Léo Delibes: il tutto eseguito per coro e pianoforte. I brani storici e recenti della Corale si apriranno, inevitabilmente, con l'*Ave Maria* di don Giocondo, eseguita per l'occasione nella versione a cappella curata dal maestro chiavennasco **Alfredo Montemurro**, la composizione che più di tutte le altre riassume la fede, la dolcezza, la passione di questo sacerdote, un canto che da anni accompagna i momenti felici e tristi della nostra comunità e che ha segnato generazioni di persone; quindi *Die Capelle* di Robert Schumann, uno dei brani più cari a don Giocondo, con il quale egli aveva sempre espresso il desiderio di essere salutato dalla sua Corale, come difatti è avvenuto, scelto per la bellezza delle parole, per la dolcezza della musica, per il significato pieno di allusioni del suo contenuto; il dolcissimo *Panis angelicus*

di Cesar Frank, una preghiera per coro, e ancora il *Goin' Home*, una canzone spirituale di Anton Dvorak tratta dal tema del Largo della *Sinfonia dal nuovo mondo*; quindi due canti natalizi di grande fascino che ci portano nel clima del Natale cui ci stiamo preparando: il vivacissimo *Wolcum Yole* di Benjamin Britten, tratto dalla celeberrima monografia natalizia *Ceremony of Carols*, e la dolce ninna nanna *Christmas Lullaby* di John Rutter. La seconda parte del concerto vedrà la prima esecuzione assoluta a Chiavenna della *Missa brevis* (*Kyrie, Gloria, Sanctus, O salutaris hostia, Agnus Dei*) del compositore romantico francese Léo Delibes della seconda metà dell'Ottocento, autore di balletti, opere, operette e di questa unica composizione sacra per voci femminili del 1875 già al suo tempo accolta con molto favore e anche oggi apprezzata per la spontanea cantabilità e per l'eleganza delle linee melodiche, intrise di sentimento profondo e di intima espressività. I protagonisti della serata saranno la Corale Laurenziana, preparata e diretta dal suo maestro **Ezio Molinetti**, e **Stefano Sposetti** al pianoforte.



Il ricordo di don Giocondo, la bellezza del programma, la qualità degli interpreti (coro e pianoforte) fanno di questa serata un appuntamento da non perdere e che sicuramente farà storia nella vita culturale di Chiavenna. Don Giocondo lo merita e tutta Chiavenna vorrà ricordarlo.

### La proposta attivata dalla scorsa settimana

## Cisl: educazione finanziaria a scuola

**I**l tema dell'educazione finanziaria assume oggi grande attualità e rilevanza, in un contesto internazionale complesso, che richiede ai cittadini capacità di scelta e l'acquisizione di conoscenze e competenze utili ad avere un corretto rapporto con il denaro e con il suo valore. A tal proposito, la Cisl di Sondrio propone un corso gratuito di educazione finanziaria rivolto agli studenti, con l'obiettivo di dare elementi utili per comprendere il funzionamento e le caratteristiche delle banche e della finanza e favorire inoltre la conoscenza dei meccanismi del credito e del risparmio. La ragione di tale iniziativa, che ha preso avvio il 28 novembre, va ricondotta alla necessità, sempre più crescente, di educare i giovani ad un uso consapevole del denaro e ad apprendere gli aspetti essenziali del mercato e dell'economia per affrontare sfide ancor più complesse rispetto a quelle che hanno riguardato i loro genitori.

Il progetto parte coinvolgendo gli istituti comprensivi della città di Sondrio, articolandosi in moduli che verranno attivati per sette classi quinte della scuola primaria e cinque classi terze della scuola secondaria di primo grado. La scuola rappresenta, infatti, il canale principale per avvicinare gli studenti ai temi dell'economia, perché consente di raggiungere una vasta fascia di popolazione rappresentativa di tutti i contesti sociali. Oggi più che mai deve concretizzare il principio "nessuno deve rimanere indietro", attivando progetti che partendo dal primo ciclo arrivano a coinvolgere il mondo degli adulti con programmi di sostegno culturale e sociale in ambito privato e lavorativo, nell'ottica del *long life learning* e del raggiungimento degli obiettivi internazionali dell'*Agenda 2030*. Il corso, pensato e proposto nell'ottica dell'intesa tra Banca d'Italia e Ministero dell'Istruzione, è modulato per argomenti e

tempi in relazione ai diversi ordini e gradi di scuola. Ci si propone di portare negli istituti scolastici quelle nozioni ed informazioni che aiuteranno gli studenti nelle scelte di domani per avvicinarsi con consapevolezza a tematiche legate all'utilizzo dei servizi bancari, al monitoraggio delle proprie entrate e delle spese, utilizzando correttamente le carte di credito e di pagamento, a non eccedere con l'indebitamento e a comprendere l'importanza del risparmio. Per queste ragioni, la Cisl di Sondrio si è resa disponibile per interventi formativi a supporto della didattica attraverso propri rappresentanti, formati ed esperti in materia in quanto lavoratori del settore. Dare ai nostri ragazzi, fin dalla scuola primaria, gli strumenti necessari per acquisire pieno controllo e consapevolezza sulle proprie scelte finanziarie è un'opportunità di crescita non solo individuale ma di tutto il sistema Paese.

Comunità pastorale di Chiavenna e Prata  
Comitato Chiavi d'Argento



sabato  
9 dicembre 2023

Prata Camportaccio  
Chiesa parrocchiale, ore 21

## CONCERTO di NATALE

in ricordo di don Anacleto Pegorari

con la partecipazione di

Coro Nivalis  
Coro Note sul Registro  
Corale Laurenziana "G. D'Amato"

L'offerta sarà devoluta per il restauro della casa parrocchiale

■ Fatti e misfatti

# Il doppio gioco del Qatar

Il Qatar è una piccola penisola che si stacca dall'Arabia Saudita per immergersi nel golfo Persico. In questi decenni ha conquistato un'importanza strategica fondamentale. Nel 1916 si trovava sotto il protettorato britannico. Riuscì ad avere la propria indipendenza il 3/9/1971 ed è governato da un emiro, corrispondente ad un monarca assoluto, quello attuale si chiama Tamin bin Hamad Al Thani. Come gli altri emirati arabi scopre di navigare sul petrolio ed accumula miliardi di petrodollari. L'emiro ha il senso degli affari, investe in tutto il mondo e trasforma la capitale Doha in una città avveniristica con grattacieli arditi disegnati dai più famosi architetti. Non può tradire la sua appartenenza islamica e finanzia la costruzione di moschee in tutto il mondo, anche in Italia, per diffondere il credo di Maometto secondo gli insegnamenti del Corano. E' un paese che strizza l'occhio alla modernità del mondo occidentale, ma che non può abbandonare la tradizione islamica. Per questo motivo dà l'impressione che giochi su due tavoli, alleato con le grandi potenze economiche mondiali e difensore dei gruppi fondamentalisti islamici. La passione per le macchine hanno portato l'emiro a costruire il circuito di Losail dove l'8 ottobre u. s. si è disputato il gran premio del Qatar, 17<sup>a</sup> prova del

campionato mondiale di Formula Uno. Non manca la passione per il calcio. Ha comprato il Paris St. Germain ed è riuscito a candidare il suo paese come sede del campionato mondiale di calcio, vinto dall'Argentina, che si è svolto dal 20 novembre al 18 dicembre 2022. Oltre al fiume dei petrodollari scorrono anche torrenti impetuosi di altri soldi provenienti da varie attività. Si sa: "pecunia non olet" (la moneta non puzza) e permette di conquistare una posizione di potere nel mondo. Ce ne siamo accorti nell'agosto del 2021 quando gli Stati Uniti hanno deciso di abbandonare l'Afghanistan nelle mani dei talebani, le trattative sono avvenute a Doha. Come conseguenza i talebani hanno conquistato Kabul e il paese senza incontrare la resistenza dell'esercito regolare. Per quanto riguarda Hamas ha fatto di più. Isma'il Haniveh, guida dell'ufficio politico dell'organizzazione terroristica, vive in un grande albergo di Doha e in città c'è anche la sede del gruppo. Le cronache dicono che appena i dirigenti hanno visto alla televisione il successo dei miliziani con l'invasione di Israele e la strage degli abitanti dei kibbutz, si sono prostrati verso la Mecca in preghiera per ringraziare Dio: "Allah, ti prego, concedi il tuo sostegno e la tua gloria al nostro popolo e alla nostra nazione. Allah è grande!

Sia lodato Allah". La cupola dell'organizzazione vive nel lusso in quanto dicono che il Qatar li finanzia con 30 milioni di dollari al mese. Se questi soldi finissero alla povera gente di Gaza avrebbero a disposizione un buon gruzzolo per le prime necessità, invece sono impiegati per una vita lussuosa dei capi in hotel, per comprare i razzi da sparare verso Israele e per scavare i tunnel sotto la città di Gaza dove rifugiarsi e dove nascondere le armi. Siccome l'emiro è ecumenico, ospita nel suo paese, dietro a lauto compenso, una delle basi aeree militari degli USA più importanti del Medio Oriente: Al Udeid, punto d'appoggio anche per la Royal Air Force inglese, che è servita in modo particolare per la guerra in Afghanistan. Praticamente noi, mondo occidentale, foraggiamo il Qatar comprando il petrolio, il gas, pagando l'affitto delle basi aeree, e questo paese finanzia i terroristi che tengono in scacco il mondo intero. Per piegare l'opinione pubblica dalla sua parte ha messo in piedi la rete televisiva satellitare Al Jazeera («la penisola») che trasmette in tutto il mondo. Non poteva mancare la compagnia aerea di bandiera, la Qatar Airways che porta i turisti e gli uomini di affari, magari anche i terroristi, in questo paradiso terrestre.

DON TULLIO SALVETTI

■ Lettere al direttore

direttore.riva@libero.it

# Eutanasia: perché cercare mediazioni?

Carissimo don Angelo, "Stella polare" numero 44 del Settimanale (titolo: «Ricorrere al giudice per il fine vita? A volte è di troppo, altre no») suscita l'interrogativo che le pongo: perché non manifestare e fare propria la terza via indicata dal Catechismo della Chiesa Cattolica? La vita è sacra dal concepimento alla fine naturale, ogni altra alternativa è gravemente contraria al buon senso, alla legge divina, al rispetto della persona umana sacra e inviolabile, al dettato della vigente Carta Costituzionale e al codice penale. Promuovere la cultura della vita in contrapposizione alla cultura della morte è impegno irrinunciabile di tutti, a partire da ogni battezzato! Grazie e auguri a lei e a tutti i lettori di buon Avvento a braccetto con l'Immacolata nostra Madre.

GIANMARIO BRENNIA

Carissimo, quello che tu richiami è fuori discussione: per la coscienza cristiana (ma anche umana) non può esserci intervento attivo di soppressione della vita. Mai. La questione però è un'altra (politica): c'è una sentenza della Corte Costituzionale (242 del 2019) che invita il legislatore a disciplinare alcuni casi particolari di richiesta di eutanasia (casi nei quali si diano: 1. malattia irreversibile; 2. sofferenze non trattabili con i normali mezzi analgesici; 3. pazienti soggetti a trattamenti di sostegno vitale). Ovviamente ci sarebbe molto da

discutere su questi tre parametri suggeriti dalla Suprema Corte sulla scia del caso di Fabiano Antoniani, come anche sul quarto criterio (la piena libertà della richiesta di morte). Ora, di fronte a questa richiesta della Suprema Corte, e quindi all'eventualità che prima o poi il Parlamento legiferebbe in materia, a noi cattolici restano due strade percorribili: o rifugiarsi sull'Aventino, lasciando che siano gli altri a fare una legge che sarebbe indubbiamente disumana e anti-cristiana (ma l'avrebbero fatta loro, non noi...); oppure fare delle proposte affinché l'esaudimento dei «desiderata» della Suprema Corte possa produrre il minor danno possibile. La proposta contenuta nell'articolo («lasciamo stare di fare una legge generale, che sarebbe poi ingovernabile nelle sue applicazioni; adottiamo il modello anglo-sassone della sentenza giurisprudenziale, che ha il vantaggio di essere sempre applicata al caso singolare, e quindi di impedire - o almeno di limitare - le generalizzazioni») va appunto in questa seconda direzione. Chiaramente la prima scelta è senz'altro quella più limpida, sul piano della chiarezza della testimonianza cristiana: «fiat justitia et pereat mundus». Ma è anche la migliore, la più opportuna, la più efficace, sul piano sociale e politico? E' l'eterno dilemma fra «morale dei principi» e «morale delle conseguenze» enunciato a inizio Novecento da Max Weber. Dilemma inaccettabile sul piano dell'agire morale personale (il male non va fatto mai, anche se si dovessero produrre delle conseguenze positive), ma legittimo sul piano dell'agire politico. Perché la politica è il luogo non solo della testimonianza ma anche della ricerca di (possibili e sostenibili) mediazioni.

■ Lettere al direttore

direttore.riva@libero.it

# Non difendiamo il maschilismo

Ente direttore, trovo sbagliata la difesa d'ufficio del patriarcato maschilista fatta dal «Settimanale» (vedi articolo di fondo del n. 45). Viene incolpata la rivoluzione sessuale del '68 come causa dei femminicidi che continuano ad occupare le cronache. Anche secondo me il '68 ha portato molte cose sbagliate, però penso che, con questa difesa d'ufficio, la mentalità del patriarcato maschilista non verrà mai debellata in Italia e continuerà a provocare tante vittime. Ed è la vera causa delle violenze. Tutte le volte che ascoltiamo le parole di quei «padri e padroni» che hanno ucciso, picchiato, sfregiato, non ritroviamo forse sempre gli stessi ragionamenti di possesso

del maschio verso la donna? Perché allora volete togliere forza a quel grido di protesta che sta riempiendo le piazze d'Italia, dicendo che il problema è «ben altro»?

LETTERA FIRMATA

Carissima, nessuna «difesa d'ufficio» del maschilismo patriarcale. Anzi, se avrai la bontà di rileggermi con calma, io sostengo che il maschilismo patriarcale, con tutta la sua carica di dominio, impossessamento e manipolazione della donna, è addirittura insito nella «natura» del maschio, nei meccanismi pulsionali della sua psiche. Sostengo quindi che

è addirittura di più che una struttura culturale. Ti sembra una «difesa d'ufficio»? Dal mio ragionamento il maschilismo patriarcale viene tutt'altro che assolto (come se dicessi che non esiste), ma al contrario viene processato con ancor maggiore profondità. Certamente sta lì la «vera causa» della violenza sulle donne. Il problema però è come lavorarci sopra: come «trattare» un meccanismo che è naturale, prima che essere culturale. A mio parere l'errore del nostro tempo è il deficit di educazione e di cultura (e qui tiro appunto in ballo il '68) che, anziché contrastare questo maschilismo materialista e divoratore, paradossalmente lo propizia e gli dà spago. Quello che scatta

di tossico nel cervello di alcuni uomini è un meccanismo naturale non educato, più che il portato di un modello culturale del passato. Questo modello culturale del passato (chiamiamolo se vuoi «fascista», così ci intendiamo) a mio parere oggi è sostanzialmente superato. Certo, il cammino della «parità di genere» e delle «pari opportunità» fra uomini e donne deve ancora fare passi importanti (pensiamo all'accesso al mercato del lavoro, al gap salariale fra uomini e donne etc.), ma non possiamo certo dire che viviamo in una società ancora pervicacemente maschilista e patriarcale, dove il maschio domina e la donna è sottomessa. Non è lì la «vera causa» dei femminicidi.

Editrice de Il Settimanale della Diocesi Soc. Coop. a r.l.  
Sede (direzione, redazione e amministrazione):  
Viale Cesare Battisti, 8 - 22100 Como  
TELEFONO 031-035.35.70  
E-MAIL REDAZIONE setcomaco@tin.it  
E-MAIL SEGRETERIA settimanaledelladiocesi1@virgilio.it  
settimanalediocesid@libero.it

conto corrente postale n. 20059226 intestato a:  
Editrice de Il Settimanale della Diocesi di Como, oppure con bonifico bancario:  
iban IT11062301099600046635062 su Credit Agricole  
Redazione di Sondrio: Via Gianoli, 18 - 23100 Sondrio  
E-MAIL setsondrio@tin.it  
Prezzo abbonamenti 2024: Rinnovo euro 60. Nuovo abbonato euro 50.

Registrazione Tribunale di Como numero 24/76 del 23.12.1976



Questo giornale è associato alla FISC (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) all'USPI (Unione Stampa Periodica Italiana).



DIRETTORE RESPONSABILE: mons. Angelo Riva  
Redazione: Marco Gatti (markogatti@gmail.com)  
Enrica Lattanzi (enrica.lattanzi@gmail.com)  
Michele Luppi (luppimichele@gmail.com)  
Alberto Gianoli (albertogianoli@me.com)

Stampa: CISRA S.P.A. - Villanova del Ghebbo (Ro)  
Pubblicità: Segreteria - TELEFONO 031-035.35.70

INFORMATIVA PER GLI ABBONATI

La società Editrice de Il Settimanale della diocesi di Como Soc. Coop. a r.l., Titolare del trattamento, tratta i dati in conformità al Regolamento Europeo 2016/679 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al Trattamento dei Dati Personali, nonché alla libera circolazione di tali dati.

Il Titolare del trattamento dei dati raccolti è Editrice de Il Settimanale della diocesi di Como Soc. Coop. a r.l., viale C. Battisti, 8 - 22100 Como, Partita IVA 01157040138, contattabile telefonicamente allo 031.0353570 o all'indirizzo mail settimanaledelladiocesi1@virgilio.it. Oggetto del trattamento possono essere dati personali quali dati identificativi, dati di contatto e dati contabili.

I dati personali degli abbonati sono trattati dal Titolare per finalità connesse ad obblighi di legge. L'abbonato ha sempre diritto a richiedere al Titolare l'accesso ai Suoi dati, la rettifica o la cancellazione degli stessi, la limitazione del trattamento o la possibilità di opporsi al trattamento, di richiedere la portabilità dei dati, di revocare il consenso al trattamento facendo valere questi e gli altri diritti previsti dal GDPR tramite semplice comunicazione al Titolare. L'interessato può proporre reclamo anche a un'autorità di controllo. L'informativa completa è disponibile all'indirizzo: [www.settimanalediocesidico.com](http://www.settimanalediocesidico.com)

"Il Settimanale Della diocesi di Como" percepisce i contributi pubblici all'editoria e ha aderito tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) allo IAP - Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

# OPEN DAY

## 15 DICEMBRE

DESIDERARE LISTEN  
 EVOLUZIONE PER DREAM LA ACCOGLIERE  
 IMPARARE VERTICALITÀ RELAZIONE GIOCARE IMPARARE  
**IL CUORE AMARE VITA**  
 PROGETTARE DREAM CREA CURA CORRESPONSABILITÀ AUTONOMIA COLLABORARE  
 ACCOGLIERE EXPERIENCE EDUCARE  
 LEGGERE  
 MULTIDISCIPLINARIETÀ CRESCITA  
 FUTURO CUORE DIALOGO EMOZIONI AMARE SCOPERTA  
 COMPETENZE CULTURALI CAMBIAMENTO  
**E CRESCERE INSIEME**  
 CUORE COMPETENZE TRASVERSALI PROGETTARE DREAM DESIDERARE PROGETTARE RELAZIONI  
 RAGIONARE RAGIONARE  
 VIVERE

**IL CANOSSA È APERTO, PRENOTATI**  
[canossianecomo.it](http://canossianecomo.it)



ISTITUTO  
**MATILDE DI CANOSSA**  
 AL CUORE DELL'EDUCAZIONE